

cultura, sport, turismo, servizi

# Tempo Libero

febbraio - marzo 2007 anno 7° n. 42 - Euro 2.07

**Intervista a Nirvana Nisi**

**Turismo sociale e sviluppo locale**



RCA +  
C/C =

2



# Nel segno del risparmio!

## Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE

  
**DICUORE**

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

**Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.**

**UNIPOL**  
BANCA

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.

# Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

## Sommario

**Editoriale** di G. Deruda

### Attualità

8 marzo 2007, quale bilancio per le donne  
intervista a Nirvana Nisi di *R. Tomassini*  
Violenza sulle donne di *L. Chiaromonte*  
Quale festa della donna? di *R. Ronconi*  
1° Maggio a Torino  
Previdenza complementare

### Turismo

Turismo Sociale e sviluppo locale di *F. Sangalli*  
Il turismo in Italia di *G. Podestà*  
Week End a Malta di *A. Albano*  
Turismo itinerante intervista di *R. Bartoletti*  
Alla scoperta dei sacri luoghi del Vulture  
Il Bello e il Buono della Versilia di *I. Bartoletti*

### Sport e Benessere

Manifestazioni nautiche Fitel 2007  
Calcio ultimo stadio di *R. Ronconi*  
Calcio a scuola di *R. Ronconi*  
Controllare il peso di *A. Gallo*

### Solidarietà

Il Presidente e il Servizio Civile a cura della redazione  
Pace per sempre di *A. Musella*  
Nonni e nipoti on line di *V. Manduca*

### Formazione

Impariamo ad usare Power Point di *T.L. Mongelli* 29  
Il Portale [www.informanonna.it](http://www.informanonna.it) di *T.L. Mongelli* 30  
Motori di ricerca di *T.L. Mongelli* 32  
Internet sicuro per bambini e anziani di *T.L. Mongelli* 33

### Cinema

Cesena CLciak a cura della redazione 34  
"Un Leader in ascolto" film su L. Lama di *R. R.* 35

### Musica

I Genesis di *C. Soverchia* 36

### Teatro

Ossigeno di *L. Masotti* 38  
Le risposte di Dio e la roulette russa di *L. Masotti* 39  
Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo 2007 40

### Mostre

Padova: L'enigma del reale – De Chirico 41  
Milano: Tracce in foto e video – Vaccari 42  
Roma. Nord e Sud a confronto – Baltico 43  
Aosta: Paesaggio Dipinto 44  
Forlì: Dalla storia alla vita domestica – Silvestro 45  
Rovigo: Mario Cavaglieri 46  
Todi: Iacopone 46  
Venezia: officina Durer 47  
La passione e l'arte di *M. Saccomandi* 48  
Manifestazioni: marzo – aprile 2007 49  
Old Time Show 50  
Il cerchio della Solidarietà di *A. Di Vizia* 51

### Enogastronomia

Il vino del Vulture di *I. Bartoletti* 52  
La Pasqua Ortodossa di *I. Bartoletti* 53

### Cral e Territorio

Palermo e la Real favorita di *F. Manfè* 55  
Cultura a Bologna di *L. Mingarini* 57  
Napoli e la sua storia di *A. Coppola* 58  
Cral Comune di Ravenna: iniziative 59  
Fitel Molise: iniziative 60  
Progetto Bonelli 60

### Libreria

Soci o Salariati di *Baretta-Berriri-Gallo* 61  
Il libro dello Scrittore di *De Rosa* 62

#### Direttore

Gavino Deruda

#### Direttore Responsabile

Gianni Minzoni

#### Capi Redattori

A. Albano, R. Ronconi, R. Tomassini

#### Segreteria di redazione romana

Monia Citarella

#### Redazione di Roma

Giovanni Ciarlone, Carmine Maio,  
Loris Mingarini, Antonio Palaferri,  
Alberto Manni, Silvano Sgrevi

#### Redazione di Ravenna

Aldo Savini, Marisa Saccomandi,  
Enzo Radunanza, Rodolfo Bartoletti,  
Mila Minzoni, Loretta Masotti

#### A questo numero hanno collaborato

Gavino Deruda, Rita Tomassini,  
Lilli Chiaromonte, Rossella Ronconi,  
Flavio Sangalli, Giambattista Podestà,  
Aldo Albano, Rodolfo Bartoletti,  
Isotta Bartoletti, Giovanni Ciarlone,  
Carmine Maio, Alberto Manni,  
Augusto Gallo, Alessandro Musella,  
Vito Manduca, Livio Mongelli, Carlo Soverchia,  
Loretta Masotti, Aldo Savini, Cesare Brandi,  
Luigi Magnani, Antonietta Di Vizia,  
Isotta Bartoletti, Francesco Manfè,  
Loris Mingarini, Alfonso Coppola,  
Paolo Baretta, Alberto Berrini, Alberto Gallo,  
Gerardo De Rosa

#### Direzione e redazione di Roma

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma  
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06  
8546541  
E-mail: nazionale@fitel.it

#### Redazione di Ravenna

Viale Randi, 106 - 48100 Ravenna  
tel. 0544 408700 - fax 0544 276133  
E-mail: adria@adriamarketing.it

#### Fotocomposizione e stampa

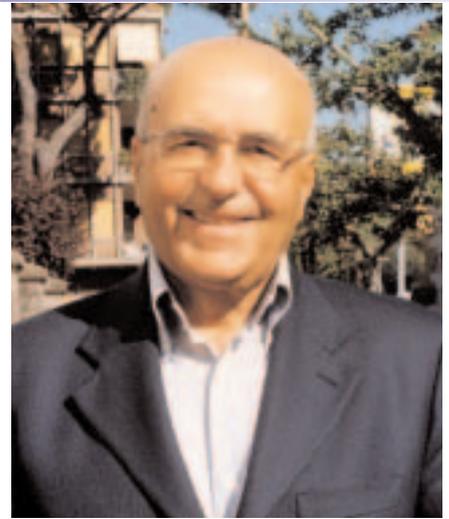
studiografica@alice.it

Copia depositata presso il tribunale  
della Repubblica di San Marino

Tempo Libero è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Foto, dischetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti

# Editoriale

## di Gavino Deruda



**C**i sono le condizioni per il rilancio strutturale del turismo

Secondo l'ENIT, l'Italia ha pienamente recuperato nel 2006 le perdite valutarie dovute alla contrazione del turismo estero dopo il 2001, registrando un aumento del 9% dei ricavi turistici da gennaio ad agosto. Non abbiamo ragioni per dubitare di questi dati. Si tratta ora di continuare nella strada intrapresa e fare in modo che la crescita diventi un fatto strutturale.

Il settore ha da tempo assunto un grande ruolo e non può essere trascurato.

Esso è ormai considerato la prima industria nazionale: vale il 12% del PIL, cioè circa 170 miliardi di euro, e dà occupazione a 2 milioni e 300.000 persone. Non prenderne atto sarebbe da irresponsabili o da masochisti. Noi proviamo a dare qualche modesto suggerimento in pochi e sintetici punti ponendo però prima in evidenza ciò che prevede la finanziaria 2007 appena varata nei diversi e collegati campi che per semplicità definiamo del tempo libero:

Per il turismo sono in arrivo 144 milioni di euro ( 48 annui ) nel triennio 2007-2009 destinati a ristrutturazioni e ammodernamenti di strutture alberghiere con la costituzione di un fondo di rotazione; è già avviato un concorso per definire il marchio turistico italiano; è imminente la prossima presentazione del portale del turismo italiano. Altri 30 milioni di euro andranno per il sostegno del turismo all'ENIT.

Per lo sport è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, al quale è assegnata la somma di 33 milioni di euro per l'anno 2007 finalizzata al potenziamento degli impianti sportivi e alla promozione e realizzazione di interventi per gli eventi sportivi tra cui la partecipazione dell'Italia ai Giochi Olimpici di Pechino 2008. E' assegnato all'Istituto per il credito sportivo un contributo annuo di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008, 2009 per agevolare il credito per la realizzazione di impianti sportivi. Per incrementare la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva di base e agonistica dei soggetti diversamente abili, il contributo al Comitato Italiano Paraolimpico è incrementato, per ciascuno degli anni 2007 e 2008, di 2,5 milioni di euro e per l'anno 2009, è concesso un contributo di 3 milioni di euro. Di grande rilievo appare anche la possibilità di applicare la de-

trazione del 19% dall'imposta lorda per gli oneri sostenuti per iscrizione annuale e abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine per i ragazzi fra i 5 e i 18 anni per un massimo di 210 euro. Per il tempo libero, il fondo per le politiche della famiglia è incrementato di 210 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Ricordo a riguardo che il Ministro delle politiche della famiglia utilizza il fondo per finanziare le iniziative di conciliazione del tempo di vita e di lavoro di cui all'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n.53.

Per lo spettacolo e la cultura, il Fus (fondo unitario per lo spettacolo) viene aumentato di 100 milioni di euro nel 2007, di 150 milioni nel 2008 e di 200 milioni nel 2009. Inoltre viene istituito un fondo di 100 milioni di euro per ciascuno dei prossimi tre anni destinato a varie attività culturali.

Con questo nuovo quadro di riferimento i punti sui quali concentrare l'attenzione dovrebbero essere:

1) realizzazione di un progetto comune, condiviso, unitario che costituisca una cornice di principi, obiettivi, strumenti e regole entro cui gli organismi politici, economici e sociali possano operare e integrare per promuovere e valorizzare le specifiche realtà. Ricercare cioè quello che in altre parole si può definire un patto di legislatura con un quadro di riferimento certo e riconosciuto da e per tutti. Con questa concezione si può dare prova e dimostrazione che con serietà, sobrietà e razionalità è possibile coniugare risanamento finanziario, ripresa economica e crescita civile in una visione equilibrata, solidale e integrata della società, partendo:

a) dalla effettiva attuazione della legge 135/2001, specificatamente per le parti relative ai sistemi turistici locali ( art. 5 ), al fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico ( art. 10 ), alla carta dei diritti del turista ( art. 4 );

b) dal ripristino delle proposte di legge presentate nella passata legislatura sullo sport per tutti, per dare proprio a tutti le stesse opportunità che uno stato di diritto deve garantire se si vuole che la democrazia si affermi non solo sul piano formale ma soprattutto su quello sostanziale, secondo lo spirito e la lettera della carta costituzionale;

2)elaborazione di un codice etico da far sottoscrivere e rispettare da parte di tutti coloro che lavorano nel settore ( accoglienza, ristorazione, trasporti, servizi di

guida e accompagnamento, ecc.) per affermare nei fatti livelli certi e dignitosi di cordialità, gentilezza, rispetto, serietà e onestà nella qualità e nella quantità dei prodotti e dei servizi offerti affrontando a viso aperto la competizione con i paesi nostri più diretti concorrenti e sfatando la brutta immagine che spesso viene diffusa di noi, dimostrando in altri termini che sul piano del rapporto qualità/prezzo non siamo inferiori a nessuno;

3)attuazione di un piano volto a valorizzare tutte le specificità e le caratteristiche attuali e potenziali del paese e delle singole realtà ( mare e sole, montagna, collina, città d'arte, di storia, di cultura) anche attraverso programmi di infrastrutturazione che affrontino i gangli vitali dei trasporti e dei collegamenti interni e internazionali per corrispondere contemporaneamente alle esigenze connesse al trasporto di persone e di merci e alla valorizzazione del territorio nazionale;

4) ripristino e aggiornamento del progetto avviato negli anni passati sugli itinerari turistici, sportivi, storico-culturali, paesaggistici, naturalistici, enogastronomici;

5)attuazione di una politica finalizzata a destagionalizzare sia la domanda sia l'offerta, attivando anche un sistema di buoni vacanze che sulla falsariga di similari esperienze estere mobiliti risorse, energie e interessi convergenti in tale senso;

6)attuazione di una politica dei servizi che sia funzionale a valorizzare tutte le grandi opportunità che il turismo ( e le attività connesse ) offre, anche attraverso un piano organico e articolato di formazione e riqualificazione professionale, di utilizzo mirato della leva fiscale, di socializzazione e scambio di esperienze, rilanciando l' ENIT, attivando l'Osservatorio Nazionale e coordinando la miriade di siti esistenti entro quell' unico portale di cui abbiamo parlato prima che dia il senso e la misura della volontà di intraprendere la strada della unitarietà di intenti e di obiettivi.

*Presidente FITEL*



Intervista a **Nirvana Nisi** Segretaria Confederale **UIL**

## 8 marzo 2007, quale bilancio per le donne?

di Rita Tomassini

*D. La ricorrenza dell'8 marzo, anche se messa in discussione da qualche anno a questa parte, e con qualche ragione, è ancora un momento necessario per fare il punto su quanto resta da percorrere nel cammino per un pieno raggiungimento delle pari opportunità delle donne? E' se è così, quali sono i temi da mettere al centro del prossimo dibattito e quali le priorità su cui il movimento sindacale tutto deve concentrarsi per far fare un passo avanti significativo sui diritti delle donne e delle lavoratrici? Ne parliamo con Nirvana Nisi, Segretaria Confederale UIL e con delega alle Pari Opportunità.*

R. Ogni occasione per mettere in rilievo le difficoltà e le disuguaglianze che ancora caratterizzano la vita delle donne è da conservare e da utilizzare al meglio. La celebrazione dell'8 marzo cesserà quando cesseranno le motivazioni che le hanno dato origine. Nonostante progressi innegabili, non ci possiamo ancora ritenere soddisfatte dei risultati ottenuti. La parità salariale, i percorsi di carriera, il carico del lavoro di cura, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, tutto ciò insomma che definisce la qualità della vita delle donne, è ancora troppo a sfavore di quest'ultime. E' per questi aspetti che l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa, e che la strategia di Lisbona ci chiede di correggere in tempi brevi.

*D. Potrebbe fare qualche esempio?*

R. L'occupazione femminile in Italia è solo al 42,7%, distante del 14% dagli obiettivi di Lisbona. Con questi dati è difficile parlare di autonomia delle donne. E d'altronde i servizi a disposizione per poter conciliare le



Nirvana Nisi

esigenze della vita familiare con quella lavorativa sono allo stato che sappiamo. Il 9% di nidi disponibili sul fabbisogno totale, le cure per le persone non autosufficienti che ricadono quasi completamente sulla famiglia, che in Italia vuol dire sulla donna, dato che la compartecipazione ai lavori domestici degli uomini è ancora irrisoria: negli ultimi quindici anni è aumentata solo di 14 minuti al giorno in media. La base di partenza della rilevazione è praticamente vicina allo zero. Su queste due esigenze, aumento dei nidi d'infanzia e conciliazione fuori e dentro le pareti domestiche è concentrata oggi l'attenzione del sindacato e per le quali c'è bisogno di un investimento sia economico sia culturale. Sul piano economico bisogna capire che all'investimento economico necessario per aumentare i servizi corrisponderà una crescita economica del paese con l'aumento dell'occupazione femminile, sul piano culturale la perdita apparente da parte degli uomini di spazi temporali propri au-

menterà la qualità dei rapporti all'interno del nucleo familiare.

*D. L'aspetto che più mi colpisce nell'anno 2007 è quello della persistenza di una disparità salariale tra uomini e donne. Questa mi sembra una responsabilità piena del sindacato. Il sindacato non ha fatto il suo lavoro perchè ha incontrato difficoltà insormontabili o lo stesso sindacato è una struttura ancora fortemente maschilista e quindi sconta un ritardo culturale al suo interno?*

R. Non è così. La parità stipendiale è sancita dalla Costituzione ed è dunque pienamente garantita nei contratti. La disparità salariale nasce da quella parte della retribuzione che è il salario accessorio, legato tra l'altro alla continuità di presenza, alla disponibilità di fare straordinario o alla assegnazione di incarichi rilevanti ecc.. Le donne, per maternità, per malattia dei figli o di altri congiunti, per il carico dei lavori domestici o di lavoro di cura, si trovano a non poter garantire in certi momenti

nè la presenza continua, né la disponibilità a fare straordinari, il che le pregiudica anche nell'assegnazione di incarichi di responsabilità da parte del datore di lavoro. Pensiamo anche al meccanismo dei congedi parentali. Nonostante un'ottima legge che favorisce anche gli uomini quando prendono il congedo al posto delle donne, in realtà il congedo continua ad essere usufruito di più dalle donne proprio perché la perdita economica è minore se a casa resta la donna al posto dell'uomo che ha una busta paga più pesante. Essendo i congedi a costo zero, il meccanismo non ha liberato quanto si sarebbe voluto il lavoro delle donne. Come sindacato chiediamo perciò una modifica della Legge 53/2000 in modo da retribuire i congedi parentali. D'altra parte lo stesso Comité des femmes ha preso posizione in tal senso perché questo è un problema che riguarda non solo l'Italia ma anche molti altri paesi in Europa.

*D. E alla disparità salariale che sono legati i maggiori tassi di povertà femminile?*

R. Sì, è uno dei fattori che più incidono perché a salario più basso corrisponde una pensione più bassa. In più, proprio per la frammentarietà della loro presenza nel mondo del lavoro, legata come dicevamo prima alla maternità o al lavoro di cura, difficilmente le donne raggiungono la pensione di anzianità (35 anni di contribuzione) ma vanno in pensione per limiti di età. Ci vogliono perciò una serie di interventi che vanno dalla valorizzazione della qualità del lavoro svolto e non della quantità di presenza assicurata, alla garanzia di formazione al momento del rientro al lavoro dopo lunghi periodi di assenza dovuti appunto a maternità e cura, dal favorire un ingresso precoce nel mondo del lavoro e assicurarne la stabilità riducendo le quote di precarietà, alla disponibilità di servizi

per contrastare l'auto-espulsione delle donne dal lavoro per l'impossibilità di conciliare vita familiare e vita lavorativa. Tutti interventi che devono essere portati avanti insieme per poter incidere positivamente sul rapporto donne/lavoro e per ridurre il pericolo della povertà.

*D. Quali sono le risposte del governo a tutte queste attese?*

R. In finanziaria 2007 c'è stata una prima risposta positiva con un finanziamento straordinario per gli asili nido. Non si raggiungeranno i parametri stabiliti da Lisbona ma è certo

un significativo passo in avanti. Contemporaneamente, è stato iscritto al Senato il Progetto di legge 0-6 anni che ha il fine di trasformare il servizio degli asili nido da servizio a domanda individuale a servizio educativo a carattere universalistico. Analogo avvio ha avuto il fondo per la non autosufficienza che seppure finanziato ancora in modo inadeguato ha però il merito di aver posto le fondamenta di un sistema di servizi e prestazioni che dovrebbe aiutare le famiglie, e dunque le donne, nel lavoro di cura. Altro punto a favore della battaglia per l'aumento dell'occupazione femminile è la destinazione di una parte dell'abbattimento del cuneo fiscale alle imprese che assumono lavoratrici. Sulla conciliazione, vero punto decisivo delle politiche di pari opportunità, abbiamo qualche riserva sullo spostamento di tale tematica dal Ministero delle Pari Opportunità al Ministero per la Famiglia, perché l'autonomia, la dignità e la qualità della vita e del lavoro non sono legati solo al fatto di far parte di una famiglia ma sono per noi diritti delle persone. In ogni caso è un percorso che deve riprendere ex novo anche perché quanto è stato prospettato in passato ha dato risultati deludenti.

Sul tema drammatico della violenza nei confronti delle donne, quasi sempre di origine familiare, il Ministero delle Pari Opportunità ha deciso di istituire un Osservatorio nazionale che, per il suo carattere istituzionale, può contribuire meglio a promuovere una cultura del rispetto e soprattutto ad aiutare le donne a denunciare gli episodi di violenza. Ancora oggi solo il 2.8% delle vittime (dati Istat) si è rivolta ai centri anti-violenza, percentuale che raggiunge il 6.2% nel caso di ex mariti o di ex conviventi. Questi dati, nella loro durezza, ci fanno capire meglio di ogni altro dato, il cammino che le donne devono ancora percorrere per riconoscersi e vedersi riconoscere pieni diritti di cittadinanza.



# Violenza sulle donne

## inaccettabile violazione dei diritti umani

di Lilli Chiaromonte\*

La violenza contro le donne è diventata una costante della cronaca quotidiana.

A fronte dell'inevitabile clamore mediatico molto si dice, ma spesso in maniera confusa e conformista (per esempio ci si indigna più facilmente se l'autore della violenza è straniero).

Troppo poco invece si dice del rapporto uomo/donna, del rapporto tra donne italiane e donne straniere, del rapporto tra noi e gli altri e della mescolanza di popoli e culture.

A mio avviso alcune cose vanno dette con forza.

La prima riguarda l'accanimento contro i corpi delle donne. Questo è il segnale inequivocabile che il potere e la prevaricazione maschile segnano ancora la cultura e i rapporti sociali nel nostro paese.

La seconda riguarda il dominio maschile che è presente a tutte le latitudini e si esprime in molte forme di violenza, da quelle in nome dell'amore, a quelle in nome della tradizione, del potere acquisito, dell'odio e della vendetta.



Lilli Chiaromonte

Ne consegue innanzitutto che non esiste una "innocenza occidentale e democratica," formalmente rispettosa dei diritti delle donne e quindi non si può parlare di barbarie tribale, arcaica, non si possono giustificare tradizioni e pratiche inaccettabili e violente contro le donne; che non si può continuare ad ignorare e sottovalutare il valore delle scelte di tante giovani donne in termini di trasgressione e di abbandono del principio di autorità.

Da qui l'esigenza di condannare tutti i comportamenti violenti maschili e di riproporre con fermezza la inviolabilità del corpo femminile consapevoli del fatto che, oggi più di ieri, a ciascuna

donna compete la fatica di conquistare diritti e libertà, ed a tutte l'onere dell'incontro, del confronto e, se necessario, dello scontro.

Infatti l'obiettivo comune resta quello di superare gli stereotipi, di scongiurare il rischio del relativismo culturale indifferente e soprattutto di lottare contro il rischio che le nostre società multietniche diventino non più multiculturali ma segnate da una pluralità di monoculture comunicanti, diffidenti ed ostili tra loro.

Questo obiettivo comune non ci esime dall'obbligo di guardare più lontano e di interrogarci su come il multiculturalismo, nel proporre la pluralità e la fissazione delle identità, può reggere l'impatto della globalizzazione che invece le identità le frantuma; su come far fronte alla frammentazione sociale ed

alla crisi della politica per esempio non limitandoci al dialogo tra riferimenti condivisi, ma sperimentando la pratica della interlocuzione e della inevitabile parzialità.

Questioni delicate e complesse che richiamano i diritti e le libertà delle donne che vanno ad integrare e rafforzare la cultura dei diritti umani, intesi - oltre che strumenti di libertà ed autodeterminazione (sia di singole persone che di gruppi) - strumenti essenziali per la trasmissione culturale, la produzione di valori, modelli e percorsi di confronto nel mondo globale.

A partire dalla certezza che nel nostro paese la legge è uguale per tutti e che vanno rispettati i principi costituzionali di uguaglianza e di non discriminazione, i diritti delle donne (sessuali, riproduttivi, alla autodeterminazione) in quanto diritti umani e quindi per definizione universali, vanno riconosciuti, rispettati e garantiti.

Nessuno può più parlare di delitti in nome dell'onore o dell'amore, della tradizione o della religione. Si tratta di gravi violazioni di diritti e di crimini contro le donne che vanno tutti impediti e scoraggiati (dai maltrattamenti e stupri a mutilazioni e matrimoni forzati/precoci/poligamici), crimini che vanno sempre denunciati e perseguiti,

### Confronto interculturale e cultura dei diritti

La riflessione delle donne ci offre una chiave di lettura del rapporto tra appartenenza culturale, differenza di genere, soggettività individuale.

Le migranti ci hanno avvertito del rischio di una analisi eurocentrica fuorviante, che considera patriarcali solo le culture e le comunità di immigrazione. Al contrario le diverse culture sono tutte segnate, sebbene in maniera differente, dal conflitto di genere, dalla misoginia.

Le donne vanno considerate inoltre soggetto centrale perché spesso si trovano al “crocevia tra diverse culture” e tra diversi snodi critici di quelle culture e diventano l’elemento dinamico e dialettico di un possibile dialogo interculturale. In questa ottica va ribadito che le culture sono aperte, in comunicazione tra loro, e in continuo cambiamento, che universalismo non vuol dire omologazione e indifferenza al genere e alle diverse appartenenze culturali, che il relativismo etico è passato da una tolleranza che giustificava e non interveniva, ad un differenzialismo che esclude e predica la separazione e la non contaminazione. Centrale è la cultura dei diritti per produrre un orizzonte di dialogo tra culture, una scelta consapevole di principi e valori da condividere. Necessaria la ricerca di punti mobili di equilibrio per confrontare convinzioni



etiche, culturali e religiose, per definire una concezione nuova e più ricca del pluralismo giuridico e del prin-

cipio di laicità. La scelta del dialogo, del rispetto e della valorizzazione delle differenze richiede sicuramente la moltiplicazione di diritti e tutele, in particolare delle donne.

Il linguaggio dei diritti può aiutare a definire i criteri oltre i quali il rispetto per le differenze deve cedere il passo alla affermazione del diritto individuale, può aiutare a riconoscere donne e uomini soggetti titolari di diritti. Infine può sottolineare che anche il riconoscimento della titolarità può non essere sufficiente e che i soggetti devono essere messi in grado di rivendicare ed esercitare i propri diritti. Diritti delle donne quindi e sostegno alla libertà di autodeterminarsi delle donne. A partire dal diritto di vivere senza subire violenze.

\*Ufficio Politiche Immigrazione - Cgil Nazionale

**I dati drammatici, emersi dall’ultima indagine Istat su un campione di oltre 22mila donne, presentata il 21 febbraio 2007, sulle violenze fisiche e psichiche verso le donne del nostro Paese, unitamente al recente scandalo che ha coinvolto l’Italia per il turismo sessuale in Brasile, sono la prova del valore che una parte consistente della nostra società attribuisce alla donna**

## **Violenza sulle donne**

- 6.743.000** le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita
- 5.000.000** hanno subito violenze sessuali
- 3.961.000** violenze fisiche
- 1.000.000** circa ha subito stupri o tentati stupri

*così negli ultimi 12 mesi*

- 1.150.000** le donne che sono state vittima di violenza
- 74.000** hanno subito stupri o tentati stupri

*violenze non denunciate*

- 96,0%** le violenze subite dal partner e non denunciate
- 91,6%** di stupri non denunciati
- 33,9%** le donne che non riferiscono a nessuno le violenze subite

# QUALE FESTA DELLA DONNA?

di Rossella Ronconi

Le origini della giornata della donna risalgono a quel lontano inverno del 1908, quando a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per rivendicare migliori condizioni di lavoro. Lo sciopero durò alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario dello stabilimento, bloccò tutte le porte dell'opificio imprigionandovi le scioperanti e appiccandoci il fuoco. Le 129 operaie non ebbero scampo e morirono arse vive.

A seguito di questa tragedia è accaduto che negli anni immediatamente successivi si svolgessero una serie di eventi circoscritti nei primi tempi solo agli Stati Uniti finalizzati al ricordo della terribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica.

Successivamente, con il diffondersi e l'accrescersi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili inerenti al lavoro e alla condizione sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale, diventando, grazie alle associazioni femministe, il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli, ma anche il punto di avvio per il proprio riscatto.

Ai giorni nostri la "festa" della donna è molto attesa, le associazioni femminili organizzano manifestazioni e convegni sull'argomento, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano ancora oggi sulla condizione femminile, ma è attesa anche dai fiorai che in quel giorno vendono, a prezzi esorbitanti, una grande quantità di mimosa, divenuta il simbolo di questa giornata e dai gestori di luoghi di ristorazione e di intrattenimento che vedranno i loro locali affollati, magari non sanno cosa è accaduto l'8 marzo del 1908, ma sanno benissimo che il loro volume di affari trarrà innegabile vantaggio dai fe-

steggiamenti della ricorrenza. Nel corso degli anni, quindi, sebbene non si manchi di festeggiare questa data, è andato in massima parte perduto il vero significato di questa ricorrenza, perché la grande maggioranza delle donne approfitta di questa occasione per uscire da sola con le amiche per concedersi una serata di svago.

Detto questo, però io vorrei approfittare di questa ricorrenza anche per dire che certamente, negli anni, grazie a tante lotte delle lavoratrici e delle donne sono state approvate svariate leggi che introducono le donne in tutti gli ambiti, compresi i pubblici uffici e tutte le professioni, compresa la magistratura. Viene sancita la parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro..... ma la strada della parità sostanziale non è ancora conclusa!

La donna ha ancora, in molti casi, di che lamentarsi del contesto di subalternità a cui è costretta e la volontà di emancipazione e di uguaglianza con l'uomo, a cui aspira è, non solo legittima, ma sorretta da pressoché universali e autorevoli dichiarazioni di Organizzazioni Internazionali, umanitarie, sociali, politiche; Carte dei Diritti; Costituzioni. Innumerevoli

propositi, tante dichiarazioni inutili, perché non è sufficiente la sola volontà di equità per ottenerla, in quanto essa è strettamente connessa alla realtà culturale e socioeconomica in cui si trova.

Dopo secoli di "progresso", la donna dei Paesi industrializzati, lungi dall'aver conquistato la parità con l'uomo, è anche mercificata e utilizzata come oggetto. Abbiamo saputo che pure nel nostro Paese, così "libero" e "democratico" vi sono tante ragazze e minorenni ridotte a lavorare in semi-schiavitù per pochi euro al giorno. Questi drammi convivono con il consumismo più sfrenato, ottenuto con lo sfruttamento atroce dei popoli del cosiddetto Terzo Mondo, dove, per permettere il nostro consumismo muoiono migliaia e migliaia di bambini al giorno per fame; dove la nascita di una femmina, in molte parti del pianeta, è vissuta come una sciagura per le povere famiglie bisognose di braccia robuste di figli maschi per produrre quello che soprattutto noi consumiamo.

Chissà quante "giornate" della donna ancora dovremo celebrare prima di raggiungere la vera imparzialità tra i sessi?



# PRIMO MAGGIO

## SINDACALE A TORINO

Insieme, Cgil, Cisl e Uil, celebrano a Torino la manifestazione del prossimo *primo maggio*. Una città, quella scelta per la festa dei lavoratori, che sembrava destinata al declino, ha manifestato una straordinaria capacità di ripresa, affrontando con grande efficienza eventi tanto impegnativi, sotto i riflettori del mondo, come le olimpiadi invernali, e di riproporsi,

quindi, all'attenzione internazionale sotto il profilo economico, culturale e turistico.

Soprattutto vi è la straordinaria ripresa della FIAT, che ci dice come una dirigenza capace può trarre il meglio dalla qualità e dall'impegno straordinario dei lavoratori italiani. Dimostrazione concreta di questa rinascita è anche il nuovo splendore architettoni-

co della città grazie ad un impegnativo restauro urbanistico. Infine, tra le tante motivazioni che hanno spinto le tre Organizzazioni Sindacali ha celebrare il *primo maggio* a Torino, vi anche quella che da questa città rigenerata viene un messaggio forte e credibile di fiducia che la ripresa è possibile, che l'Italia può farcela nella crescita economica e sociale.



Manifestazione unitaria cgil cisl uil





# TURISMO SOCIALE E SVILUPPO LOCALE

di Flavio Sangalli

Una collaborazione costante tra Organizzazioni Turistiche Sociali, Enti Locali, Università e l'attivazione di un Forum del Turismo Sociale in Brianza.

Sono le proposte operative emerse durante il seminario "Turismo sociale e sviluppo locale" che si è tenuto il 16 febbraio a Monza, presso la sede della Provincia di Milano.

Il seminario è stato l'occasione per creare un reale punto d'incontro tra la Comunità Locale, i coordinatori dei corsi di laurea su Turismo e Sviluppo locale e i responsabili nazionali delle maggiori organizzazioni del Turismo sociale.

I lavori hanno visto un primo momento di comunicazione da parte delle istituzioni pubbliche: sono intervenuti il Sindaco di Monza, Michele Faglia, che ha illustrato le dimensioni del turismo a Monza; l'Assessore delegato all'attuazione della Provincia di Monza e Brianza Gigi Ponti che ha sottolineato come si stiano mettendo in campo sul territorio numerose iniziative per valorizzare al



Flavio Sangalli  
(Docente universitario)

meglio le risorse culturali e turistiche della Brianza, grazie anche alle potenzialità espresse dal mondo del volontariato, ben presente sul territorio grazie a una tradizione radicata di operosità sociale e solidale; il Dirigente dell'Area Turismo della Camera di Commercio di Milano Renato Mattioni che ha sottolineato il ruolo importante – anche da un punto di vista economico – che il turismo può avere nello sviluppo di un sistema territoriale e degli sforzi fatti dalle numerose imprese che operano nel settore rivolte in questo senso.

La parola è poi passata ai tre docenti universitari che insegnano al corso di laurea in Scienze del turismo e comunità locale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

La prima relazione dal titolo: "Turismo sociale e sviluppo locale: il nuovo paradigma" è stata tenuta da Flavio Sangalli, Amministratore Delegato di Sviluppo Brianza e docente di organizzazione aziendale all'Università di Milano Bicocca. La seconda relazione "La nuova domanda di turismo sociale" è stata tenuta da Serena Vicari - Coordinatrice del Corso di Laurea triennale in Scienze del Turismo e Comunità Locale, mentre Elena Dell'Agnese - Coordinatrice del Corso di Laurea Specialistica in Turismo Territorio e Sviluppo locale – ha parlato dei "Sistemi turistici e la valorizzazione del territorio".

Nelle tre relazioni i docenti hanno sottolineato il concetto che fare turismo sociale significa rispondere ad un bisogno di socialità; è uno stile di vita, una scelta di valore da parte degli enti che lo organizzano, impegnati, anche attraverso la vacanza, nello sviluppo di legami sociali, nel creare occasioni di arricchimento culturale e di promozione e di valorizzazione delle risorse del territorio. Si tratta di un tema fortemente sentito per chi vuole progettare un tipo di turismo particolarmente mirato all'interazione con la Comunità Locale, nell'ottica della realizzazione di un Sistema Turistico Locale.

In particolare Flavio Sangalli ha illustrato le motivazioni e la vision del nuovo paradigma del turismo sociale e la correlazione esistente con il tema dello sviluppo locale, soffermandosi sul ruolo delle Organizzazioni Turistiche Sociali (contributo all'identità locale; attivazione dell'impegno volontario; impegno per la qualificazione dell'offerta e della domanda) e sulla necessità di attivare un piano imprenditoriale partecipato.

Serena Vicari ha invece posto l'accento sulla nuova domanda del turismo sociale, che vede non più la focalizzazione sulla facilitazione all'accesso nel mercato turistico e alla ricerca di contenuti educativi alternativi, quanto a rispondere alle esigenze espresse da una "società liquida", una società con identità plurime, con bisogni differenti e con individui in cerca di identità, che pongono al centro della loro esperienza l'etica e i valori significativi, congruenti con la storia e l'evoluzione delle organizzazioni del turismo sociale, che devono lavorare e impegnarsi sui valori in una dimensione globale.

Nell'ultima relazione, Elena Dell'Agnese, ha sottolineato il modo in cui i sistemi turistici valorizzano il territorio, analizzando i diversi approcci utilizzati: normativo, descrittivo, progettuale, creativo e funzionale.

I lavori sono proseguiti con la tavola rotonda in cui sono intervenuti alcuni tra i più importanti operatori del settore: Gavino Deruda Presidente nazionale FITEL (Federazione Italiana Tempo Libero); Guido Venturini, Direttore Generale TCI (Touring Club Italiano), Maria Pia Bertolucci, Presidente CTG (Centro Turistico Giovanile) e Benito Perli, Presidente Nazionale FITUS (Federazione Italiana Turismo Sociale), che hanno presentato le esperienze delle loro associazioni e gli impegni che quotidianamente mettono in campo per dare concretezza ad una sempre maggiore diffusione di un turismo realmente sostenibile.



# Il Turismo in Italia: endemiche carenze e prospettive

Argentario

di Giambattista Podestà\*

Il settore turistico italiano, nonostante le buone intenzioni e le dovute eccezioni (V.Roma), continua ormai da anni a perdere colpi nei confronti di altri paesi. Tra questi non ci sono solo i nostri tradizionali concorrenti, come la Spagna e la Francia, ma anche imprevedibili new entry come la Cina e gli Stati Uniti.

Ancora l'anno scorso Tremonti pensava di recuperare il gap sui soggiorni mare nei confronti di Egitto, Spagna, Grecia, Caraibi, concedendo le spiagge italiane ai privati. Ormai quella battaglia è persa, per recuperare quote ci vorrà una generazione e si dovrà partire invece da politiche che allunghino la "stagionalità" nel nostro paese, come altri con le stesse nostre condizioni climatiche hanno fatto. Più che pensare a nuove strutture recettive su coste già deturpate si pensi al fatto che la struttura alberghiera esistente è utilizzata in pieno solo due massimo tre mesi l'anno.

Nel frattempo la Spagna, tanto per fare un esempio, ha deciso di fermare la realizzazione di nuove strutture sulle coste, limitandosi a gestire al meglio il tanto esistente, per puntare sui tour nel proprio paese. La Francia, il paese più visitato al mondo, ci supera non tanto sulle spiagge ma sui tour.

La Cina si è "inventata" 5 gran tour nel proprio territorio e sta spopolando portando turisti nei luoghi più impensati facendoli diventare importanti.

Lo sanno tutti, l'Italia è il paese turisticamente più interessante che ci sia al mondo, però non siamo in grado di offrire ai nostri potenziali visitatori un prodotto tour di marca nazionale. Sembra assurdo ma non esiste alcun gran tour dell'Italia. Quando un turista americano decide di visitare il nostro paese per lo più si or-

ganizza per andare a Roma, poi a Firenze, poi a Venezia ed è finita lì. A fronte di questo vuoto gli amministratori locali, credendosi tour operator, spendono inutili risorse per promuovere le proprie realtà in ogni mostra ed ogni occasione in giro per il mondo, senza smuovere un solo turista straniero verso di loro.

Neppure basta limitarsi ad esaltare il nostro patrimonio storico, artistico e culturale, o gli ultimi ritrovamenti archeologici, come fa ad ogni piè sospinto l'attuale dicastero dei Beni Culturali con delega al Turismo, per fare dell'Italia un prodotto turistico. I grandi tour operator internazionali esigono ben altro per prenderci in considerazione dirottando nel nostro paese la domanda turistica.

Chiedono l'organizzazione dell'accoglienza con uno standard di servizi competitivi sia nella qualità che nel prezzo, un sistema di trasporti garantito che colleghi le varie località di interesse turistico-artistico-culturale.

Le innumerevoli realtà turistiche locali italiane possono essere adeguatamente promosse solo se inserite all'interno di grandi tour che abbiano una valenza nazionale o almeno interregionale. Un turista tornerà nel territorio quando visitando l'Italia nel suo complesso sarà stato bene accolto e colpito da questa o quella località.

L'affidamento alle Regioni della competenza in materia turistica ha fatto pensare che non fosse necessaria una politica nazionale nel settore, gravissimo errore quando gli altri paesi di cui sopra la stavano potenziando al massimo.

Il turismo è un settore produttivo, il suo prodotto va qualificato e venduto all'estero come un altro prodotto industriale.

L'Enit ad esempio avrebbe tutte le caratteristiche per commercializzare il prodotto Italia ma l'Ente vivacchia

e il prodotto non è confezionato, esiste solo sulla carta.

Non abbiamo tour operator di livello nazionale ed internazionale che sappiano stimolare i nostri governanti dando le giuste coordinate su come il prodotto Italia va realizzato. L'unica eccezione è, a mio parere, l'Opera Romana Pellegrinaggi, ma, mi si scusi la pignoleria, si tratta dello Stato del Vaticano.

Sull'onda del rilancio, programmato dall'Unione Europea, si badi bene in chiave non tanto religiosa quanto culturale, dei Cammini d'Europa, si stanno ri-disegnando le vie Francigene, quelle percorse dai pellegrini nel Medioevo per raggiungere Roma, così come da anni si sta facendo con clamoroso successo per il Cammino a Santiago de Compostela. Il successo di Santiago è stato consentito dal recupero di centinaia di case rurali per

renderli punti di accoglienza. Questi programmi porteranno a riscoprire l'Italia dei territori. Le località più famose (Roma, Firenze e Venezia), saranno visitate assieme alle altre di interesse storico, artistico culturale, esistenti lungo gli antichi itinerari che le collegavano. Il turista sarà stimolato a fermarsi o a ritornare superando l'endemico mordi e fuggi del turismo culturale nel nostro paese.

La domanda turistica organizzata in Italia dovrà e potrà a mio parere svolgere a sua volta un ruolo importante per spingere gli operatori pubblici e privati verso l'offerta di un nuovo prodotto Italia. Il sistema dei Cral, se saprà diventare appunto un sistema, potrebbe essere il nuovo soggetto "potente" ed "intelligente", capace di "imporre" una nuova offerta turistica avente le caratteristiche che ho cercato di abbozzare sommarariamente.

\* esperto problemi del turismo

# MALTA

## CULTURA, VACANZE E MARE

### UN'OCCASIONE UNICA



Malta

di Aldo Albano

*Forte Sant 'Angelo – Malta  
Terra dove anche Ulisse vi gettò  
l'ancora e rimase per sette anni  
convinto dalla ninfa Calypso  
e soprattutto dallo splendore  
dell'ambiente che la circondava,  
britannica per 164 anni (1800-  
1964), in cui tutto sembra modellato  
per stimolare tanto il corpo che la  
mente. Un mare tra i più intatti del  
Mediterraneo con acque  
limpidissime e fondali ricchi di  
grotte e di pesci, profonde  
insenature, belle spiagge e dolci  
colline coltivate a terrazze, un clima  
mite durante tutto l'anno fanno  
dell'Arcipelago Maltese una delle  
mete emergenti del turismo degli  
ultimi anni. Se aggiungiamo, inoltre,  
che importanti testimonianze gli  
attribuiscono un passato che  
affonda le proprie radici addirittura  
nella preistoria fa sì che Malta e  
Gozo rappresentino la meta ideale  
per coloro che, vogliono unire al  
relax e alla vita di mare un risvolto  
storico, artistico e culturale di  
notevole interesse. Ubicata nel ma-  
re Mediterraneo a sud della Sicilia  
da cui dista 93 km e a nord della  
Libia da cui dista 288 km,  
l'Arcipelago Maltese è composto da  
tre isole maggiori (Malta, Gozo e  
Comico) e da alcuni isolotti minori  
(Cominotto e Filfla).*

Abitata dal VI millennio a .C., colonizzata dai Fenici e dai Greci, controllata successivamente da Cartaginesi, Romani e Bizantini, Malta passò nell'870 sotto il dominio arabo (influssi della lingua araba si riscontrano ancora in quella maltese). Nel corso dei secoli altre casate si alternarono nel dominio dell'isola fino a che, nel 1530, i Cavalieri di Malta la donarono in affitto perenne alla Spagna. L'Ordine degli Ospitalieri ha legato in maniera indiscutibile la propria storia a quella dell'isola difendendola dall'assedio dei Turchi. Dopo un breve periodo di dominio francese Malta divenne parte dell'Impero inglese da cui ottenne l'indipendenza nel 1964. Alla ricchezza del suo patrimonio, Malta aggiunge la sua originalità dovuta ai suoi caratteri mediterranei intrisi di una lunga tradizione britanni-

ca. I nomi delle piazze e delle vie, dei giornali, delle cabine telefoniche, i colori degli autobus e delle buche delle lettere, i graziosi balconcini e le facciate delle case le cui gallerie ricordano le bow-windows di Londra. Ancora oggi, in questa repubblica indipendente ma fedele al Commonwealth, tutto evoca un passato britannico in cui gli abitanti si esprimono, tanto in inglese quanto in maltese, le due lingue ufficiali. Un tale contesto fa di Malta, tra l'altro, la terra d'eccellenza per interessanti soggiorni linguistici per giovani, studenti ed adulti. Molte scuole di lingue maltesi, propongono corsi d'inglese di alta qualità sia nell'ambito dell'apprendimento che del perfezionamento, sistemazioni di vitto e alloggio di vario genere, nonché attività culturali, sportive e ricreative. A Malta il senso dello svago è molto sviluppato e non mancano le serate divertenti da trascorrere in spiaggia giocando o facendo barbecue, in discoteca a cielo aperto o nei pub. Date le particolari caratteristiche di Malta ideali per pianificare programmi di studi unitamente a programmi d'attività nell'ambito del tempo libero, anche la Fitel, tramite una convenzione con School and Vacation di Milano - [www.schoolandvacation.it](http://www.schoolandvacation.it) - dà la possibilità ai propri soci di trascorrere una vacanza studio fantastica e conveniente.



# TURISMO ITINERANTE + TRENO

## TRENITALIA-TOSCANA PROPONE UN USO PIU' DISCRETO E COMODO DELL'AUTO E DEL CAMPER

di **Rodolfo Bartoletti**

In occasione di TOUR.it: Il Salone del turismo itinerante alla Fiera di Carrara, è stato presentato "**MEMORARIO: un'opportunità per il turista itinerante**", una proposta già operativa e con sviluppi nei prossimi anni che offre la possibilità del collegamento tra strutture ricettive del turismo itinerante (parcheggi, aree di sosta, camping, agriturismi, bed & breakfast) e stazioni ferroviarie e quindi treno.

Questo nuovo servizio di Trenitalia contribuisce efficacemente a completare l'offerta integrata per la migliore fruizione del territorio, favorendo la mobilità locale tramite un mezzo

pubblico a basso costo e ad impatto ambientale leggero.

Hanno illustrato le opportunità offerte dall'innovativo servizio il Direttore Regionale Toscana di Trenitalia Ing. Fiorenzo Martini e la responsabile Marketing e Comunicazione D.ssa Lorella Vanni.

Abbiamo chiesto direttamente a loro di parlarci di **MEMORARIO**.

**Direttore Martini, qual'è stata l'origine di una così buona idea?**

Il target turistico ed in particolare il turismo itinerante sta diventando sempre più interessante per valorizzare la crescita di un territorio sia dei piccoli centri - attraversati spesso dalle nostre linee regionali o nelle vi-

cinanze delle nostre stazioni - sia dei centri storici delle città d'arte.

Se lo sviluppo del turismo deve sempre più essere declinato con la sostenibilità e se vogliamo muoverci con comodità, evitando di spostarci continuamente con mezzi a volte abbastanza ingombranti, parcheggiare senza problemi ed avere la possibilità di utilizzare questi mezzi per raggiungere mete impossibili (si pensi al centro storico di Firenze), diventa utilissimo disporre di un servizio simile.

**Quali risultati si aspetta?**

Già da questa occasione di Carrara, dove abbiamo avuto la possibilità di far conoscere MEMORARIO e di incontrare una serie interessante di operatori, e dalle nostre successive azioni ci attendiamo un'attenzione nuova da parte soprattutto delle amministrazioni locali e di tutti gli operatori del turismo perché approfittino di questa offerta e servizio, a costo zero per loro, come valore aggiunto all'ospitalità e come innegabile contributo allo sviluppo.

**D.ssa Vanni descriva ai turisti itineranti quali nuove opportunità possono avere da MEMORARIO?**

Quella di lasciare l'auto, il camper o altro mezzo presso un parcheggio custodito o comunque sicuro, in un'area attrezzata o campeggio nelle vicinanze delle nostre stazioni, e muoversi a piedi o con la bici (il treno l'accoglie), portare il proprio animale domestico, senza dover prenotare e ricordandosi facilmente l'orario perché è cadenzato (partenza e arrivo sempre allo stesso minuto di ogni ora: ecco perché si chiama MEMORARIO).

Solo così peraltro si può raggiungere il cuore delle città senza problemi di traffico e di parcheggio, così come viaggiare per piccoli borghi facendo capo alle strutture ricettive più co-



mode e gradevoli per una sosta temporanea.

Vuole qualche esempio?

Per ora Memorario è attivo sulle linee

Firenze - Pisa - Livorno / Tirrenica Nord

Firenze – Prato – Pistoia – Lucca – Viareggio / Pisa

Firenze – Empoli – Siena

Ogni anno il servizio crescerà fino ad estendersi su tutta la rete regionale. Due itinerari esemplificativi potrebbero essere questi:

### 1° - “L’Arte nelle Città e nei Borghi”

1° giorno:

Arrivo in Toscana – Certaldo (FI) sosta nel parcheggio nei pressi della stazione o nell’area attrezzata gratuita e visita al Borgo Antico, città natale del Boccaccio.

2° giorno:

Dopo essere arrivati a piedi alla stazione, partenza per Poggibonsi (n. 2 treni all’ora – percorrenza max. 15’), trasferimento in autobus (capolinea di fronte alla stazione) per San Gimignano (visita al Borgo e alle Torri) e/o a Colle Val d’Elsa antico e ancora attivo centro del cristallo – Visita al Museo e shopping.

Rientro alla stazione di Poggibonsi e partenza per Siena (2 treni l’ora – percorrenza massima 25’) – visita alla città. Rientro a Certaldo in tarda serata (2 treni l’ora da Siena per Certaldo)

3° giorno:

Sosta sempre a Certaldo, si può scegliere come meta Firenze (1 treno all’ora diretto e 1 con interscambio ad Empoli).

Se si sceglie il treno diretto che effettua la fermata a Montelupo F.no (si arriva in 30’) si può scendere per visitare il centro storico, il museo della ceramica e comprare ceramica



artistica nelle tante botteghe. Dal centro storico, adiacente alla stazione ferroviaria, si arriva a Firenze in 25’ con 2 treni l’ora.

Il rientro a Certaldo è possibile con due treni l’ora di cui uno diretto con percorrenza di 55’.

### 2° - “Mare – Terme – Monti e...”

1° giorno:

Arrivo in Toscana a Lucca sostando nei parcheggi o nell’area attrezzata comunale, per poi visitare la città.

2° giorno:

Dai parcheggi e dall’area di sosta, a piedi verso la stazione di Lucca, partenza per Viareggio (1 treno l’ora – percorrenza 21’) visita alla città del Carnevale e passeggiata sul caratteristico lungomare.

Partenza per Pisa (n. 2 treni all’ora - percorrenza max 18’) utilizzando per salita/discesa la stazione di Pisa S. Rossore – a soli 200 metri da Piazza dei Miracoli – Torre Pendente.

Rientro a Lucca via San Giuliano Terme (sosta a scelta – 2 treni l’ora – percorrenza 30’)

Rientro a Lucca.

3° giorno:

Dalla Stazione di Lucca partenza per Montecatini Terme (2 treni l’ora – percorrenza 25’) visita alla città e alle Terme.

Possibilità di proseguire per Pistoia – Prato – Firenze (3 treni all’ora)

Al ritorno sosta a Buggiano, l’antico Borgo degli Agrumi (1 treno ogni ora - percorrenza 5’)

Rientro a Lucca.

4° giorno:

Dalla stazione di Lucca partenza con il trenino per la Garfagnana – linea ferroviaria storica, di suggestiva bellezza, si snoda lungo il fiume Serchio, si avvista il Ponte del Diavolo.

Possibilità di sosta nei borghi montani di Barga e Castelnuovo. Raggiungendo Equi Terme si arriva nell’alta Lunigiana: possibilità di visita alle terme ed alle antiche grotte calcaree.

Rientro a Lucca

Per informazioni:

[www.trenitalia.com/servizi](http://www.trenitalia.com/servizi) regionali/Toscana/Memorario

Spiritualit , cultura, storia e arte di un territorio incontaminato

## Alla scoperta dei sacri luoghi del Vulture

*La magia della Basilicata racchiusa in due itinerari religiosi nell'area del Vulture Alto Bradano*

### Ufficio Stampa Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano

Sulle orme degli antichi pellegrini, alla scoperta dei luoghi sacri del Vulture, in Basilicata. E' questa la proposta turistica del Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano, per l'estate-autunno, targata 2006. Una proposta prodotta dalla convinzione che il percorso dei luoghi sacri non è solo un momento di raccoglimento e di meditazione, ma è anche l'occasione eccezionale per ammirare chiese, eremi, monasteri, conventi e conoscere luoghi di grande fascino, in alcuni casi, per molti versi, sconosciuti. Nel Vulture Alto Bradano storia, arte, cultura infatti si intrecciano. Il passato incontra il presente, ed incontaminate bellezze della natura, inquadrano testimonianze preziose di antiche civiltà: siti archeologici, abbazie, monasteri, cattedrali, chiese, sono immerse nel verde abbagliante del Vulture. Un territo-

rio silenzioso, tutto da scoprire.

Due gli itinerari alla scoperta della cultura e della spiritualità che il Gal propone.

### Il turismo religioso del Vulture: alla scoperta del territorio

*Il primo percorso* inizia dalla "piccola Assisi". Si tratta di **Ripacandida**, dove sorge la Chiesa di San Donato, che tanto ricorda quella francescana, finemente affrescata in tutte le superfici disponibili. Il cammino alla ricerca dei luoghi di culto, dove la bellezza e il misticismo si fondono, continua con la famosa Cattedrale di **Melfi**. All'interno del prezioso edificio barocco sono conservati un interessante crocifisso ligneo del XV sec., numerosi dipinti di particolare interesse e una pregevole tavola del XII sec. raffigurante la Madonna col Bambino fra due Angeli. L'Abbazia di San Michele sorge invece a **Monticchio**, in un paesaggio di straordi-

naria bellezza, dove il verde di una fitta vegetazione lascia spazio al lago Grande e al lago Piccolo. E' nelle acque di quest'ultimo che si riflette la bianca abbazia, fondata dai Benedettini nel X sec., costruita su una grotta scavata nel tufo, dove, anticamente, si riunivano in preghiera i monaci italo-greci. Passando sull'istmo che separa i due laghi, sono visibili le rovine dell'antica Abbazia di S. Ippolito, impianto archeologico di eccezionale interesse, tutt'ora in corso di scavi, ed anch'esso abitato dai Benedettini. Il Santuario di **Pierno** è l'ultima meta del percorso. Eretto nel 1130 ad opera dei monaci Romiti Basiliiani, si erge su un altopiano a 960 metri di altezza, in territorio di San Fele, già meta di pellegrinaggio spirituale e naturalistico, immerso nell'abbagliante vegetazione di querce e castagni.

### Il turismo religioso del Vulture: arte e cultura, alla scoperta delle feste sacre

Non meno ricco è un *secondo percorso*, che attraversa i luoghi delle feste religiose. L'itinerario parte dall'affascinante e misterioso complesso della SS. Trinità, a **Venosa**, città nativa di Orazio: un enorme monumento, il più studiato di tutto il meridione, costituito dalla "chiesa vecchia", sorta in età paleocristiana su un tempio pagano, e dall'ampliamento iniziato nel IX secolo, costituito dalla "**chiesa nuova**" che, nel corso dei secoli, per ragioni sconosciute, non fu mai completata: è la chiesa, oggi nota come "**Incompiuta**". Venosa festeggia questo monumento, onora la Santissima Trinità ad inizio giugno, come una volta, quando carri e birocci partivano giorni prima e, dopo un lungo e faticoso viaggio, si fermavano a bivaccare sul grande piazzale antistante l'Abbazia. Il 13 giugno si festeggia invece Sant'Antonio, il Santo più adorato



# Il bello e il buono della Versilia



dalla comunità. Nell'occasione la processione porta la statua del Santo per le vie della città, preceduta dalla "tredicina", cioè da 13 giorni di preghiera, che rendono il rito ancor più singolare. Il 16 agosto si festeggia San Rocco, protettore di Venosa, e sono le luminarie e le orchestre a rendere la festa assolutamente imperdibile.

**Forenza** sorge invece su un colle a poca distanza dai ruderi dell'antica città di Forentum, e accoglie parte del Convento dei Cappuccini, dove è custodito un vero tesoro: gli altari lignei, le tele del 1500, un dipinto di Santa Maria della Stella del XIV sec., un coro del XVI sec. ed un prezioso crocifisso ligneo del XVII sec., che occorre veramente ammirare.

**A Forenza**, il 10 agosto, si festeggia San Felice e San Policarpo, mentre la prima domenica di agosto è dedicata alla Madonna di Pompei: un intreccio di colori e tradizioni immutate nel tempo.

Il nostro itinerario, prosegue verso **Banzi**, località sorta sull'antico abitato romano, sito archeologico di grande interesse storico dove è ammirabile il Monastero di Santa Maria, una delle più antiche fondazioni benedettine della regione. Ma proseguiamo. La tappa successiva è un'opera di grande fascino, anche per la tradizione legata ai miracoli elargiti dal santo, rappresentata dalla Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Canio ad **Acerenza**, denominata anche, per appunto, "Cattedrale dei miracoli".

L'itinerario termina a **Tolve**. Un borgo antico, risalente al V secolo a.C., che festeggia tutti gli anni, il 16 di agosto e di settembre, San Rocco: festa che riunisce moltitudini incredibili, affollate su strade di gioia e di speranza: la tradizione del chiedere la grazia, infatti, è molto radicata e ancora sentita. Non a caso la chiesa di San Rocco conserva una collezione unica di ex voto.

## di Isotta Bartoletti

Il territorio è compreso fra Forte dei Marmi e Torre del Lago, un ambiente quanto mai vario e privilegiato. Ha un clima gradevole anche in inverno per la protezione delle Alpi Apuane dai freddi venti dei Balcani, il terreno degrada in colline con boschi di castagni. Sul mare, la spiaggia, bassa e sabbiosa, ha alle spalle rigogliose pinete.

Una ventina i chilometri di costa, fra le più famose ed eleganti d'Italia. Luoghi come **Forte dei Marmi**, **Marina di Pietrasanta**, **Lido di Camaiore** e **Viareggio** hanno fatto del turismo una risorsa economica senza flessioni, da più di un secolo. Anche l'entroterra è frequentato dagli amanti della tranquillità, si può camminare nei tanti sentieri, percorrere itinerari a cavallo, fare roccia in quelle Apuane, bianche come il pregiato marmo o più semplicemente andare alla ricerca delle eccellenze gastronomiche, che non sono poche, nei piccoli paesi della fascia pedemontana.

**Seravezza** a soli sei chilometri dal mare ha notevoli bacini marmiferi alle spalle, offre al visitatore monumenti di pregio come il Duomo cinquecentesco decorato con marmi policromi e l'imponente Palazzo Mediceo di Bartolomeo Amannati. Di qui si può risalire verso un altro pic-

colo paese come **Stazzema** - 443 metri sul mare - punto di partenza per infinite escursioni.

Verso sud **Pietrasanta e Camaiore** altri due conosciuti paesi collinari. Il primo è la capitale storica della Versilia dove sono sorte rinomate botteghe del marmo che realizzano opere e progetti commissionati da tutto il mondo. Innumerevoli sono le manifestazioni e le mostre legate al mondo della scultura e dell'arte. Di particolare interesse il Museo dei bozzetti con gessi, calchi e fotografie dei tanti lavori realizzati.

Camaiore è un raffinato e ben frequentato borgo medioevale, con notevoli testimonianze artistiche ed architettoniche come la Collegiata, Chiesa del 1200 e una Badia fondata dai Benedettini nel 760. Ai suoi piedi l'omonimo Lido.

**Torre del Lago e il lago di Massaciuccoli** rappresentano la natura lacustre, aspetto non meno interessante di questo territorio. Il luogo, tanto amato da Giacomo Puccini, in suo omaggio oggi si chiama Torre del Lago Puccini, veniva da Lui descritto come "gaudio supremo... paradiso...eden", ai primi del '900, qui c'erano 120 abitanti e 12 case, con una flora di selvaggia bellezza e una fauna ricca di selvaggina stanziale e migratoria, che il Maestro "apprezzava" come cacciatore.

E' possibile visitare la tomba del compositore nella sua villa e godere, durante il periodo estivo, della sua musica nell'annuale Festival nel Grande Teatro all'aperto, con affaccio panoramico sul lago. Il progetto definitivo di questo nuovo teatro è, per ora, fortemente contestato per il forte impatto ambientale.

Anche Puccini si trasferì nella vicina Viareggio, per incompatibilità ambientali, in una nuova villa – oggi non visitabile - immersa nel verde dei lecci e dei pini.

Per tutelare questo patrimonio inestimabile, dal 1979 è stato istituito il Parco Naturale di Migliarino San Rossore-Massaciuccoli, che si estende da Pisa a Viareggio.

Sul lago, la spiaggia della Lecciona, ancora oggi allo stato naturale, è meta di un turismo gay che fa affluire sul luogo più di 100 mila presenze ogni estate.

**Viareggio** è frequentata in tutte le stagioni: il Carnevale, i premi letterari, festival musicali, incontri sportivi, ne fanno una meta privilegiata per adulti, bambini, personaggi illustri o semplicemente innamorati come, lo fu Puccini, di quel paradiso che è la Versilia.



**La gastronomia versiliana** è varia come il suo territorio, integrata nelle tradizioni regionali vicine. La cucina dell'entroterra è più povera ma non meno saporita, famose le zuppe di farro, servite con fette di pane abbrustolito e profumato con olio extravergine d'oliva. Sulla costa la zuppa di farro viene arricchita con seppioline o calamari. La polenta di castagne o il pane di castagne oggi sono diventati prodotti di nicchia, da Presidio Slow Food, ma nel passato erano il cibo dei poveri, come le zuppe di cavolo nero o i salumi fatti col sangue di maiale aromatizzato. Queste colline producono grandi oli

saporiti, ma non grandi vini, in Versilia, quelli bianchi provengono dalle colline massesi del Candia, come il Trebbiano e il Vermentino, mentre quelli rossi dalle colline lucchesi, tutti DOC.

Altre specialità da non perdere, il prosciutto crudo e i salami gustati col pane toscano insipido, i formaggi di pecora, da assaggiare con gli

anche olio e formaggio pecorino, pomodoro o sugo di funghi porcini. Questa specialità ha una consistenza morbida e spugnosa.

La cucina di mare si scopre nei tanti ristoranti della costa dove fanno a gara nel proporre menù di pesce con indimenticabili profumi e sapori. Raffinati trionfi di crostacei, tagliate

amarognoli mieli di castagno. Famosi i funghi porcini della vicina Lunigiana e quelli dei locali boschi di castagno, serviti in autunno in mille modi, per non parlare delle castagne o "necci", come qui vengono chiamate, la cui farina ha altrettanti utilizzi. Un altro prodotto caratteristico del luogo, ma non solo, sono i testaroli, una grande "crespella", cotta in un recipiente apposito, dove l'impasto fatto di acqua, farina (o farro) viene steso per alcuni millimetri, tagliato a quadretti o rombi e ulteriormente cotto in acqua bollente per alcuni minuti a fuoco spento. Viene condito principalmente col pesto, ma

di tonno, carpacci di pesce pregiato, grigliate faraoniche, antipasti caldi e freddi che riempiono prima gli occhi della gola, il tutto accompagnato da verdure e legumi, insaporite nell'olio extravergine d'oliva.

Per chiarire ulteriormente il fasto di questa cucina marinara è significativa la diatriba coi vicini livornesi che propongono un "caciucco", zuppa di pesce, fatta col pesce povero pescato, cotto in "rosso" nel sugo di pomodoro e versata su fette di pane tostato, mentre in Versilia viene presentata in "bianco", senza pane (o tostato a parte) con l'aggiunta di pesci pregiati come gamberi, arago-

# Veleggiare

## manifestazioni veliche programmate dalle Fitel nazionali

di G. Ciarlone, C. Maio, A. Manni

Il dipartimento dello sport ha varato le manifestazioni nautiche per l'anno 2007.

La FITeL ha da sempre considerato lo sport della vela come un settore da promuovere specie in un paese immerso nel mare come l'Italia. La vela non va pensata come sport elitario ma come forza culturale che, attraverso una serie d'informazioni e di sensazioni che aiutano a "navigare meglio", consenta di affrontare anche le sfide quotidiane così come vengono affrontate le regate e le na-

vigazioni.

Nel 2007 l'attività velica della FITeL nazionale può dirsi qualitativamente e quantitativamente elevata. Infatti sono stati previsti tre eventi scaglionati nell'anno.

A metà aprile si terrà ad Ostia una regata della classe Elan.

A fine maggio al Lido degli Estensi in provincia di Ferrara viene proposta la "5° Veleggiata Nazionale della FITeL".

Ad inizio di settembre si svolgerà presso il Circolo Velico Lucano a Policoro in provincia di Matera la settimana "Mare e sport" che prosegue

le attività veliche promosse dalla FITeL fin dall'Anno 2002.

Mentre le manifestazioni di Ostia e del Lido degli Estensi sono riservate ai velisti di altura, equipaggi adusi a regalarne con cabinati, la settimana di Policoro si rivolge a tutti coloro che desiderano cimentarsi con le varie discipline nautiche, dalle canoe agli windsurf, dalle piccole derive per ragazzi ai grandi cabinati. D'altronde il Circolo Velico Lucano è una struttura particolarmente vocata ad una vacanza educativa sulle risorse del mare e sulle pratiche di sport e tempo libero all'aria aperta.



# CALCIO, **ultimo stadio**

## dalla tragedia all'occasione di rinascita

di **Rossella Ronconi**

Nonostante l'energica terapia prescritta dal Governo per curare il calcio malato. Pene più severe per i trasgressori dell'ordine, sospensione di ogni deroga, blocco delle trasferte dei tifosi organizzati, porte chiuse per la maggior parte degli stadi non in regola con la sicurezza e coi tornelli, non tutti hanno capito o fanno finta di non capire. I primi "imbecilli", malgrado l'emozione per la tragedia della morte di Raciti (e di Licursi) non hanno mancato di farsi sentire proprio alla ripresa del campionato o fanno finta di non capire: nella Capitale fischi e cori poco originali contro le forze dell'ordine *"la disoccupazione ci ha dato un bel mestiere, mestiere di m... , carabiniere"*, che rievocano, tra l'altro, slogan del passato che sarebbe meglio dimenticare, durante il minuto di silenzio per la tragedia dell'ispettore di polizia Raciti, a Verona 4 arresti tra gli ultrà interisti e a Binasco, nel Milanese, aggredito e picchiato un arbitro di soli 18 anni. Tutto come se nulla fosse accaduto. Come se la tragedia delle due ultime vite spezzate non avesse sconvolto tutto l'impianto

del calcio italiano.

Fino ad oggi le porte chiuse, a livello nazionale e internazionale, avevano rappresentato una sanzione imposta al singolo individuo o alla singola squadra, non all'insieme. Siamo di fronte ad un'emergenza di grande impatto che impone di essere affrontata da un punto di vista economico, sociale e dell'ordine pubblico.

Il contesto del calcio Italiano è sempre lo stesso. Lo stesso il ripetersi del clima di guerriglia e violenza dentro e fuori gli stadi, lo stesso il rapporto tra frange di tifosi e forze dell'ordine, la stessa la gestione dell'intero business del calcio, lo stesso lo scenario nei campi di calcio di terza serie, dove circa un milione di mezzo di ragazzi dilettanti, incitati al limite della decenza da tifosi parenti e amici, calciano al limite di un agnismo gioioso. E soprattutto lo stesso errore sarebbe quello di perseverare, come è accaduto in passato, nella scarsa consapevolezza politica e culturale di un'intera classe dirigente, nel calcio e nel paese, da sempre dimostrata nei confronti di un fenomeno delicato e coinvolgente come il calcio.

L'Italia è un paese facile all'indignazione e alle leggi dettate dall'emozione del momento. E' nel lungo periodo che arretra e spesso nell'applicazione delle regole trasgredisce. Dimostrazione ne è il decreto Pisano, prima emanato, poi dimenticato sotto il polverone di "calciopoli" e d'improvviso, rispolverato e, addirittura esasperato in occasione del cosiddetto decreto Amato. Forse sarebbe stato necessario metterlo in pratica, senza proroghe e senza deroghe, prima di arrivare alla gravità della situazione attuale.



Il calcio è il settore dove l'esaltazione della rappresentazione del conflitto e della identificazione è al massimo e dentro questo fenomeno ci sono anche elementi che non riguardano il calcio ma la società intera.

La tragedia accaduta a Catania evidenzia tre elementi: primo, che il fatto è tanto più agghiacciante perché è stato causato da minori e questo significa che il disagio è estremamente esteso e va risolto andando anche ad intervenire su campi diversi da quelli del calcio, come ad esempio quello della prevenzione, dell'educazione e del vivere civile; secondo, che il calcio necessita di un'organizzazione e di norme di sicurezza di cui non se ne deve parlare solo quando accadono fatti di tale gravità; terzo, irresponsabilità del giornalismo. Troppo spesso i talkshow sul calcio si trasformano in arene in cui i gladiatori giocano alla simulazione dell'ostilità esagerata. Indubbiamente, per arrivare ad una svolta definitiva orientata alla crescita socio-culturale di cui c'è tanto bisogno in ogni settore del nostro paese, bisogna volerlo ed investire in professionalità e risorse: quelle risorse che dovrebbero scaturire più che dalle casse dello Stato da quelle delle società calcistiche che incrementano per esempio con i diritti televisivi. Insomma l'onere dei "lavori" dovrebbe appartenere ai club, che dovrebbero essere amministrati come delle vere aziende di altri settori.

# Calcio a scuola

di Rossella Ronconi

**Durante l'orario di lezione di educazione fisica, gli insegnanti possono far giocare i loro alunni a calcio. Questo è quanto deciso dalla Cassazione, respingendo il ricorso di un ragazzo che voleva essere risarcito dalla scuola perché si era rotto l'avambraccio durante una partitella nell'ora di educazione fisica. La sentenza riporta che il gioco del calcio, anche se non previsto dai programmi ministeriali, è un'attività non pericolosa.**

L'istituto scolastico è responsabile di un infortunio di un suo alunno solo se quest'ultimo al momento dell'incidente era impegnato in un'attività pericolosa. In caso contrario, compresa una banale partita di calcio, l'istituto non è tenuto ad alcun tipo di risarcimento. E' quanto ha stabilito la Corte di Cassazione con una sentenza destinata a creare un importante precedente.

Pronunciandosi sul ricorso presentato dai genitori di un ragazzo all'epoca dei fatti minorenni, i giudici della Corte Suprema hanno dato ragione ai loro colleghi della Corte d'appello di Roma che avevano respinto la richiesta di condanna al risarcimento danni nei confronti della scuola frequentata dal figlio.

I legali del giovane, che si era fratturato un braccio durante un incontro di calcio svoltosi nel corso di una lezione di ginnastica, avevano evidenziato che "il gioco del calcio non fa parte dei programmi scolastici relativi all'insegnamento dell'educazione fisica agli studenti di scuola media", nonché che "detto sport è particolarmente violento, sia nel senso agonistico del termine, sia sotto il profilo fisico".

Argomentazioni che la Terza sezione civile della Cassazione, con la sentenza n. 1197, ha però bocciato,



così come avevano fatto i giudici di secondo grado. Il calcio, fanno infatti notare i magistrati, è una disciplina "normalmente praticata nelle scuole di tutti i livelli come attività di agonismo non programmatico finalizzato a dare esecuzione a un determinato esercizio fisico". Non si tratta quindi di "una 'attività pericolosa' a norma dell'articolo 2050 del codice civile".

La sentenza impugnata, scrivono ancora i giudici, "non solo ha escluso che vi fosse, nel caso concreto, una qualsiasi condotta colposa dell'insegnante di educazione fisica, presente durante il gioco e nella impossibilità, date le caratteristiche in

cui si è verificato l'incidente, di evitarlo, ma ha accertato altresì che l'infortunio è stato conseguenza di un fatto accidentale ascrivibile a un suo (del minore) errore nel controllare il possesso del pallone".

La responsabilità della scuola e dell'insegnante, come già rilevato dai giudici d'appello, "non appare ravvisabile nella specie - conclude la sentenza - atteso che la vigilanza era stata esercitata dall'istituto nella misura dovuta e l'incidente subito dal minore deve essere ricondotto a una sua disaccortezza certamente non prevenibile per la sua repentinità e fatalità".

# Una buona abitudine: controllare il proprio peso!



Bimbo sulla bilancia

**Di Augusto Gallo**

La letteratura strettamente scientifica e quella più divulgativa ci trasmettono un messaggio chiaro e forte: l'obesità o l'eccessiva magrezza è pericolosa per la salute umana e può arrivare a compromettere le relazioni sociali tra simili. Naturalmente la letteratura scientifica poggia le sue certezze su esperienze fatte in laboratorio e sulle constatazioni statistiche in cui si evidenzia che le persone che sono soprappeso vanno incontro prematuramente a problemi cardiaci, cerebro-vascolari, osteo-articolari e metabolici. Quelli che convivono con una eccessiva magrezza potrebbero presentare gli stessi problemi. La letteratura divulgativa riprendere questi argomenti, li fa propri e diffonde un messaggio non sempre scientifico corretto. Uno dei primi modi di combattere l'obesità o la magrezza sta in una corretta alimentazione, equilibrata in ogni suo fattore, che risponde alle esigenze caloriche di ciascuno in rapporto all'attività lavorativa svolta e alle condizioni climatiche dove questa viene prestata. Naturalmente non è sufficiente la corretta alimentazione ma è necessario anche un'attività fisica giusta ed equilibrata. Quando si par-

la di un'attività fisica giusta ed equilibrata ci si riferisce al fatto che non tutti possono svolgere qualsiasi attività sportiva: se la nostra colonna vertebrale non è più che a posto la pratica dello sci, quella dell'andare a cavallo, sono fortemente sconsigliate. Il cardiopatico non potrà darsi all'alpinismo, il soggetto che ha problemi venosi non potrà darsi alle immersioni per fotografare il mondo sommerso. Quindi la prima regola di chi vuole praticare un qualsiasi sport è quella di una visita medica appropriata, dei controlli di laboratorio e perché no di un'ECG sotto sforzo. Il medico valuterà un'insieme di fattori e consiglierà al suo paziente l'attività sportiva più consona al suo stato psico-fisico. A nessuno venga mai l'idea di improvvisarsi atleta. L'attività sportiva sottopone il nostro fisico a degli sforzi a cui il nostro organismo si deve preparare e abituare gradualmente. Ecco la necessità degli allenamenti gradualmente, periodici e svolti sotto il controllo di un preparatore atletico che non può che consigliare per il meglio sul da farsi. Girando qua e là nei mesi estivi, si vedono fin troppi impiegati che passano undici mesi all'anno seduti alla scrivania che, nel mese di ferie, si scoprono "grandi atleti". Essi corrono rischi gravissimi: il loro cuore, il loro sistema circolatorio, le loro articolazioni non sono abituati a certi stress e potrebbero "cedere" all'im-

provviso con gravi danni per la salute e, purtroppo, qualche volta per la vita. Il comune cittadino può controllare se il suo peso rientra nella norma o si trova al di fuori di essa consultando le apposite tabelle che vari organismi scientifici elaborano e mettono a disposizione di tutti. Il metodo "fai da te" per correggere eventuali eccessi di peso o, viceversa, scarsità di peso è fortemente sconsigliato perché queste due situazioni potrebbero nascondere delle situazioni patologiche o di sofferenza psicologica che se trascurate possono minare dalle fondamenta la salute della persona. Quindi se si è troppo "pesanti" o "troppo leggeri" è fondamentale una accurata visita medica di controllo e/o una seduta con uno psicologo. Questo per scoprire il perché "mangio tanto e sono sempre magrissimo" oppure "non mangio quasi nulla e continuo ad accumulare peso". Una volta escluso qualsiasi fattore patologico alla base dell'obesità o della magrezza bisogna che lo specialista motivi sufficientemente e giustamente il soggetto poiché queste realtà non si curano solo ordinando diete, attività fisiche o farmaci, ma bisogna soprattutto sviluppare nelle persone i corretti stili di vita psico-fisici arrivando fino a crearne uno personalizzato. Naturalmente il tutto deve essere fatto dallo specialista e **mai** seguire i consigli dati da questo o da quello.



Ragazze in palestra

# Il Presidente

## e il servizio civile

a cura della redazione

In coincidenza dei 34 anni dalla legge 772 - emanata proprio il 15 dicembre 1972 - che per la prima volta nel nostro Paese riconosceva la possibilità di obiettare al servizio militare per motivi di coscienza, l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile ha organizzato un evento dedicato al servizio civile con la presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano coinvolgendo volontari e operatori del servizio civile. Pubblichiamo di seguito il discorso tenuto in questa occasione del Presidente della Repubblica ai partecipanti.

“Vi ringrazio della vostra accoglienza e vi dico che sono molto contento di essere qui, per un motivo molto semplice: perché voi ci date, a tutti noi che operiamo nelle istituzioni, a cominciare da me, una carica forte, una grande carica di fiducia. Il Paese vivo, l'Italia più aperta al futuro e più fresca di energie siete voi, la vostra generazione, il vostro impegno nel servizio civile e nella società. Grazie, dunque, per questo. Grazie per la fiducia che ci date nella possibilità di rafforzare le nostre istituzioni, di rafforzare il tessuto della nostra democrazia, al di là delle distinzioni e delle contrapposizioni di parte. Come già il Ministro Ferrero ha ricordato, il servizio civile si inserisce in una lunga storia che parte dalla promulgazione, proprio il 15 dicembre di trentaquattro anni fa, dalla prima legge in materia di “obiezione di coscienza”.

Il servizio civile dunque non è nato da zero ma come evoluzione di una esperienza che dal 1972 ha interessato centinaia di migliaia di giovani obiettori e migliaia di enti convenzionati.

Nel 1997, in altra responsabilità, fui tra i firmatari di uno dei disegni di legge che portarono all'istituzione del servizio civile nazionale e sono ancora oggi convinto che il servizio civile costituisce una concreta manifestazione della generosità e dell'interesse dei giovani per un impegno -

come era scritto nella relazione al disegno di legge del 1997 - diretto a “partecipare al sentimento comune di servire la Patria”.

Dopo l'approvazione, nel 2001, di quella legge istitutiva e con il successivo venir meno del servizio militare obbligatorio, il servizio civile ha cambiato natura e acquisito un nuovo valore: esso infatti va inteso come esercizio attivo della cittadinanza, che si traduce nel servire volontariamente la Patria favorendo la coesione sociale, dimostrando solidarietà ai più svantaggiati, difendendo il patrimonio comune, sia esso ambientale, paesaggistico o monumentale, con azioni volte a favorire un senso di responsabile proprietà collettiva, di rispetto, di conservazione verso i beni della comunità. Vedete io vengo da un'altra epoca, feci a suo tempo il servizio militare obbligatorio e non ne conservo un brutto ricordo, ma francamente vi invidio per la nuova bellissima strada che si è aperta e che voi state percorrendo.

Il messaggio educativo che il servizio civile nazionale rivolge ai giovani è stato raccolto: il numero dei volontari in servizio civile non ha mai cessato di crescere da quando è stata approvata la legge istitutiva del servizio civile volontario. Il suo sviluppo è stato straordinario, dai 181 giovani impegnati nel 2001 si è passati agli oltre 50.000 del 2006. Nei primi sei anni di applicazione della nuova legge, sono stati oltre 150.000 i volontari che hanno deciso di impegnarsi per un periodo della propria vita, della propria formazione, al servizio degli altri e del bene comune, con un numero ogni anno crescente di progetti e di adesioni.

Questa crescita quantitativa può dar luogo a problemi per il finanziamento futuro. Noto tuttavia con favore che per il 2007, nonostante le ben note difficoltà di bilancio, **il Governo ha destinato al servizio civile nazionale 50 milioni di euro in più dello scorso anno**, come segno di



apprezzamento e di sostegno per un settore ed una attività di grande rilievo sociale.

Colgo con grande piacere, favore ed entusiasmo l'annuncio di un progetto speciale per Napoli. La mia città, una città che cerco di seguire nel suo travaglio, nelle sue difficoltà, nelle sue speranze.

Un progetto speciale per Napoli che il Governo, unitamente a Regione, Provincia, Comune, agli enti e alle associazioni locali che si occupano di servizio civile stanno avviando per favorire quei valori di solidarietà e legalità tanto necessari al processo di ricostruzione del tessuto sociale. Auspico infine che possano essere attuate tutte le misure necessarie a valorizzare il servizio civile nella sua specificità come importante strumento di educazione civica dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese, per la costruzione di una più matura coscienza civile delle giovani generazioni, per la diffusione di una cultura vissuta e sperimentata di partecipazione alla vita delle comunità in Italia e all'estero. Cari giovani, dunque, andate avanti in questa splendida esperienza, metteteci tutta la vostra passione e preparatevi così a passare, nel modo migliore, il testimone ai giovani ancora più numerosi che verranno dopo di voi.”

# PER SEMPRE PACE

di **Alessandro Musella\***

Facciamo un gioco, proviamo a definire che cosa è la pace... Scommetto che almeno alla maggior parte di voi viene da dire: la pace è l'assenza di guerra. Non è sbagliato, anzi il dizionario che usavo quando ero piccolo definisce la pace: "stato di

la sua semplicità però, confrontando le due definizioni, una cosa possiamo notarla: la pace sembra essere quasi un momento di pausa tra due guerre.

Certo, in tempi di manifestazioni planetarie per la pace ciò può far storcere il naso, però se pensate a ciò che studiate di storia a scuola (stra-

cui piaceva tanto pensare, di nome Immanuel Kant, ha provato a pensare alla pace, non come un "momento" ma come "l'unico stato di cose in cui l'uomo può realizzare la sua libertà" ed ha anche fatto un progetto per realizzare tutto ciò. Le sue idee si sono fatte strada a fatica fino ai giorni nostri e nel 1984 l'O.N.U. ap-



un popolo che non ha guerra". Ora, se cerco la parola guerra trovo scritto: "Lotta tra due o più nazioni, provocata da motivi politici, economici, ecc.". In questo caso il dizionario che ho usato è scritto per bambini, quindi molto semplificato rispetto ad un normale vocabolario. Nonostante

no ma vero, non serve solo per il voto), vi accorgete che nella storia l'uomo ne ha fatte molte di guerre e forse la pace è stata veramente una pausa fra una guerra e l'altra. Per fortuna le cose ora stanno cambiando o meglio, sono iniziate a cambiare 200 anni fa quando un signore a

prova la "Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace", riconoscendo solennemente il diritto di ognuno a vivere senza mai conoscere la guerra. Difendiamo, allora questo diritto e facciamo sì che la pace non sia più solo una pausa.

\* volontario del Servizio Civile Nazionale

# Nonni e nipoti on.line?

## Perché no?

di Vito Manduca

Anziani ed Internet sono tra i fenomeni che maggiormente caratterizzano il nostro tempo e sembrano accomunati dalla stessa tendenza: almeno nei paesi industrializzati sono destinati ad espandersi in modo esponenziale.

Il progressivo aumento della vita media è ormai dato consolidato, e di imprevedibili sviluppi, al punto da generare l'affermarsi di luoghi comuni quali "il paese invecchia", "siamo una società di Vecchi", "i vecchi: bastone di sostegno dei giovani" e via dicendo.

Sul versante della tecnologia infor-

matica gli "internauti" aumentano parimenti al di là di ogni stima credibile a tal punto che negli uffici molto spesso si dialoga per e-mail anche col collega della scrivania a fianco.

I giovani, ed ancor più i giovanissimi, comunicano per chat-room, sms, videochiamate più di quanto non lo facciano de-visu.

D'altronde molti anziani che vivono soli, se non collegati con reti associazionistiche, rischiano di non sapere che fare del troppo tempo libero, trascinandosi in un mondo che sembra non appartenere più alla loro sfera. Sospesi tra ciò che era ieri e ciò che non sarà domani.

Mentre, in altre dimore, bambini ed adolescenti rischiano di impiegare

troppo del loro tempo, lasciato libero da genitori sempre più assorbiti dal lavoro, con mouse in mano davanti a monitor tanto utili per la formazione quanto freddi e perniciosi per una sana crescita se usati impropriamente ed in solitudine.

Solitudini di massa di due generazioni collocate all'opposto delle età dell'uomo. Solitudini da combattere non solo nell'interesse e per il benessere di chi le subisce, ma per le generazioni di mezzo, gli adulti attivi, che loro malgrado ne sono in parte la causa prevalente.

In fondo sono gli adulti attivi che si dovranno far carico sia dei disturbi della crescita dei figli direttamente o indirettamente causati anche dall'u-





so improprio di internet, o delle troppe ore di TV, sia delle inevitabili depressioni che la solitudine è maestra ad alimentare negli anziani genitori. Senza contare che anche noi -adulti attivi- si spera raggiungeremo in forze la terza o la quarta età e, certo, non ci farà piacere viverla in solitudine.

Insomma, rompere gli steccati ricostruendo quelle relazioni positive esistenti un tempo tra nonni e bambini non è soltanto tensione romantica, o nostalgica della nostra infanzia, del tipo "ritorno al passato" che sa di film di fantascienza.

Deve essere vista come esigenza necessaria per ricercare una "saldatura" intergenerazionale.

D'altronde, per abusare di luoghi comuni, gli anziani ancora abili anche in età avanzata hanno "tempo da perdere". Meglio se impiegato in attività che li faccia sentire partecipi di una parte di mondo che sembra sfuggire alla loro comprensione e che siano effettivamente utili a tutti gli altri.

Il "progetto F della Fitel", riportato nell'articolo Di Tito Livio Mongelli nel n.41 della rivista "Tempo Libero", nella sua finalità risponde, ed è in linea, con questa esigenza.

Il suo successo potrà fare molto, tuttavia una iniziativa isolata, per quanto nobile ed incisiva, non ba-

sta. Anche se attuata su larga scala non potrà mai raggiungere l'intera popolazione interessata, fosse altro per limitatezza di risorse.

L'iniziativa può tuttavia stimolarne ed affiancarne altre che è auspicabile si attivino a cura di altre associazioni ed istituzioni (Scuole, enti locali, governo organizzazioni sindacali, .....

In ogni caso, qualsivoglia iniziativa necessita di alcune condizioni imprescindibili: gli anziani coinvolti – siano essi nonni o meno – dopo la formazione effettuata devono avere la possibilità di dotarsi di computer e collegamenti direttamente anche dalla loro abitazione per poter operare connettere anche quando non siano insieme ai bambini.

Sull'espansione dell'utilizzo di Internet su vasta scala in diverse occasioni ho avuto modo di confutare il luogo comune secondo cui "oggi tutti utilizzano Internet" ed ancora che "chi non possiede un computer è paragonabile allo scemo del villaggio, ovvero babbeo".

Mettendomi dalla parte di tutti i babbei, informo chi inconsapevolmente o volutamente confidando nella bontà del luogo comune fosse male informato che, anche in Italia, milioni di individui, soprattutto anziani ma non solo, prima del computer devono risolvere il quotidiano bisogno del vivere. Mutuando un efficace recente slogan dell'Università della terza età "primum vivere, deinde philosophare" potremmo tradurre con: "prima mangiare, poi navigare".

Per costoro le famose tre "I" (inglese, Informatica, Impresa), elemento fondante del programma di governo della passata legislatura erano mere illusioni ottiche, o più propriamente politiche, e tali sono rimaste.

"per costoro – ho sostenuto nel mio ultimo libro "Rottami eccellenti", ediesse - **i termini informatizzazione, digitalizzazione sono parole prive di significato ed utilità. A meno che, in parallelo all'informatizzazione degli uffici, non vengano informatizzate anche le abitazioni ( di cui sarebbe il caso di verificarne l'esistenza e lo stato in**

**cui versano; esigenze che rivestono carattere di priorità, prima ancora dei computer)**

**In ogni caso, informatizzare e collegare on-line non serve a nulla a persone che hanno chiuso con la capacità di apprendimento. Sicché per ogni persona anziana, incapace di utilizzare la tecnologia informatica bisognerebbe prevedere un assistente. Questa non è neppure utopia".**

Figuriamoci se può essere programma di governo quando non si riesce, per ragioni finanziarie, a prevedere un minimo di assistenza domiciliare per i non autosufficienti.

In conclusione, quando fosse rimosso l'ostacolo delle abitazioni e della dotazione di idonei hardware, progetti come quelli Fitel possono sicuramente essere volano per superare l'ostacolo connesso all'apprendimento. Molto arduo senza idonea assistenza.

Bambini ed anziani, dopo la formazione di base per i secondi a cura di personale specializzato, sarebbero nel contempo - e alternativamente - tutor ed assistiti gli uni nei confronti degli altri.

I bambini con la loro ormai proverbiale capacità e velocità di utilizzo della tecnologia e i nonni con la loro funzione di guida utile anche per selezionare i siti onde evitare le trappole della navigazione solitaria che può trascinare in abissi senza vie d'uscita. Insomma, *cappuccetto rosso* potrà attraversare sicura la foresta del web senza imbattersi nel lupo cattivo: la nonna, o il nonno, guida il suo percorso e non lo aspetta passivamente nel letto.

L'antica relazione in cui il nonno intratteneva i nipoti raccontando fiabe, insegnando a modo suo l'arte del vivere quotidiano, può ricostituirsi in una fase evoluta, recuperando il ruolo di molti anziani, rimettendoli in armonia col tempo cambiato nel presente ed in relazione col futuro sempre pronto sulla porta di casa.

*\*Vito Manduca – è responsabile della Gerenza di Roma della Compagnia Assicuratrice Unipol autore dei saggi sugli anziani in pensione e sui lavoratori a rischio: "Vite rubate"- Liocorno 2000; "Rottami eccellenti" – Ediesse -2005*

# Impariamo ad usare PowerPoint

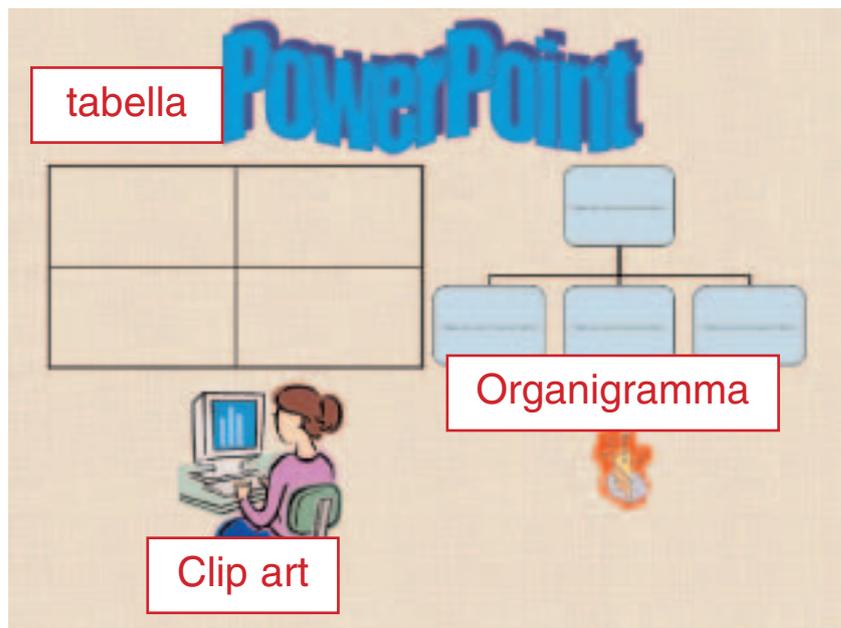
di Tito Livio Mongelli

Nell'ambito del progetto "Formazione e conoscenze per lo sviluppo delle Associazioni Ricreative Aziendali e Territoriali" stiamo provvedendo all'aggiornamento dei nostri dirigenti e volontari anche sull'utilizzo di strumenti informatici e telematici.

Tra i molti programmi di larga diffusione spesso si dimentica di insegnare PowerPoint. Questo programma così intuitivo e semplice da utilizzare è sicuramente un ottimo strumento per comunicare in modo efficace, e professionale. E' un programma grafico specializzato nella creazione di "Presentazioni" interattive realizzate assemblando a proprio piacimento testi, immagini, foto, sfondi, suoni e ClipArt.

PowerPoint è un valido strumento per spiegare meglio le nostre proposte e risultare più chiari e convincenti. Le sue slides vengono utilizzate in molte occasioni al posto della nostra vecchia e cara lavagna e i vantaggi sono enormi. La lavagna, infatti, non offre la possibilità di preparare a casa "schermate di lavagna" da utilizzare, al momento opportuno, durante una spiegazione. O meglio, schemi, grafici e testi possono essere scritti su carta e poi copiati sulla lavagna, ma così facendo si rischia di perdere troppo tempo e si sa bene quanto esso sia prezioso durante una presentazione. Inoltre, una volta cancellata la lavagna non rimane traccia di quello che è stato scritto, tantomeno è possibile far seguire il proprio intervento passo passo da chi ci ascolta.

E' vero che come alternativa potremmo utilizzare dei lucidi da proiettare tramite lavagna luminosa, ma non sarebbe possibile utilizzare suoni, animazioni, video, immagini di una certa qualità e inserire collegamenti a siti Internet. Ecco allora l'innovazione apportata



da PowerPoint: al posto delle "pagine di lavagna" o di lucidi abbiamo a disposizione "schermate di computer" dove inserire testi (in diversi formati e dimensioni) immagini fisse o in movimento, foto, ClipArt, il tutto accompagnato da suoni o file audio precedentemente registrati.

Per rendere il tutto meno monotono e più accattivante si può decidere di mettere in movimento i diversi elementi che compongono le slides, e tra una e l'altra inserire una transizione o un effetto speciale (non ci sono limiti alla nostra creatività!!!!).

Per di più possiamo utilizzare la stessa presentazione tutte le volte che proponiamo lo stesso progetto in modi diversi. Possiamo, ad esempio, riutilizzare parte di

una presentazione preparata l'anno scorso aggiornandola con i nuovi contenuti, oppure possiamo inviarla a chi non ha partecipato ad una riunione etc.

PowerPoint può essere, inoltre, utilizzato per presentare una proposta di viaggi includendo foto e filmati e prevedendo addirittura il collegamento alla pagina Internet della prenotazione.



PowerPoint ci può servire anche per animare il nostro curriculum. Possiamo, infatti, preparare un curriculum che comprenda foto, filmati e collegamenti a siti Internet. Questo risulterà particolarmente utile per attori, animatori, guide turistiche ma anche per grafici, informatici, architetti, ecc. Ricordiamoci però di allegare il curriculum tradizionale per non infastidire un selezionatore poco aperto all'innovazione.



PowerPoint è un programma facile da usare soprattutto per chi già conosce Word. Ad esempio è possibile inserire un testo copiandolo da un qualsiasi file Word e incollandolo nella slide selezionata. Nello stesso modo è possibile aggiungere anche le immagini o procedere al loro inserimento utilizzando il comando "Immagine" presente nel menu "Inserisci" (proprio come in Word!). Anche l'inserimento di video e suoni è molto semplice: questi non possono essere copiati da un altro programma ma devono essere inseriti nella slide selezionando il relativo comando presente nel menu "Inserisci". Una volta inseriti i diversi elementi all'interno delle nostre slides è possibile verificare immediatamente l'effetto e l'impatto visivo evitando così errori e risultati poco eleganti.

Con un addestramento di mezza giornata otterremo già dei risultati discreti ed esercitandoci apprezzeremo questo strumento tanto da non poterne più fare a meno.

# Il port

**Tito Livio Mongelli**

Con il progetto "Anziani e nuove tecnologie: una sfida possibile" la FITeL continua il suo impegno per la dinamizzazione degli anziani.

FITeL per dare maggiore enfasi a questo suo impegno ha promosso il portale [www.informannoni.it](http://www.informannoni.it)

Il portale [www.informannoni.it](http://www.informannoni.it) nasce, allo scopo di rendere la risorsa Internet una straordinaria occasione di apprendimento, di scambio di conoscenze e di socializzazione **per tutti**.



Il sito rivolto, soprattutto agli anziani, semplice nel suo linguaggio e nella



# ale [www.informanonna.it](http://www.informanonna.it)

sua articolazione, vuole rendere l'uso di Internet il più semplice e familiare possibile.

Sulla homepage, sono presenti i link ai siti di alcuni servizi di utilizzo quotidiano per i navigatori adulti, tra cui il "Meteo", le "Pagine gialle", le "Poste italiane". Per ognuno di essi è presente una breve descrizione e il



collegamento al relativo sito.

Il sito si compone di diverse sezioni. Una di queste è dedicata proprio alla **FITel** con l'intento di far conoscere la federazione, il suo operato e i suoi obiettivi. Nella sezione dedicata ai progetti sono descritti tutti quelli che la FITel ha svolto durante questi anni allo scopo di formare e rendere più produttive le diverse fasce di utenti a cui i progetti sono rivolti.

Molto interessante e sicuramente



utile è la sezione dedicata alle "**Banche del tempo**". In modo semplice ma nello stesso tempo molto esauritivo e chiaro, in questa sezione vengono esposti i principi che sono alla base della loro costituzione.

Come viene ampiamente spiegato, le **BDT** sono banche speciali in cui non si depositano i soldi ma il proprio tempo e la propria disponibilità.

Chi vi si associa offre ciò che sa fare meglio e in cambio può chiedere, e ricevere, l'aiuto di cui ha bisogno instaurando così con tutti i soci, un patto di reciproca solidarietà e responsabilità.

Così ad esempio chi ha una buona conoscenza dei

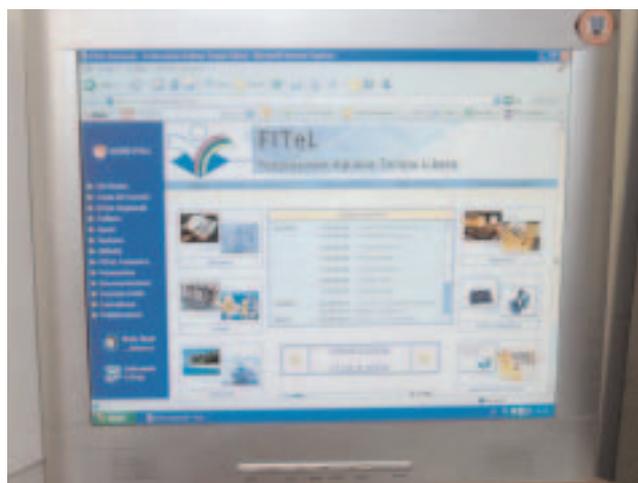
principali strumenti informatici può offrirsi per riparare computer, digitare testi, realizzare volantini e biglietti da visita oppure fornire lezioni di informatica. Ci si può offrire per effettuare lavori domestici e attività di babysitting. Si possono chiedere consigli su argomenti come il giardinaggio, la cucina, ecc. Inoltre, allo scopo di coinvolgere durante il tempo libero i soci e le loro famiglie sono previste

anche attività ricreative e culturali come ad esempio: canto, ballo, recitazione, visite guidate, escursioni ecc.

Entrare a far parte di una banca del tempo è semplice e non costa nulla! E' necessario recarsi presso una delle **BDT** presenti nella città in cui si vive e compilare un modulo in cui oltre ai propri dati anagrafici occorre indicare quali sono le attività che vengono richieste e cosa, o meglio quale attività o quali attività è possibile offrire in cambio. Ad ogni iscritto verrà aperto così un conto in cui annotare le ore addebitate e quelle accreditate. Per chiudere sempre il conto in pareggio (unico vincolo richiesto) come in qualsiasi banca "normale" tutti i movimenti verranno registrati in periodici estratti conto gestiti dalla stessa associazione.

Nel sito [www.informanonna.it](http://www.informanonna.it), inoltre, è presente anche (a titolo di esempio) un elenco di tutte le "**Banche del Tempo**" attive nei diversi municipi del Comune di Roma. Per ognuna di esse è visualizzato l'indirizzo postale e il collegamento al sito del Comune di Roma in cui è possibile leggere una descrizione della **BDT** selezionata e le sue attività.

Scriveteci le vostre esperienze all'e-mail [cla@galileo.it](mailto:cla@galileo.it)



# Motori di ricerca: indispensabili per navigare

Tito Livio Mongelli

Nell'ambito del progetto "Rafforzare e rendere più efficiente la rete delle Associazioni Ricreative Aziendali e Territoriali" abbiamo anche approfondito le modalità di ricerca via Internet.

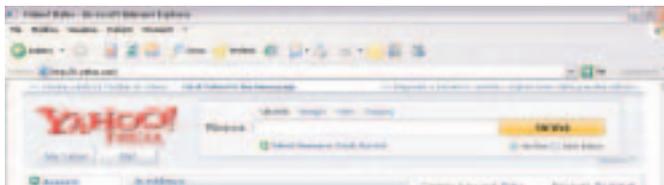
Navigare in Internet senza utilizzare i **Motori di Ricerca** è come cercare una persona in una grande città senza che nessuno ci dica dove poterla trovare. Forse riusciremo a rintracciare chi cerchiamo, ma quanta fatica e quanto tempo abbiamo perso? Sicuramente, ad esempio, con un elenco del telefono a disposizione, la ricerca sarebbe stata più semplice e meno dispendiosa.

Anche sul Web, trovare quello che ci serve spesso non è cosa facile ma fortunatamente possiamo usufruire del grosso aiuto che ci viene offerto dai **Motori di Ricerca**, grandi archivi di dati contenenti informazioni dettagliate su un gran numero di pagine Web, proprio come l'elenco del telefono contiene tutti i numeri del telefono e gli indirizzi degli abbonati almeno al telefono fisso.

Il compito dei **Motori di Ricerca** è proprio questo: aiutare l'internauta a trovare ciò che gli serve senza inutili perdite di tempo. I **Motori di Ricerca** setacciano ogni angolo di Internet e inseriscono nel proprio archivio di indirizzi tutti i siti Web trovati, a prescindere dalla qualità dei loro contenuti e questi siti sono rintracciabili tramite le parole indicate. Le **Web Directory**, invece, contengono una raccolta di indirizzi Internet selezionati da esseri umani e organizzano i dati del Web secondo una classificazione verificata da un esperto.

**Yahoo!** è sicuramente l'esempio più noto di **Web Directory** in quanto segnala solo i singoli siti selezionati, indipendentemente dalle pagine in es-

so contenute, raggruppandoli per tipologia. L'utente potrà così effettuare una ricerca partendo da macro-categorie, per poi approfondirla in base ad una struttura "ad albero". In sostanza non verrà ricercata una parola chiave ma un argomento di più ampio respiro dal quale si arriverà a quello che cerchiamo, come una ricerca nelle pagine di un'enciclopedia.



Quindi mentre le **Web Directory** catalogano interi siti invitandoci a navigare al loro interno, i **Motori di Ricerca** ci portano direttamente alla pagina specifica che contiene le informazioni che cercavamo.

Conviene scegliere con quale strumento effettuare la ricerca in base a ciò che si deve cercare.

In generale, per ricerche particolari conviene utilizzare un **Motore di Ricerca**, mentre è preferibile la **Web Directory** quando la ricerca è più generale e navigare aiuta a capire meglio un argomento analizzandolo in tutti i suoi aspetti. Ad esempio, se vogliamo trovare i riferimenti di un ristorante di cui ci hanno parlato, per prenotare un tavolo, allora è consigliabile utilizzare un **Motore di Ricerca** che con poche parole chiave ci consentirà di trovare il sito del ristorante o almeno la sua e-mail o il suo telefono.

Se invece vogliamo cercare un buon ristorante in una determinata località, possiamo tanto inserire delle parole chiave in un **Motore di Ricerca** che utilizzare una **Web Directory** che ci invierà ai siti che contengono il maggior numero di informazioni su quella località.

Sicuramente **Google** oggi è tra i **Motori di Ricerca** più utilizzati e, tra le altre cose, permette di selezionare la lingua delle pagine da trovare, restringendo di molto la ricerca.

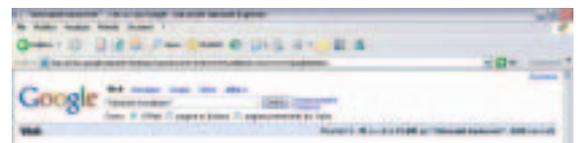
La ricerca avviene inserendo nell'apposito campo le parole chiave (ad esempio "ristoranti trastevere").



Dopo aver premuto il bottone "**Cerca**" compare un elenco delle pagine Web che rispondono alla richiesta inoltrata e che contengono i termini cercati.

Per effettuare una buona ricerca occorre partire da termini o frasi specifiche. Se, in questo modo non si trova ciò che interessa, allora occorrerà usare termini più generici. Ad esempio se cerchiamo informazioni sui ristoranti tipici di Roma possiamo partire con "ristoranti tipici Roma" e se sono troppi possiamo rendere più specifica la nostra ricerca inserendo come parole chiave "ristoranti tipici trastevere", sempre che volessimo andare a Trastevere.

Mettendo tra virgolette le parole all'interno della richiesta di ricerca, il motore segnalerà solo i siti che contengono l'esatta sequenza digitata: ad esempio inserendo "ristoranti tipici di trastevere" rischiamo di non avere nessun sito perché avrebbe dovuto contenere esattamente quelle parole, allora scriveremo "ristoranti di trastevere".



Se le pagine trovate invece sono troppe dovremmo passare ad una ricerca avanzata di cui parleremo in un prossimo articolo.

# “Internet più sicuro

## per bambini e anziani

Tito Livio Mongelli

Tutti parlano di *Villaggio globale* soprattutto quando c'è di mezzo Internet, ma ben pochi hanno veramente sperimentato le emozioni di una Web Cam con cui vedersi e parlare a distanza di migliaia di chilometri, via Internet, senza nessun costo. Ancora pochi sono gli anziani che scambiano fotografie con i figli e nipoti lontani via Internet. Ancor meno coloro che pensano di poter aiutare un nipote lontano via chat o in teleconferenza: eppure è facile e senza alcun costo. Sono soprattutto i lavoratori stranieri a usare questi strumenti per parlare con la propria famiglia lontana, ai prezzi ragionevoli degli Internet Café.

Dobbiamo tutti imparare ad usare meglio gli strumenti del *Villaggio globale* e il portale:

[www.informanoni.it](http://www.informanoni.it), aggiornato nell'ambito del progetto “Anziani e nuove tecnologie: una sfida possibile”, è uno strumento che ci può aiutare.

Internet, infatti, rappresenta sì un “luogo” alla portata di tutti, in cui tut-

to è permesso, dove non esiste censura, quasi un “paese delle meraviglie”, ma può essere anche un luogo in cui, se non si hanno delle valide indicazioni, si corre il rischio non solo di “perdersi” ma anche di fare “incontri” non proprio piacevoli.

Nel caso degli anziani ad esempio l'età, la solitudine, la bassa scolarità, rappresentano elementi che rendono le persone anziane più vulnerabili ai raggi e non solo su Internet.

Un buon modo per avvicinarsi ad Internet è quello di visitare siti di provata affidabilità. Per questa ragione nel nostro portale [www.informanoni.it](http://www.informanoni.it) è presente già nella prima pagina un rimando ai canali tematici e un'ampia sezione di collegamenti ai siti utili e sperimentati.

Una volta diventati buoni navigatori, gli anziani potranno aiutare i loro giovani nipoti a navigare in modo sicuro.

Sempre sul sito [www.informanoni.it](http://www.informanoni.it) nella sezione “Internet e bambini” è presente la sottosezione “Link per bambini” che raccoglie una serie di collegamenti a siti dedicati ai più pic-



Tutor del corso Castel Giubileo - Roma

coli. Questi siti sono stati visionati uno ad uno e selezionati tenendo in considerazione principalmente il loro aspetto didattico ed educativo. Sono stati preferiti siti con una grafica semplice ma nello stesso tempo accattivante e con una struttura chiara tale da agevolare la consultazione ai nostri piccoli navigatori. In alcuni siti proprio per aiutare i più piccoli, che non sanno ancora leggere, è presente una voce fuori campo che spiega, tra le altre cose, come navigare e come consultare le diverse parti del sito.

I link scelti sono stati raccolti nei seguenti gruppi:

- Giochi
- Cartoni animati
- Didattica
- Favole e filastrocche
- Sport
- Sicurezza in rete

Ogni sito suggerito è accompagnato da una breve descrizione in cui vengono messe in evidenza le caratteristiche principali, le sezioni interessanti, gli argomenti trattati, la tipologia del materiale presente (giochi, favole ecc.). Vengono, inoltre, espressi commenti sul tipo di grafica utilizzata e sulle eventuali difficoltà incontrate durante la navigazione. Fateci sapere se avete gradito le nostre scelte!



Conclusione attività corso Castel Giubileo - Roma

# A CESENA PER LA DECIMA EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE PER FOTOGRAFI DI SCENA

Cesena capitale della fotografia di scena con la nuova edizione di Cliciak (14 aprile – 13 maggio) e del Backstage Film Festival, in agenda dall'11 al 13 aprile. Le premiazioni di entrambi i concorsi fissate per sabato 14 aprile. Al Centro Culturale San Biagio torna il concorso nazionale per fotografi di scena, che quest'anno festeggia il suo decimo compleanno con un'edizione ricca di eventi fra cui il ritorno a Cesena del fotografo francese Paul Ronald



Donne protagoniste nella nuova edizione di **Cliciak**, il concorso nazionale per fotografi di scena nato dieci anni fa e la cui fase finale si svolgerà a Cesena a partire dal 14 aprile. La retrospettiva, che ogni anno rende omaggio a un grande fotografo del passato, in questa edizione è dedicata a **Huguette Ronald**, moglie del celebre Paul e a sua volta fotografa di scena, per molto tempo rimasta l'unica donna del cinema italiano ad aver lavorato in questo settore: fra i film da lei seguiti "La Viaccia" di Mauro Bolognini, interpretato da **Claudia Cardinale**. E sarà proprio Claudia Cardinale ad inaugurare la mostra e a far da madrina d'eccezione della decima edizione del concorso che, come di consueto vedrà l'esposizione delle foto migliori partecipanti. In

programma anche una retrospettiva firmata dal grande fotoreporter Giuseppe Palmas dedicata alle "**Aspiranti Starlette**" degli anni Cinquanta, attrici che volevano seguire le orme delle coetanee Loren e Lollo ma a cui la sorte ha regalato una carriera fatta di poche inquadrature. E insieme a Cliciak, promosso dal Centro Cinema Città di Cesena in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cesena, torna per il terzo anno consecutivo il **Backstage Film Festival**, che dall'11 al 13 aprile vedrà passare in rassegna sul grande schermo del Centro Culturale San Biagio di Cesena i filmati realizzati dietro le quinte del cinema italiano, insieme a preziosi documenti recuperati da vecchi archivi cinematografici e televisivi.

## Cliciak – X edizione

Nato nel 1998, Cliciak è l'unico concorso nazionale dedicato ai fotografi di scena italiani e stranieri attivi sui set dei film (anche televisivi) realizzati negli ultimi tre anni. A promuoverlo il Centro Cinema Città di Cesena, che da oltre un decennio dedica una particolare attenzione proprio alla fotografia di scena con l'obiettivo di creare una vera e propria fototeca del cinema italiano contemporaneo.

Quattro i premi assegnati da una giuria tecnica: *miglior foto a colori*, *miglior foto in bianco e nero*, *miglior serie fotografica colore* e *miglior serie fotografica bianco e nero*. A questi si affianca il premio *premio speciale "Ritratto d'attore"* assegnato dalla redazione di "Ciak". La cerimonia di premiazione di Cliciak si svolgerà il 14 aprile. Madrina d'eccezione Claudia Cardinale. Le foto del concorso rimarranno esposte in una mostra che sarà allestita alla Galleria Comunale di Palazzo del Ridotto di Cesena

dal **14 aprile al 13 maggio**.

Come nelle precedenti edizioni, accanto alla selezione di opere partecipanti al concorso

una rassegna che si tinge di rosa, questa decima edizione di Cliciak: la novità di quest'anno è infatti una terza mostra dal titolo "**Aspiranti Starlette**", che raccoglierà alcuni scatti realizzati negli anni Cinquanta dal fotografo cesenate **Giuseppe Palmas** (1918-1977), fotoreporter della "dolce vita" romana. La mostra, allestita dal 14 aprile al 13 maggio nella Galleria del San Biagio e anch'essa corredata da un catalogo a cura di Antonio Maraldi, sarà un'occasione per scoprire alcune aspiranti attrici e comparse mentre posano per book fotografici da presentare a registi e produttori.

La mostra di Cliciak, accompagnata da un catalogo pubblicato per l'occasione, viaggerà poi in diverse città italiane (da Milano a Napoli, Reggio Emilia, Parma, Venezia) e straniere (Annecy, Villerupt, Marsiglia, Parigi,

San Francisco).

L'ingresso alle mostre è gratuito.

**Backstage Film Festival – III edizione**  
**Ciak si gira. Dall'11 al 13 aprile al San Biagio sono di scena i backstage del cinema italiano**

In concomitanza con la fase conclusiva di Cliciak, dall'11 al 13 aprile torna a Cesena la terza edizione del **Backstage Film Festival**, una rassegna sui retroscena del cinema italiano che si afferma ancora una volta come un appuntamento consolidato per scoprire i risvolti nascosti dietro la realizzazione di un film o di una serie televisiva. Sul grande schermo del San Biagio per tre giornate consecutive saranno proiettati tutti i video in concorso, insieme a materiali inediti e documenti recuperati da archivi cinematografici e televisivi. Video che non si limitano semplicemente ad indagare sul "dietro le quinte", ma che offrono un nuovo punto di vista per scoprire il cinema e i suoi protagonisti dietro e davanti alla macchina da presa.

L'ingresso a tutte le proiezioni è gratuito

Per informazioni: Centro Cinema Città di Cesena  
 Via Aldini, 24 – Cesena  
 Tel. 0547/355712 – 355718 – 355725



## Film documentario su Luciano Lama

### “Un leader in ascolto”

di R. Ronconi

“Un leader in ascolto” è il titolo del film-documentario che l'Associazione Centenario della Cgil dedica a Luciano Lama. Il grande leader, alla guida dell'Organizzazione per sedici anni, dal 1970 al 1986, è stato non solo uno delle più importanti figure nella storia del sindacato italiano, ma anche fra i protagonisti della lunga transizione verso una democrazia compiuta.

A rappresentarne un toccante ritratto è Pietro Mediolì, nel film-documentario “Un leader in ascolto” che è stato presentato alla Casa del Cinema di Roma il 7 febbraio, alle ore 19,00 alla presenza di Guglielmo Epifani.

Ricordare Luciano Lama, scomparso nel maggio del 1996, per la Cgil rappresenta anche un'occasione di riflessione più che su sul suo passato, sul futuro del mondo del lavoro.

La lotta partigiana combattuta con lo pseudonimo di Boris Alberti, i primi impegni sindacali alla Camera del lavoro di Forlì, l'elezione a segretario generale della Cgil, gli ultimi anni trascorsi nel piccolo paese umbro di Amelia. Nel percorso di Luciano Lama, morto il 31 maggio di dieci anni fa, c'è l'intera storia della Cgil, ci sono tutti i momenti fondamentali del mondo del lavoro, le vittorie, le sconfitte, le battaglie, le emozioni. A tracciarne un toccante ritratto è Pietro Mediolì, regista cinematografico e

teatrale. Il film-documentario monta insieme immagini di repertorio, ricostruzioni, testimonianze. Un mosaico di vita pubblica e privata, di sindacato e di politica, il ritratto di un grande leader che, come dice nel documentario Vittorio Foa, “aveva il dono di saper ascoltare”.

Il discorso d'addio all'XI congresso della confederazione, nel 1986, Lama lo concluse con un'esortazione alla grande platea in ascolto: “Non abbiate paura delle novità. Non rifiutate la realtà”.



# Genesis: 40 anni di storia dell'icona del "rock progressive"

di Carlo Soverchia

Venerdì 3 novembre 2006, un dispaccio dell'ANSA ripreso da tutti i quotidiani diffonde la notizia: "I Genesis con Phil Collins, Mike Rutherford e Tony Banks tornano insieme e suoneranno al Colosseo per il Telecomcerto. Si attende un grande concerto in collaborazione con il Comune di Roma in programma a luglio 2007. Quella romana sarà l'unica data italiana del tour "Turn it on again", che verrà presentato la prossima settimana a Londra e che segna la reunion di una delle band-mito del rock mondiale di tutti i tempi." Purtroppo non compaiono i nomi di Peter Gabriel e di Steve Hackett... peccato, sarebbe forse stato un evento troppo grandioso! Rileggo incredulo la notizia, prima esaltato e eccitato dal sentimento, poi un pochino più critico verso questo tipo di operazioni ... "riesumatorie" fatte a scopo commerciale. Ma niente da fare, il cuore vince la razionalità due a zero! Mi viene subito voglia di mettere il cd di "The Lamb Lies down on Broadway" e con la pelle d'oca ripercorro la storia di uno dei più importanti gruppi musicali ... (scusate ma "rock" lo trovo estremamente riduttivo!) ... del XX secolo.

Il gruppo nasce a metà degli anni sessanta, in un prestigioso college nei dintorni di Londra, frequentato da Peter Gabriel e Michael Rutherford. I due iniziano a suonare il piano e a comporre le prime canzoni. Oltre a loro la scuola è frequentata da Anthony Banks, Antony Phillips, che vengono subito coinvolti dai due amici, e improvvisamente il colpo di fortuna: Jonathan King, cantante e produttore abbastanza famoso nella Londra dell'epoca ed ex-allievo del medesimo college, propone loro un contratto e la pubblicazione del pri-

mo lavoro. Nasce "From Genesis To Revelation" ambizioso e pomposo lavoro, forse troppo azzardato per dei sedicenni. Si intravedono le influenze classicheggianti che caratterizzeranno il loro lavoro, ma il disco è decisamente privo di personalità. Tutto questo nel 1969. Lasciato King e scottati dall'esperienza, si rimettono di nuovo al lavoro. E dopo una fortunata serie di concerti incontrano Tony Stratton, il boss dell'etichetta che diventerà un emblema per tutto il progressive: la Charisma. E' la volta di Trespass (1970) lavoro sicuramente più "meditato" del precedente,



dove si iniziano a percepire le sonorità tipiche del gruppo e le atmosfere tra sogno e realtà che li hanno resi unici. Terminata la registrazione Antony Phillips, il chitarrista, decide di lasciare. Peter e gli altri non si scoraggiano, con un annuncio sul Melody Maker (uno dei più importanti giornali di settore) reclutano prima Phil Collins, già attivo nel mondo dello spettacolo, che Steve Hackett, giovane chitarrista compositore. Gli anni dal 1971 al '73, rappresentano il culmine della creatività del gruppo, regalandoci perle del calibro di "Nur-

sery Cryme" ('71), "Foxtrot" ('72) e "Selling England by the Pound" ('73). Sono di questi anni le composizioni più importanti, caratteristiche e affascinanti del gruppo. Dalla suite di "The Musical Box" dove diventano ben evidenti le atmosfere classiche e particolarmente complesse, fuse sapientemente con ritmiche elettriche, alla raffinata "Watcher Of The Skies" dove si mescolano in maniera ineccepibile i colori delle tastiere di Banks con i raffinati riff chitarristici di Hackett, che trova il "suo" momento nell'indimenticabile "Horizon's", dove Hackett dipinge con la sua chitarra classica delicati e suggestivi paesaggi. "Foxtrot" è chiuso da quello che viene considerato il pezzo più rappresentativo della loro produzione: "Supper's ready", vero e proprio "manifesto" di quello che viene definito rock progressivo. Molto intensa e complessa sia negli arrangiamenti che nei testi, ma sempre con enorme gusto, dove tecnica e creatività non celebrano mai se stessi, ma sono sempre finalizzati a stupire e a condurre l'ascoltatore attraverso un viaggio che celebra il secondo avvento di Cristo, la sua lotta contro l'Anticristo e la definitiva vittoria del Bene contro il Male.

E' di questo periodo un'altra delle caratterizzazioni del gruppo; infatti Gabriel, proprio con il tour di Foxtrot, inizia a travestirsi impersonificando i suoi visionari personaggi anche con i costumi. Nell'estate del '73 esce il loro primo disco dal vivo, semplicemente Genesis Live, che, nonostante un suono ai limiti del bootleg, testimonia l'impatto e la forza del gruppo nei concerti. Sempre nel '73 esce "Selling England By The Pound" che a tutti gli effetti può essere considerato con i due precedenti una trilogia vera e propria. In

“Firth Of Fifth”, il primo pezzo, si nota subito come l’idea compositiva si evolve, e da una orchestrazione corale tipica dei lavori precedenti prendono il sopravvento l’alternarsi delle interpretazioni personali dei vari musicisti. Ed è così che il piano, decisamente “classico” di Banks, prelude prima ad una intensa interpretazione vocale supportata da una robusta base, per poi ritornare ad un momento mistico, dapprima con il flauto di Gabriel, poi nuovamente con il piano di Banks ed infine con l’apoteosi della chitarra di Hackett, che in questo brano ci dona una preziosa lezione di “gusto”, non essendo mai lezioso. Altro momento notevole del disco è la romantica “The Cinema Show”, dove l’atmosfera sognante è caratterizzata da un intreccio di chitarre, e da una voce che gioca con i falsetti, come in una botta e risposta uomo-donna.

Nel ’74, dopo il successo di un tour grandioso, dove Gabriel con i suoi travestimenti diventa l’immagine del gruppo, viene realizzato il lavoro forse più ambizioso: “The Lamb Lies Down On Broadway”, una vera opera rock in un doppio album, nata da una idea dello stesso Gabriel. L’opera narra la storia allucinata e allucinante di Rael, un portoricano a New York che si ritrova a vivere una moltitudine di avventure nei sotterranei della metropoli, rappresentando simbolicamente le difficoltà e i percorsi di maturazione di un adolescente nella sua vita. E’ un lavoro musicalmente forse meno “raffinato” dei precedenti, dove sonorità più dirette e ritmiche più incisive danno spazio ad una interpretazione più viscerale, ma non per questo meno accattivante. Un doppio suonato con più “nervi” dove però convivono anche attimi di intensa dolcezza come nella famosa “Carpet Crawlers”. Questo lavoro, seppur grandioso, purtroppo rende evidenti i contrasti che si sono venuti a creare tra il gruppo e Peter Gabriel, che rendono la convivenza sempre più difficoltosa. Ormai Gabriel rappresenta, erroneamente, agli occhi di tutti, pubblico e critica, l’anima del gruppo e sia “The Lamb” che il mega show che lo seguirà, non fanno altro che peggiorare la situazione, facendogli prendere la decisione di lasciare il gruppo per intraprendere una splendida carriera solista fatta di ricerca e di incroci di tradizioni (... ma questa è un’altra meravigliosa storia, che magari vedremo un’altra volta!). Ma dopo aver lasciato tutti perplessi per il futuro del gruppo, i quattro decidono di continuare dando a Phil Collins il ruolo di cantante oltre che di batterista. Dopo poco tempo esce “A Trick Of A Tail”, un lavoro più semplice dei precedenti, ma interessante, soprattutto con un Collins che deve raccogliere una eredità a dir poco imbarazzante. Ne esce un disco molto piacevole, ben accolto dalla critica e dal pubblico, che ci regala bei momenti come “Dance On A Volcano” e “Squonk”. Dopo due anni pubblicano “Wind & Wuthering”. In questo disco emerge, sia come compositore che come interprete, Steve Hackett, che si amalgama con i suoni di Banks, ma che spicca, offrendo momenti intensi sia con l’acustica che con l’elettrica, proponendo riff e suoni di “Frippia-



na” memoria. Il tour di presentazione è un grande successo, ed è durante la realizzazione del doppio disco live “Second’s Out”, testimonianza di quei concerti, che Hackett, probabilmente impensierito dal meccanismo della macchina/spettacolo che lo vede sempre più coinvolto decide di lasciare per una carriera solista. Il successo di “Second’s Out” è travolgente e nonostante la dipartita di Hackett, i tre superstiti decidono impavidi, purtroppo, di continuare. Dico purtroppo perché quello che

sarà da qui in poi, non ha più nulla a che vedere con quello che furono! Ormai dei Genesis rimane solo il nome, con “And Then There Were Three” nel 1978, si assiste ad un fenomeno ormai esclusivamente finalizzato alla realizzazione dei profitti. Pezzi insulsi, sdolcinati e deludenti che non meritano neanche di essere ricordati. Purtroppo anche i lavori seguenti hanno le medesime caratteristiche e vanno ricordati solo per completezza bibliografica. “Duke” (1980) viene registrato a Stoccolma negli studi degli Abba, a dimostrazione della connotazione ormai “pop” che li caratterizza. Nel 1981 Phil Collins si avvia anche lui ad una carriera solista e dopo una interessante prestazione (“Face Value”, con la famosa “In the air tonight”) diventa una pop star da hit parade. Peccato, per un artista che parallelamente ai Genesis, aveva dal 1976 dato vita ad un gruppo-laboratorio, molto sperimentale e interessante: i Brand X.

La carriera dei Genesis nel frattempo prosegue con: “Abacab” (1981); “Three Sides Live” (1982), doppio dal vivo; “Paperlate” (1982); “Genesis” (1983). Tutti lavori che scalano sì, le vette delle classifiche, ma che nulla hanno a che spartire con la genialità e l’eleganza dei “veri” Genesis. Nel 1986 esce il pessimo “Invisible Touch”. Nel 1991 è la volta di “We Can’t Dance” e poi, rispettivamente nel 1992 e 1993, arrivano due dischi dal vivo, “The Way We Walk” - Vol. 1 e Vol. 2. A questo punto Collins lascia definitivamente e i due, più tenaci che mai (sigh!) arruolano come cantante Ray Wilson, uno sconosciuto, ed esce “Calling All Stations” (1997), talmente brutto che è addirittura un fiasco commerciale!

E siamo ai giorni nostri! Certo l’epilogo della storia non è dei più incoraggianti, e forse è per questo motivo che probabilmente la notizia del concerto rientra sicuramente in quel perverso disegno, finalizzato solo ad un rilancio commerciale, ma è pur vero che i “nostri” restano tre musicisti eccezionali, che hanno fatto la storia della musica contemporanea, e per questo meritano rispetto e riconoscenza! ....nel frattempo, purtroppo “The lamb” è terminato. Peccato!

Ossigeno

# I DIECI COMANDAMENTI DEL TEATRINO CLANDESTINO

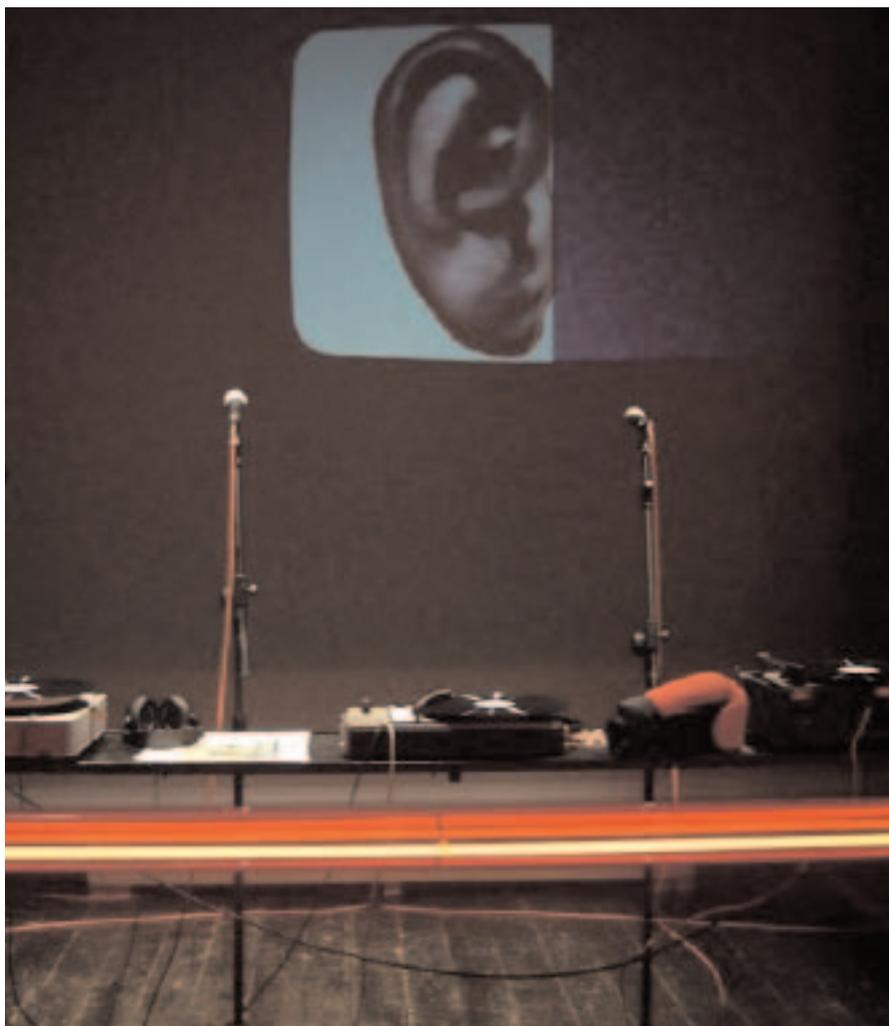


di Loretta Masotti

Il Teatrino Clandestino di Bologna nella sua ultima produzione: "Ossigeno" che ha debuttato in prima nazionale al teatro Rasi di Ravenna il 15-16 dicembre 2006 ha messo in scena il testo omonimo scritto nel 2003 da un giovane drammaturgo russo ancora poco conosciuto in Italia, Ivan Vyrypaev, Nato in Siberia nel 1974 e già vincitore nel 2004 del prestigioso premio Golden Mask a Mosca e del Leoncino D'Oro alla 63° Mostra del Cinema di Venezia per il suo recente film *Ejforij*, Vyrypaev, che è anche musicista, ha scritto "Ossigeno" come un testo per la musica. Questa integrazione tra parola e suono viene ampiamente ripresa ed enfatizzata dal Teatrino Clandestino che ci offre un vero e proprio concerto di musica elettronica con forti suggestioni musicali degli anni '80. Non è la prima volta che la compagnia approfondisce il rapporto musica-parola già evidente in "Sinfonia majakosvkiana" del 1996 o nel melologo del 1999 "Tempesta" o in "Iliade" del 2002 in cui il suono elettronico creava le più svariate atmosfere del mondo omerico. La scena si apre con un quadro di Velasquez, "Il Cristo in casa di Marta e Maria" di cui si mantiene solo la struttura.

Le figure dei due attori appaiono, contemporaneamente, dentro il quadro e fuori, emergendo dalla cornice di neon dalla vita in giù, quasi a sottolineare l'intreccio di realtà-illusione. Andrea e Andrea, i due protagonisti (Sacha e Sacha nell'originale russo) interpretati dai bravissimi Fiorenza Menni e Marco Cavalcoli (attore dei *Fanny&Alexander*), rivolti sempre verso il pubblico, cantano e si gridano il loro amore in un contrappunto tragicomico in cui emergono contrasti inconciliabili, insanabili differenze che derivano anche dalle loro diverse estrazioni sociali (provinciale lui, cittadina borghese lei). La struttura drammaturgica è composta di 10 capitoli che si ispirano ai dieci comandamenti ma per ribaltarne profondamente il significato, descrivendo un mondo ipocrita in cui, come direbbe Nietzsche, viene chiamata verità la menzogna. La generazione di cui si parla è proprio

quella nata negli anni Settanta, una delle generazioni più inquiete del Novecento. Questi giovani non hanno fatto la guerra mondiale, non hanno vissuto il '68 e per questo vengono accusati di non avere ideali, sono nati negli anni di piombo, hanno sperimentato il terrorismo, la caduta del muro di Berlino e il conseguente crollo del comunismo. Hanno vissuto la precarietà nel lavoro, sono stati i primi Co.Co.Co., hanno vissuto negli anni in cui si sono imposte le tecnologie informatiche. Il mondo ereditato è quello delle guerre in Kosovo, Afghanistan, Iraq, è quello del conflitto israeliano-palestinese e degli attentati alle torri gemelle. Non vi sono prospettive per il futuro. Si tratta dunque di un teatro politico ma anche surrealistico in cui si fa a pezzi la moglie ascoltando musica senza sensi di colpa, forse perché la violenza è in tutte le cose e fa parte dell'ordinaria follia.



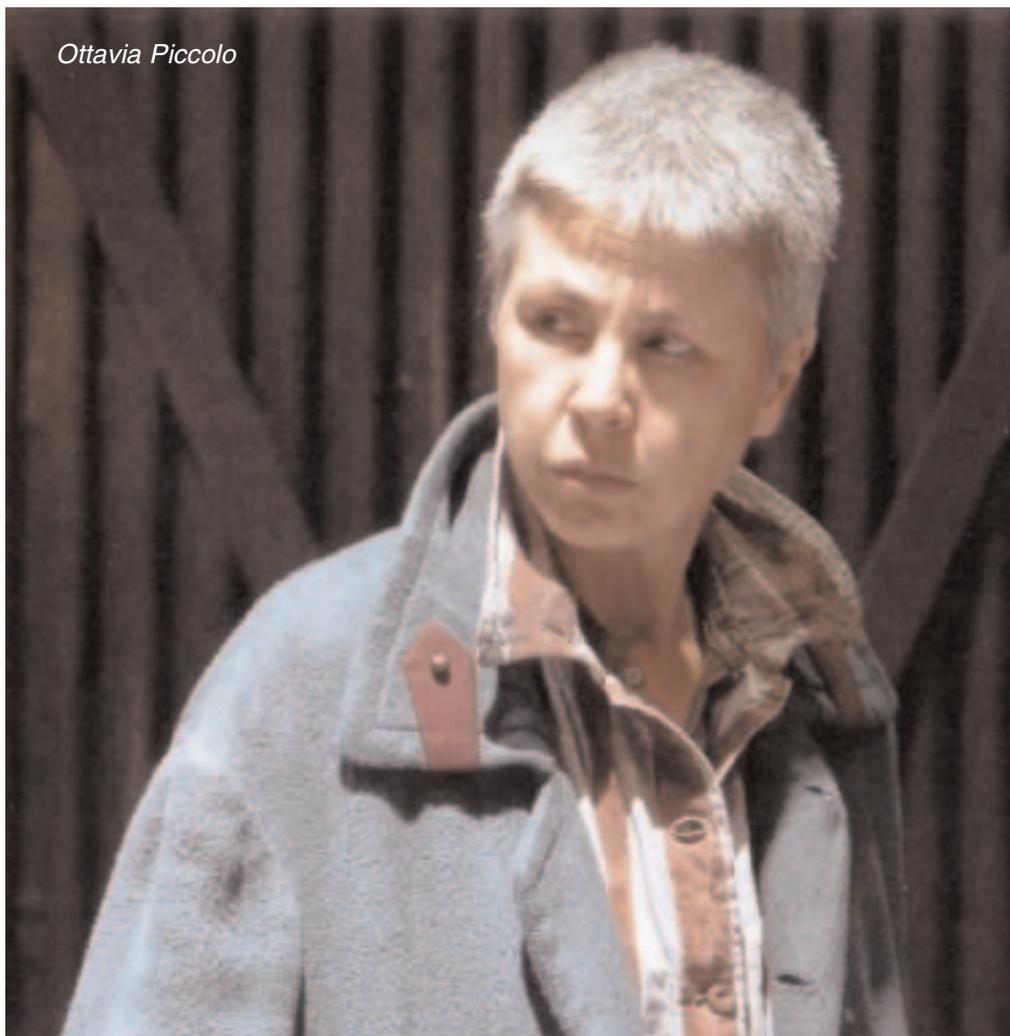
# Le risposte di Dio e la roulette russa.

di **Loretta Masotti**

L'ebreo lituano Zvi Kolitz nel 1946 ha scritto un racconto che Levinas ha definito "un salmo moderno" descrivendo, attraverso la finzione letteraria del reperimento casuale di un manoscritto anonimo tra le rovine del ghetto di Varsavia, la disperazione di un ebreo sopravvissuto. Yossl Rakover si rivolge a dio chiedendogli che cosa ancora debba accadere perché rivolga nuovamente il suo volto al mondo. Il novello Giobbe non si ribella a dio, ma rivendica questo bisogno di sapere liberando tutto lo sconforto e l'angoscia che lo opprimono. Ugualmente il filosofo Jonas ne "Il concetto di Dio dopo Auschwitz" preferisce credere in un dio buono, ma non onnipotente, che non è intervenuto a fermare l'orrore solo perché non era in condizione di farlo. Anche Stefano Massini in questo dramma "Processo a dio" portato in scena da "La Contemporanea", con la regia di Sergio Fantoni e la notevole interpretazione di Ottavia Piccolo, ritorna sul tema della shoah interrogandosi sul ruolo che dio ha avuto in tutte queste atrocità. Siamo nel campo di sterminio di Lublino Maidanek nella primavera del 1945, nel padiglione 41. La scenografia è essenziale ed in questa nudità risalta ancor di più la potenza della parola. Elga First, (Ottavia Piccolo) attrice ebrea di Francoforte, insieme a quattro ebrei sopravvissuti come lei (tra cui un rabbino interpretato da Vittorio Viviani) organizza un processo apparentemente ad un ufficiale nazista, Reinhard, in realtà a dio. Il rabbino Nachman dice: "Sono cinquemila e settecento anni che gli ebrei fanno a dio il processo...Il processo a dio non comincia adesso: non si è mai interrotto.. Noi siamo solo gli ultimi; altri seguiranno...fino a che vi sarà una sola Maidanek il processo a dio sarà attuale"(Anche Guantanamo e tutti gli altri orrori di oggi ci sono davanti agli occhi.).

Elga è determinata ad andare avanti accusando dio con forza e lucidità di avere permesso l'olocausto tradendo, illudendo, beffando, togliendo l'umanità al popolo ebreo. La sorte dell'ufficiale nazista è legata indissolubilmente al giudizio su dio, perché se dio è colpevole il capitano Reinhard può essere liberato, ma se dio è innocente il nazista non avrà scampo. Elga deciderà alla fine che la sentenza la darà dio e, ripetendo il macabro gioco della roulette russa che Reinhard aveva sperimentato su di lei, spara al nazista usando una pistola con un solo proiettile in canna. La scena si chiude con il fragore dello sparo nel buio totale. Il finale rimane aperto e non sapremo se dio è colpevole, innocente o addirittura indifferente. Il perché sul non senso, l'assurdità dell'olocausto rimane senza un'esplicita risposta. In fondo il Talmud stesso afferma che non è tanto importante dare le risposte quanto formulare le domande.

*Ottavia Piccolo*



# Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo 2007

(30 marzo-21 aprile)

di Fosca Maurizi

Aprè il prossimo 30 marzo la XXIII edizione del Festival Printemps des Arts 2007 di Monte-Carlo, in programma fino al 21 aprile. Ad ospitarlo dieci magnifiche sale teatrali del Principato e della Costa Azzurra.

Il Festival, presieduto da Carolina di Monaco, è curato, dal 2003, dal compositore Marc Monnet, che ne ha rivoluzionato la veste e i contenuti aprendolo alla contemporaneità, alla musica innanzi tutto ma anche al cinema, al teatro, alla danza. Per l'edizione 2007 Monnet ha elaborato un programma che spazia dalla musica classica e contemporanea alla musica etnica e al teatro. Un itinerario incentrato sul confronto tra la musica del passato e quella contemporanea che, suggerendone le infinite e arcane relazioni, consentirà di conoscere molte opere nuove o raramente eseguite.

“Bisogna motivare il pubblico, stimolarlo, incuriosirlo - spiega il direttore artistico - la politica della programmazione artistica ha tenuto conto della ricerca costante di relazioni sempre nuove con gli spettatori e le opere che ho scelto per l'edizione 2007, provocatorie e ironiche, favorisco un rapporto vivo e mai banale con gli spettatori”. Una programmazione quindi ricca di novità, sostenuta da un progetto artistico preciso che si avvale della collaborazione di istituzioni culturali internazionali: l'Opera e l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo, l'Opera, il Teatro Nazionale e l'Orchestra Filarmonica di Nizza.

Aprè il programma il ciclo **Les imaginaires di Monte-Carlo**, dal 30 marzo all'1 aprile, dedicato alla musica moderna e contemporanea del XX e XXI. Questa sezione, coprodotta con l'Ircam di Parigi (Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique) ha un ospite di primo piano: Mauricio Kagel. Al grande compositore argentino, tra i protagonisti degli anni di massima sperimentazione a Darmstadt, è dedicata una parte significativa di questo ciclo. Kagel aprè il Printemps des Arts 2007 il 30 marzo con *Exotica* e *Bestiarium*, spettacoli dalla dimensio-

ne teatrale e musicale fortemente dissacrante.

**Tre le novità assolute figurano 5 prime mondiali** di giovani compositori prevalentemente di area francofona (Franck Bedrossian, Frédéric Durieux, Michaël Levinas, Frédéric Verrières) e dell'italiano **Stefano Gervasoni**, e ancora **in ambito teatrale la prima assoluta della pièce *Faces***, ispirata all'omonimo film culto di John Cassavetes, regia di Daniel Benoin, direttore del Théâtre National de Nice, (4-21 aprile).

Il 9 aprile sarà presentata una **nuova collana discografica nata dalla collaborazione del Festival con l'etichetta ZIG-ZAG territoires**; il primo CD ospita i *Concerti per violino* di J. S. Bach interpretati da Amandone Beyer. Non manca la musica etnica con il concerto “Duophonies autour de la musique basque”, dedicato a due figure popolari della musica basca Felix Ibarrondo e Benat Achary (21 aprile).

E poi ancora tanta musica classica in un percorso che la contrappone armoniosamente a proposte moderne e contemporanee che dai capolavori del passato traggono ispirazione; un viaggio ricco di suggestioni che si snoda attraverso quattro filoni tematici dedicati alla **musica vocale sacra cinquecentesca** “Musiques du sublime” (4-7 aprile), **Bach** (9-12 aprile); **Bartok** (13-15 aprile); **Stravinski** (8 aprile).

**I luoghi che ospitano il Printemps des Arts 2007 sono teatri, sale da concerto, chiese del Principato** (Salle Empire del rinomato Hôtel de Paris, Salle Garnier, Sporting d'Hiver, Théâtre Princesse Grace, Salle du Canton, Cathédrale de Monaco, Auditorium Rainier III), **di Menton** (Basilica di St Michel) **e di Nizza** (Opéra de Nice, Théâtre National de Nice). Tradizione e innovazione si combinano felicemente negli spazi teatrali, espressione di stili differenti dal barocco ad edifici architettonici modernissimi dal design raffinato e funzionale.

Veniamo ora alla descrizione del luogo in cui si svolgerà l'evento. Sono tanti gli appellativi per questo minuscolo Stato conosciuto in tutto il mondo: capitale del lusso, paradiso fiscale, regno del gioco d'azzardo... Eppure Monaco è anche molto altro, **un insieme di tesori tutto da scoprire**. Il principato è composto da quattro zone: Monaco città, che comprende la rocca e la città vecchia; Montecarlo, famosa per gli hotel faraonici e il Casinò; La Condamine, l'area pianeggiante; Fontvieille, a sud-ovest, il quartiere industriale.

Tra i numerosi musei da visitare vanno sicuramente menzionati l'Oceanografico, il Museo di antropologia preistorica, il Museo Nazionale ricco di pupi e bambole di altri tempi, l'Esposizione della Collezione di macchine d'epoca de S.A.S. le Prince de Monaco.

Anche i Giardini sono innumerevoli; fra gli altri citiamo: il Giardino esotico e la Grotte de l'Observatoire, il Jardin Animalier, il Jardin Japonais, il Parco di Fontvieille e il Roseto Princesse-Grace, i Giardini e le terrazze del Casinò, i Giardini St Martin, il Parco Principessa Antonietta.

Ecco inoltre una selezione delle principali mostre da scoprire in primavera Museo Oceanografico: esposizione “1906 - 2006, Albert I - Albert II: Monaco in Artide, sguardi su un mondo in piena mutazione”, aprile

Auditorium Rainier III: esposizione dedicata ai 150 anni dell'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo, aprile  
Grimaldi Forum Monaco: “Ever Monaco 2007”, salone dei veicolo ecologici e delle energie rinnovabili”, dal 29 marzo al primo aprile

Espace Fontvieille: XVIII “Déc'oh! Monte-Carlo”, salone Décoration & Jardin de la Côte d'Azur, dal 29 marzo al 2 aprile

Salle Prince Pierre del Grimaldi Forum di Monaco e Sporting d'Hiver: Forum internazionale del cinema e della letteratura, dal 12 al 14 aprile  
Grimaldi Forum Monaco: “Les Sérénis-simes de l'Humour”, Il Festival dell'Humour di Monaco, dal 18 al 22 aprile  
Ufficio del turismo di Monaco tel +377 92166116

Festival Printemps des Arts de Monte-Carlo

4, rue des Iris, MC 98000 Monaco, tel. +377 93255804, fax 00 377 97771835

www.printempsdesarts.com

# PADOVA L'enigma del reale

di Aldo Savini

La mostra di Palazzo Zabarella che va alla scoperta dell'avventura intellettuale e poetica del "vero" de Chirico con 100 capolavori ripercorre l'intero e articolato itinerario creativo dell'artista, segnato da frequenti inversioni di rotta e contraddizioni più apparenti che sostanziali: dai primi quadri simbolisti del 1909 ai grandi capolavori del periodo metafisico del secondo decennio del secolo, dalla fase classica dell'immediato primo dopoguerra al nuovo romanticismo delle "ville romane" del biennio 1923-1924, dai miti moderni degli "anni ruggenti" degli ultimi anni Venti ai "bagni misteriosi" e alla metafisica dell'America degli anni Trenta per chiudere con la celebrazione di sé come pittore "in costume". Le sue immagini rivelano l'amore per la favola e il mito e sono sempre dominate dall'esigenza metafisica di sottrarre le cose al loro aspetto logico e di spostarle, spiazzandole, in una sede diversa e in luoghi impreveduti, perché queste soluzioni formali gli consentivano di "dipingere ciò che non si può vedere". Il suo mondo interiore e poetico, che testimonia la condizione straniata e l'inquietudine esistenziale dell'uomo contemporaneo, si esprime attraverso le fantasmagorie metafisiche delle deserte piazze d'Italia, dei solitari manichini e degli interni e si scioglie poi nelle nostalgiche visioni delle spiagge dell'antica Grecia popolate di cavalli e figure mitiche con rievocazioni liriche ed emozionanti, come nella rappresentazione del combattimento tra Ettore e Achille sotto le mura di Troia. Nato a Volo, in Grecia, nel 1888 e morto a Roma nel 1978, de Chirico, inventore della pittura metafisica, è stato l'artista italiano che ha avuto maggiore influenza sull'arte moderna, collocandosi all'origine del surrealismo e di tutto ciò che di magico e inquietante vi è stato nell'arte e nel mondo della comunicazione visiva del novecento.

Sede: Padova, Palazzo Zabarella

Periodo: 20 gennaio 27 maggio

Orario: tutti i giorni 9.30-19.30

Ingresso: Intero € 10; ridotto € 8; ridotto di legge € 5



G. de Chirico, *Melanconia*, 1912



G. de Chirico, *Le rêve transformé*

# MILANO

## Tracce in foto e video

di Aldo Savini

A partire dalla metà degli anni Sessanta, **Franco Vaccari** utilizza la fotografia, il film, il video per ricerche sulle dimensioni spaziali, temporali e corporee dell'esperienza in riferimento allo spazio pubblico e alla città. Vaccari indaga insistentemente il senso della traccia; infatti, non usa la fotografia per produrre immagini mimetiche, analogiche, ma come impronta, come segnale e come traccia fisica di una presenza.

Le *esposizioni in tempo reale*, a partire dal 1969 ad oggi, sono una modalità originale del suo realismo concettuale perché richiedono il coinvolgimento diretto dell'osservatore nella realizzazione di interventi spesso effimeri e provvisori, in cui l'artista da produttore unico ed originale si trasforma in colui che innesca un evento senza necessariamente controllarne gli esiti. Quindi, l'opera si sviluppa in relazione al modo in cui il pubblico la recepisce e reagisce ad essa, contribuendo a determinarne il significato. Sono opere aperte e collettive realizzate sia all'interno di gallerie d'arte che direttamente nel tessuto urbano, tali da indurre *in tempo reale* a interrogarsi sulla propria identità sociale e sulle dimensioni pubbliche e private dell'esperienza.

Franco Vaccari è nato nel 1936 a Modena, dove vive e lavora. Il suo lavoro è stato esposto alla Biennale di Venezia (1972, 1980, 1993 e 1995) e in numerose mostre personali e collettive tenutesi, fra l'altro, presso il Saint Peter's College di Oxford (1967), la Neue Galerie di Graz (1973), il Kunstmuseum di Hannover (1980), il Centre Pompidou di Parigi (1981), il Museum Moderner Kunst di Vienna (1984), la XI Quadriennale di Roma (1986), il Palazzo delle Esposizioni di Mosca (1988), il Museum of Art di Taiwan (1990), il P.S.1. di New York (1999), il Centro per l'Arte Contemporanea di Varsavia (2001), l'Istituto Italiano di Cultura di Praga (2004). Inoltre, ha sempre accompagnato all'attività artistica la riflessione teorica pubblicando, fra l'altro, *"Duchamp e l'occultamento del lavoro"* (1978) e *"Fotografia e inconscio tecnologico"* (1979).



Mostra: Franco Vaccari, *Col tempo esposizioni in tempo reale, fotografie, film, video, video-installazioni, 1965-2007*

Sede: Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano  
Periodo: dal 14 febbraio al 13 maggio 2007

Orario: tutti i giorni 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì

Ingresso: intero € 6,20, ridotto €4,10; gruppi scolastici € 2,70; libero il primo martedì di ogni mese

Info: tel. 02 7740 6300-6302 |  
[www.provincia.milano.it/cultura](http://www.provincia.milano.it/cultura)



Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio  
"XXXVI Biennale di Venezia"

# ROMA NORD E SUD a confronto

Di Aldo Savini

Al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo (Lungotevere Castello, 50) la mostra "Baltico-Mediterraneo. Italia e Finlandia a confronto" accosta, in modo sistematico, due realtà geograficamente così lontane ma spiritualmente così vicine come quelle italiana e finlandese.

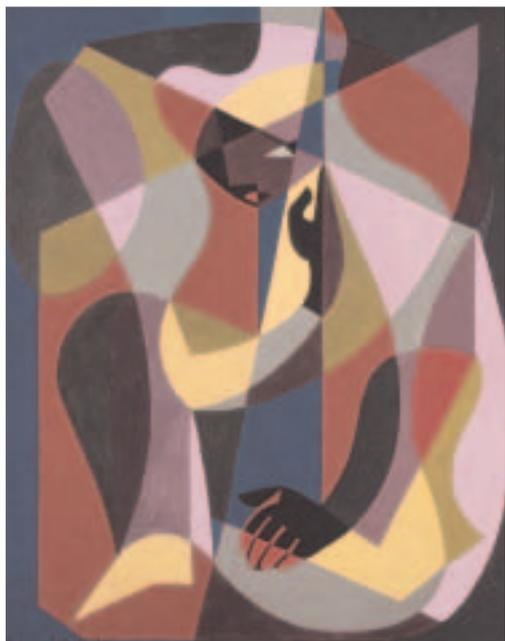
Emerge un quadro esauriente dello stato dell'arte contemporanea nei due paesi, pittura, scultura e design, dal XIX secolo ai nostri giorni. Tradizionalmente gli artisti finlandesi hanno mostrato un interesse spiccato per la tradizione artistica italiana, in particolare per il classicismo rinascimentale, ma anche per gli aspetti paesaggistici del nostro territorio e per l'intensità della luce mediterranea così diversa da quella nordica.

La sezione italiana privilegia la produzione del secon-

do dopoguerra, mentre la sezione finlandese presenta artisti che manifestano una tangenza, diretta o indiretta, con l'Italia e l'arte italiana e che, allo stesso tempo, rispecchiano lo sviluppo dell'arte finlandese nel XX secolo.

Il percorso espositivo è completato da una sezione riguardante il design finlandese e mondiale del secolo scorso, che mette a confronto la ricerca degli architetti finlandesi, come Arinen e Alvar Aalto, con i loro pari europei e mondiali, tra i quali Le Corbusier. Non molto noti gli artisti nordici, mentre tra gli italiani figurano, tra gli altri, Giovanni Omiccioli, Francesco Trombadori, Alberto Viveri, Afro, Alberto Burri, Tano Festa, Mario Schifano e Emilio Vedova.

Mostra – MEDITERRANEO Italia e Finlandia a confronto  
 Sede: Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo  
 Periodo: 24 gennaio – 10 aprile 2007  
 Orario: tutti i giorni 10 – 20. Lunedì chiuso  
 Ingresso: intero € 7,00 ridotto € 4,50  
 Info: tel. 06 6795564 – 06 . 6819111



# AOSTA Paesaggio dipinto

di Aldo Savini

Tra la fine del Rinascimento e l'età barocca la rappresentazione del paesaggio perde la funzione di fondale per scene di soggetto sacro, diventa un genere autonomo ed ha ampio sviluppo nelle Fiandre e in Olanda, dove rispecchia gli orientamenti culturali del tempo. Se per un verso gran parte dei dipinti illustrano aspetti del territorio nordico con precisione e fedeltà realistica, riprendendo le incisioni dei libri di carattere topografico e geografico, dall'altro rinviano a significati simbolici nei quali gli appartenenti alla nuova borghesia del tempo amano riconoscersi per le allusioni moraleggianti alla grandezza divina, alla laboriosità umana, alla precarietà dell'esistenza, all'importanza della conoscenza di nuovi scenari naturali, come quelli esotici, al vagheggiamento di luoghi mitici e agresti, antichi e ideali. La maggior parte degli artisti fiamminghi, tra cui Jan Breughel, Paulus Bril, Jan van Goyen, Isaack van Ostade, Salomon e Jacob Ruysdael, si ispirano al vero, disegnano sui loro taccuini, durante le escursioni all'aperto nel territorio, con il gesso, le matite, la penna e l'acquerello. Eseguono poi nello studio i dipinti su tavola e rame, secondo la tradizione tardomedievale, oppure su tela, per lo più in formato di piccole o medie dimensioni, rispondendo alle richieste del collezionismo dell'epoca. Spesso ai paesaggi cinquecenteschi fiamminghi collaborano due tipi di specialisti: i pittori che realizzano lo scenario e le forme naturali del paesaggio e coloro che dipingono le figure che lo completano.

La mostra "CIELO TERRA E ACQUE. Il paesaggio nella pittura fiamminga e olandese tra Cinquecento e Seicento" si compone di circa 90 dipinti su tavola, tela e rame,



Heeremans e Storck, *Il Montelbaanstoren in inverno*



Storck, *Capriccio mediterraneo con levantini*

provenienti da collezioni private e da alcuni importanti musei, quali il Rijksmuseum di Amsterdam e il Museo Bredius dell'Aja, che offrono un quadro completo dei soggetti tipici della rappresentazione del paesaggio: vallate alpine, foreste e cascate, città e villaggi, porti e mercati, paesaggi invernali, boschi, pianure e panorami scandinavi ed extraeuropei. Ma anche il Parnaso ricreato, visioni nostalgiche dell'Italia, incontri d'amore in ameni parchi e giardini e, da ultimo, le marine, genere considerato all'epoca autonomo.

Mostra: *CIELO TERRA E ACQUE. Il paesaggio nella pittura fiamminga e olandese tra Cinquecento e Seicento.*

Sede: Museo Archeologico Regionale, Piazza Roncas 12, Aosta

Periodo: dal 16 dicembre 2006 al 9 aprile 2007

Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19

Ingresso: intero € 5,00, ridotto € 3,50

in abbinamento con l'ingresso alla mostra *Cammina cammina. 150 anni di fotografie di bambini nelle Collezioni Alinari* intero € 6,00 – ridotto € 4,00

# FORLÌ

## Dalla storia alla vita domestica

di Aldo Savini

Dalla storia alla vita domestica



S. Lega, *La visita*, 1868

Silvestro Lega è stato, con Giovanni Fattori e Telemaco Signorini, l'indiscutibile protagonista di quella stagione della pittura italiana dell'Ottocento che ha riunito, sotto l'etichetta di Macchiaioli, artisti di varia provenienza che trovarono a Firenze e nella campagna toscana l'ambiente più adatto per sperimentare un modo moderno di rappresentare la realtà.

Nato a Modigliana sull'Appennino tosco-romagnolo, nel 1843 a 17 anni si trasferisce a Firenze per frequentare l'Accademia delle Belle Arti e, contemporaneamente, la scuola di pittura purista dove insegnava Franz Adolf von Stürler, allievo di Ingres. Nel 1848 si arruola volontario nella prima Guerra d'Indipendenza contro l'Austria. Ritornato a Firenze ottiene i primi riconoscimenti per opere di soggetto storico e letterario, ma ben presto si impegna insieme ai giovani artisti fiorentini che frequentano il Caffè Michelangiolo per liberare la pittura dai condizionamenti accademici. Di conseguenza i soggetti delle sue opere a partire dagli anni Cinquanta sono ripresi dalla vita moderna e durante un soggiorno nella campagna di Piagentina, lungo le rive dell'Affrico, realizza una serie di studi che attestano la sua definitiva conversione al realismo di macchia. I temi preferiti sono quelli della campagna, dell'ambiente contadino con i personaggi nei costumi della vita quotidiana, colti nell'intimità domestica. In occasione delle celebrazioni per Firenze capitale del neonato Regno d'Italia e del Centenario della nascita di Dante, i Macchiaioli organizzano una grande mostra e per Lega, che è tra i protagonisti, rappresenta il punto culminante della sua arte. Poco dopo il suo ritorno nella Romagna toscana, a Trezozio vicino a Modiglia-

na, avverte i primi disturbi alla vista che in seguito si aggraveranno. Nell'estate del 1886 inizia a frequentare la Villa Bandini al Gabbro, nella campagna dell'entroterra livornese, e la Villa dei Tommasi a Crespina, vicino a Pisa, dove ha modo di venire a contatto con una nuova realtà umana e con un ambiente che ha mantenuto intatto il suo ambiente originario. La scoperta di quel mondo significa per lui l'inizio del terzo capitolo della sua storia di uomo e di pittore. Lavora intensamente concentrandosi particolarmente sui soggetti femminili, tenendo presente le soluzioni formali del neoimpressionismo francese. La morte lo sorprende nel 1895 a Firenze, dove viene sepolto nel Cimitero di Santo Stefano in Pane, a Rifredi.

La grande mostra di Forlì, accanto ai capolavori più famosi, tra cui *Il canto di uno stornello*, *La visita*, *Passeggiata in giardino*, propone un'attentissima selezione di opere meno note o del tutto inedite, che delineano un percorso espositivo tale da offrire non solo il meglio di Lega ma anche la possibilità di entrare nei luoghi, nei colori e nelle passioni dell'artista. Inoltre, l'accostamento con dipinti dei grandi del Quattrocento fiorentino, tra cui Beato Angelico, Botticelli, il Ghirlandaio e Paolo Uccello, rivela una fonte di ispirazione per il suo nuovo modo di interpretare e vedere la realtà moderna.

Mostra: Silvestro Lega. I Macchiaioli e il Quattrocento

Sede: Forlì, Musei San Domenico

Periodo: 14 gennaio – 24 giugno 2007

Orario: da martedì a venerdì 9,30 – 19. Sabato, domenica, festivi e 9, 23 e 30 aprile: 9,30 – 20. Lunedì chiuso.

Ingresso: intero € 9, ridotto € 6, speciale € 4 per scolaresche e disabili.



# ROVIGO

## Dai salotti mondani agli alberi in fiore

di Aldo Savini

M. Cavaglieri, *La Venere di Peyloubere*



Rovigo, la città natale, dedica a Mario Cavaglieri una mostra monografica organica in forma di retrospettiva che con circa cento cinquant'opere, comprendenti anche un nucleo di tele che erano trattenute da decenni in Francia, ricostruisce il suo percorso artistico, dagli esordi padovani insieme a Felice Casora-

ti, alla grande stagione di Ca' Pesaro e delle Biennali veneziane, fino agli anni del suo ritiro nella campagna francese.

La sua pittura manifesta apertamente un raffinato edonismo, che emana dall'eleganza dei salotti mondani di *fin de siècle*, dalle belle donne dagli abiti e i capelli alla moda e dagli interni arredati con opulenza barocca che rievocano gli scenari e i personaggi dei romanzi dannunziani.

Le opere giovanili dei primi soggiorni parigini risentono delle innovazioni pittoriche di Bonnard e degli accordi coloristici del primo Matisse. Mentre nei dipinti della maturità, realizzati nella residenza francese di Peyloubère, allorché Cavaglieri è ormai lontano dalla mondanità degli ambienti aristocratici cittadini, si avverte un'inflessione intimistica, accentuata pur sempre dai bagliori di quei colori primordiali, evidenziati da Roberto Longhi, che fanno illuminare anche la campagna con gli alberi in fiore.

Mostra: Mario Cavaglieri

Sede: Rovigo, Palazzo Roverella (via Laurenti)

Periodo: dal 10 febbraio al 1 luglio 2007.

Orario: feriali e festivi 9-19; sabato 9-23. Chiuso i lunedì non festivi.

Ingresso: intero € 9; ridotto € 7

Catalogo: Allemandi Editore.

Galleria virtuale della mostra sul sito [www.anonimatalentisrl.it](http://www.anonimatalentisrl.it)

# TODI

## Jacopone, frate ribelle

di Aldo Savini

Jacopone da Todi, al secolo Jacopo de' Benedetti, nato a Todi da famiglia nobile intorno al 1230, studia giurisprudenza a Bologna e intraprende la carriera notarile nella città natale. La morte della moglie nel 1268 e la scoperta che faceva uso di strumenti di penitenza (il cilicio) provocano una svolta radicale nella sua vita. Dopo aver abbandonato il lavoro, si incammina in un percorso di pubblica penitenza e umiliazione che per la radicalità rasenta la follia. Nel 1278 entra nell'Ordine francescano come frate laico, nel momento in cui l'Ordine è animato dalle lotte interne fra i Con-

ventuali sostenuti da Papa Bonifacio VIII, che volevano attenuare il rigore della regola di San Francesco, e gli Spirituali che invece premevano per mantenere inalterato lo spirito dell'Ordine. Jacopone si schiera con questi ultimi e insieme ai cardinali Jacopo e Pietro Colonna disconosce la validità dell'elezione di Bonifacio; ne consegue la scomunica e nel 1298 il carcere dal quale verrà liberato dopo 5 anni dal nuovo Papa Benedetto XI. Il frate trascorre, infine, gli ultimi suoi anni nel convento di San Lorenzo di Collazzone nelle vicinanze di Todi, dove muore nel 1306. All'esperienza religiosa affianca un'ampia produzione letteraria che comprende 93 laudi,

tra  
cui  
la  
se-



Sculptore umbro, *Madonna con il bambino*



# La passione e l'arte

Cesare Brandi e Luigi Magnani collezionisti

Siena, Complesso Museale

Santa Maria delle Croci

8 dicembre 2006 11 marzo 2007

L'occasione per realizzare questa mostra a Siena, allestita nell'immenso ex ospedale di Santa Maria della Scala, è quella di celebrare il centenario della loro nascita – 1906 - ma anche l'occasione per raccontare un'amicizia che dagli anni '40, fino alla fine della loro vita, li vide coinvolti nella comune passione per l'arte, da quella figurativa, alla musica, alla letteratura...

Cesare Brandi, senese, lavorò come docente universitario, funzionario dello Stato con diverse mansioni, compresa quella fondamentale di recuperare il patrimonio artistico danneggiato durante la seconda guerra mondiale, nell'Istituto Centrale del Restauro. Divenne famoso come critico d'arte e giornalista. La sua famiglia, arricchitasi col commercio della seta, possedeva una villa nei dintorni di Siena, a Vignano, sopra una collina dove basta guardarsi intorno per essere felici, dalla villa la visione su Siena è un incanto, come sulle colline circostanti. Anche Guttuso, ospite abituale dei Brandi, si innamorò di questi paesaggi tanto da dipingerne alcuni, uno di questi del '38 è in mostra.

Luigi Magnani, l'amico parmense imprenditore, aveva una grandissima passione per la musica e per l'arte in generale – Giorgio Morandi eseguì espressamente per lui nel '41 una composizione con strumenti musicali – per gli acquisti della sua collezione chiedeva "solo capolavori".

E così fu, nell'altrettanto splendida villa di Mamiano, nella campagna vicino a Parma, trasformata in museo dopo la sua morte, è possibile ammirare una raccolta di opere rare e preziose di artisti come Goya, Van Dyck, Rembrandt, Durer, Rubens...più quelli contemporanei. La mostra è composta da una cinquantina di opere appartenenti a Cesare Brandi, quasi tutte pervenutegli in dono dagli artisti-amici, più altrettante collezionate da Luigi Magnani, molte su suggerimento dell'amico Brandi: un contrassegno le distingue.

La manifestazione è promossa dal Comune di Siena, dall'istituzione Santa Maria della Scala, da Ministero per i Beni e le Attività culturali, dalla Fondazione Magnani Rocca e quella del Monte dei Paschi di Siena. La Banca del Monte è main sponsor dell'evento.

La realizzazione è a cura di Lucia Fornari Schianchi e Anna Maria Guiducci.

Oltre 100 le opere, suddivise cronologicamente e per provenienza, partendo dall'arte antica, la scuola senese dal '300 al '600 per continuare verso una sezione dedicata alla pittura francese con opere di Cessanne, Renoir,



Braque... per arrivare alla vasta raccolta di artisti italiani del '900, pitture e sculture di Guttuso, De Chirico, Morandi, Burri, De Pisis, Manzù, Pascali, Leoncillo...

Nel 1988 Cesare Brandi lasciò allo Stato, parte del suo patrimonio artistico più la villa di Vignano con gli arredi e la grande biblioteca, perché fosse aperta al pubblico. La Fondazione Magnani Rocca gestisce nella villa-museo di Mamiano, il lascito di Luigi Magnani, anche questa aperta ai visitatori.

Un'occasione unica per vedere riunite, a Siena, le opere raccolte da entrambi.

Durante il periodo della mostra, che termina l'11 marzo 2007, per tutti coloro che lo desiderano e viene caldamente consigliata, per conoscere in maniera approfondita lo spirito del luogo e la personalità di Cesare Brandi, **la visita alla villa di Vignano**. Col biglietto della mostra, entro comodi orari, è possibile visitarla gratuitamente in circa due ore, prendendo l'Arbus, nella piazza del Duomo, vicino alla sede della mostra.

**In omaggio all'amore per la musica di Cesare Brandi e Luigi Magnani, è stata allestita una mostra, nella sede di Palazzo Chigi Saracini, con rari strumenti musicali, libri, autografi di musicisti, oggetti...**

Per informazioni: Tel. 0577 224811 0577 224835



# Calendario delle manifestazioni sul **Volo degli Aquiloni**, marzo — aprile 2007

Se amate gli aquiloni in questa stagione si svolgono le manifestazioni più interessanti. Per i bambini e gli adulti sarà un'emozione indimenticabile seguire la magia di un aquilone nel vento.

Marzo 10 -11 Sulla spiaggia di **Sportorno** (SV) 8° "Festival del Vento".  
Tel. 019 747191

Marzo 17 – 18 Presso la Marina di Levante (Darsena) di **Viareggio** il primo appuntamento sulla spiaggia.

Marzo 25 a **Chiatona** (TA) "Volapulia – Benvenuta Primavera" raduno di aquilonisti sulle bellissime spiagge pugliesi. Tel. 349 7716609



Marzo 25 a **Salzano** (VE) gli scolari delle scuole elementari e medie faranno volare con l'aiuto di aquilonisti esperti gli aquiloni da loro costruiti. Voli acrobatici e statici di aquilonisti professionisti.  
Tel 041 484256

Marzo 31 – Aprile 1° ad **Imperia** nella località "Spiaggia d'oro" di Porto Maurizio VIII edizione di "Sol&Vento" nel festival "Energia di Primavera".  
Tel. 0183 290953 - 338 7338 321

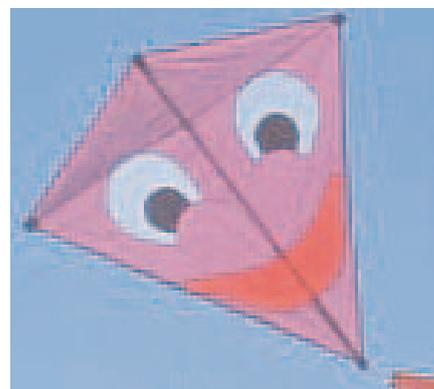
Aprile 14 – 15 a **Rimini** torna il XXIV appuntamento di "Aquilonata sul mare" nella spiaggia libera. Ospitalità romagnola.  
Tel. 0541 740206 - 368 7791 719

Aprile 15 a **Castelfranco Veneto** (TV) la IX edizione di "Idee per volare" intrattenimento ed esibizioni. Tel. 0423 701800 - 0423492781

Aprile 21 – 22 – 23 – 24 – 25 a **Ferrara** "Vulandra 2007" XXVIII edizione di un Festival che richiama aquilonisti da tutta Europa in 5 giorni di festa. Tel. 0532 461239

Aprile 21 – 1° Maggio a **Cervia** (RA) sulla spiaggia e sul Lungomare G. Deledda si svolgerà il XXVII Festival internazionale dell'Aquilone. Aquiloni statici da tutto il mondo e Campionato europeo di aquiloni acrobatici. Tel 0547 21501 - 380 2552273

Aprile 28 – 29 – 30 – 1° Maggio a **Castiglione del Lago** (PG) Festival internazionale "Coloriamo i cieli" nel grande spazio dell'ex aeroporto Eleuteri. Grande mostra di aquiloni nel palazzo della Corgna. Tel. 075 9658229



# Scalda i motori la 4<sup>a</sup> edizione di OLD TIME SHOW

a Forlì il 17 e 18 marzo 2007



a cura della redazione

Scalda i motori la quarta edizione di Old Time Show, la manifestazione in programma alla Fiera di Forlì il 17 e 18 marzo 2007. E non mancano le novità, accanto alle conferme che ne hanno decretato il successo, partendo dal punto di forza di OLD TIME SHOW, la GALLERIA TEMATICA DI AUTO E MOTO D'EPOCA.

Nella **GALLERIA TEMATICA del 2007** saranno presentati i seguenti temi: per le auto "Dal 1950 i carrozzieri e le loro fuoriserie", per le moto "La tecnologia nella moto da corsa". Le veterane a quattro ruote e le moto storiche, di proprietà di collezionisti provenienti da tutta Italia, vengono anche in questa edizione a formare un vero e proprio museo della motorizzazione italiana, la cui realizzazione è frutto della collaborazione e della disponibilità di tanti appassionati che hanno trovato in Forlì il luogo giusto per incontrarsi e presentare al pubblico questi autentici gioielli.

OLD TIME SHOW è nata nel cuore della Romagna "terra di grandi passioni motoristiche", e fin dalla prima edizione si è imposta tra le manifestazioni del settore per l'elevata

qualità della sua proposta.

Un alto profilo riconosciuto anche da Asi - la Federazione che riunisce a livello nazionale 225 Club - che riconferma la presenza per l'edizione 2007 con un'agenda di eventi e incontri, tra cui la cerimonia di premiazione di prestigiosi trofei Asi.

**Old Time Show tra veicoli da sogno, grandi protagonisti e una mostra mercato in crescita. Appuntamento speciale con il raduno a stelle&strisce**

A Old Time Show non mancano le star. E chi è più star di una bella rossa, che ha gareggiato sui circuiti del Campionato di Formula Uno? Nell'edizione 2007 sarà in mostra la Ferrari guidata da Rubens Barichello nel 2001, monoposto con la quale il pilota ha partecipato ai Gran Premi di Australia, Malesia e Brasile. Accanto a questo gioiello che ha fatto sognare i tanti appassionati del Cavallino di Maranello, una serie di veterane che hanno fatto la storia dell'automobilismo e del motociclismo italiani e stranieri.

Un gradito ritorno è quello dell'Associazione Otello Buscherini, con uno stand dedicato al pilota forlivese Loris Reggiani, del quale verranno



esposte le moto più rappresentative di una carriera costellata da successi.

Sull'onda del successo riscosso nell'edizione 2006 dalla sezione dedicata alle auto e alle moto americane degli anni Sessanta, gli organizzatori hanno puntato a farne un appuntamento nell'appuntamento, dove il mondo a "stelle e strisce" sia presente non solo con splendide bellezze americane a due e quattro ruote, ma anche con tutto ciò **che fa lo stile** del popolo bikers e appassionati al made in America. Ecco perché è importante non mancare all'appuntamento con Old Time show, che il giorno 17 marzo a Forlì proporrà un raduno con sfilata per le vie della città, in una cornice di festa musica.

Per ulteriori informazioni [www.fieraforli.it](http://www.fieraforli.it).



di Antonietta Di Vizia

Il Museo Campano di Capua, ha ospitato la mostra di Bertina Lopes, "Il cerchio della vita". Organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Caserta, catalogo e allestimento a cura di Pino Nazio, la rassegna multimediale è nata per legare uno dei paesi più grandi dell'Africa all'Italia. Il tramite per raccontare questo legame è la famosa artista nata a Maputo che vive da 40 anni in Italia. Bertina Lopes si è affermata nel tempo come una artista internazionale, sinonimo di *Pace e solidarietà*. L'incontro con Bertina è coinvolgente ed emozionante. "Io dico sempre -racconta Bertina- che una forza piu' grande di una rivoluzione è l'amore". E tutte le sue opere parlano di amore. Anche le piu' impegnate, anche quelle di denuncia civile. Attraverso la sua arte il messaggio di Bertina irrompe con forza tra la gente, coinvolge lo spettatore, parla una lingua universale che trasmette valori universali. "Ho vissuto sulla mia pelle -prosegue Bertina- esperienze



forma di violenza, l'emancipazione della donna". Grazie ai suoi legami profondi con il Mozambico, il Portogallo e l'Italia, attraverso le sue opere, Bertina Lopes è diventata un ambasciatore di solidarietà in molti paesi: dalla Germania all'ex URSS, da Cuba all'Angola, dalla Finlandia alla Svezia, dagli Stati Uniti alla Spagna,

Le opere di Bertina stupiscono per la capacità che esprimono di raffinate tecniche unite da una grande passione. Lei è un ponte ideale tra il nostro Paese e il Mozambico". L'assessore alla Cultura della provincia di Caserta Tiziana Panella ha chiesto a Bertina di trovare nella sua lunga attività artistica una forma di espres-

# IL CERCHIO DELLA SOLIDARIETÀ

di persecuzione. Il Mozambico e il Portogallo, prima di approdare alla democrazia sono state sotto il giogo della dittatura. Ho provato a raccontare cose importanti come l'aiuto per i più deboli, la lotta alla fame, il ripudio della guerra, la rivolta contro ogni

dalla Grecia al Brasile. Un legame sottolineato anche dal ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli che, di fronte alle opere di Bertina ha detto: "Non si può restare indifferenti davanti a una forma espressiva così totale, così coinvolgente.

sione legata alle famose sculture delle madri presenti nel museo Campano ha voluto accettare la richiesta. "Ho scelto una delle mie opere più preziose -ha detto Bertina Lopes- una madre dipinta negli anni '70 che è stata esposta nella più importante galleria di Madrid, Juana Mordò, la stessa che ha ospitato le numerose opere di Ricasso".

E' una testimonianza in più dell'impegno di Bertina Lopes che tanto ha manifestato per l'emancipazione della donna. In parallelo alla mostra, la Provincia di Caserta ha organizzato una raccolta di fondi tra i bambini delle scuole che sono stati devoluti a un istituto che ospita 80 bambini in difficoltà, tra cui molti orfani. Accanto alle imponenti opere, sculture e pitture, di Bertina Lopes, sono stati proiettati documentari descrittivi della sua vita artistica e filmati originali girati in Mozambico dal regista Joe Amodio che descrivono con efficacia la realtà del paese africano.



# La storia del Vulture Alto Bradano nelle sue bottiglie

*Il vino è il nettare degli Dei. Ma gli Dei amavano molto anche l'acqua, e nel Vulture Alto Bradano, in provincia di Potenza, vita e piacere si incontrano. Due tradizioni dialogano e si intrecciano fra loro, come a interpretare una danza dai significati antichi: è il rito dell'acqua e il rito del vino, che si incontrano in questa terra incontaminata, ricca di bellezze naturalistiche e architettoniche, dove la mano dell'uomo ha lasciato tracce sapienti, senza intaccare la natura. In questa terra convivono ricchi bacini idrominerari ed un vino dalle origini antichissime: l'Aglianico.*

## **Le antiche sorgenti acquifere**

Nel Vulture l'acqua scorre da sempre e con la sua naturale purezza è sempre stata il bene più prezioso di questa terra illuminata dal verde. E' un'area ricchissima di sorgenti, che da millenni abbondano in tutta la montagna e sgorgano fin dai 400 metri di altezza, anche se le acque più pure e più fredde, si trovano ad altitudini maggiori, fino ai 1049 metri. Ad ogni altitudine, i materiali vulcanici forniscono alle limpide acque sorgive, una naturale effervescenza, e un sapore lievemente acidulo: una qualità particolare, che fin dal 1800 stimolò la produzione industriale. E' sul finire del XIX secolo che le fonti vedono infatti la prima avventura di imbottigliamento ovviamente manuale, organizzata da una società italo francese, che rivendeva le acque essenzialmente a scopo curativo: sono le sorgenti di Monticchio, menzionate all'esposizione universale di Torino del 1892.

Poi, nel tempo, le strutture sono cresciute, anticipando le esigenze del mercato, e oggi, in virtù delle loro caratteristiche, le acque pregiate del Vulture vengono commercializzate in molti Paesi d'Europa.

## **L'Aglianico, DOC dal 1971**

Attorno al Vulture, antichissimo vulcano spentosi da migliaia di anni, nasce questo vitigno particolare, da

cui si produce un rosso annoverato oggi tra i migliori vini d'Italia e d'Europa, definito il fratello maggiore del Barolo e del Barbaresco.

E' l'Aglianico del Vulture, un vino DOC dal 1971, introdotto in Basilicata dai Greci nel VI° e VII° secolo a. C., al tempo della fondazione delle loro colonie, probabilmente con il nome di "Ellenicon", cioè originario della Grecia. Altri storici sostengono che il nome di questo vitigno derivi dal greco "Aglianos" (chiaro) o "Agliasia", cioè splendente: si tratta infatti di un vino chiaro e splendente, molto diverso da altri vini campani come Lacrima e Mangiaguerra, decisamente più scuri.

Comunque sia, quando si parla di Aglianico, è vero che origini tanto antiche lasciano spazio a interpretazioni diverse e, addirittura, il fascino della storia si mescola con quello della leggenda: si racconta infatti che dopo la battaglia di Canne, durante la seconda guerra punica, i cartaginesi, ripiegando nell'attuale Basilicata, avessero necessità di riposare e, soprattutto, di curare i feriti, e che il rimedio per medicare lacerazioni e ferite, fosse proprio il vino Aglianico. La conferma che la coltivazione di questo vitigno sia antichissima, arriva da una delle città di produzione più qualificate, che si distingue proprio per la produzione di Aglianico: Barile. Il borgo sorge su di un colle interamente traforato da grotte scavate nel tufo, nelle quali sono state rinvenute, tra tanti reperti di epoca romana, anfore di terracotta dal collo lungo e largo, con manici verticali, usate dai romani per spedire il vino nella capitale. Ma ovunque, nel territorio, sono conservate testimonianze delle antiche origini del vitigno. E' il caso dei resti di un torchio di epoca imperiale ritrovato nella zona di Rionero in Vulture, o di una moneta bronzea raffigurante l'agreste divinità di Dionisio, il cui culto fu poi ricondotto a quello di Bacco, conosciuta nel quarto secolo a. C. nella



zona di Venosa, città nativa di Orazio, che tanto decantò le doti di questa meravigliosa terra e del suo vino. Nell'area del Vulture Alto Bradano all'Aglianico sono dedicate feste e sagre, una di queste è Aglianica Wine Festival, che si svolge al Castello Pirro del Balzo a Venosa, dall'1 al 3 settembre, e che assicura cantine aperte, convegni, laboratori e degustazioni da non perdere.

## **Aglianico: caratteristiche tecniche**

### **Specifiche DOC**

**Zona di produzione:** il territorio del Vulture, in provincia di Potenza. Sono da considerarsi idonei unicamente i vigneti ubicati su terreni collinari di origine prevalentemente vulcanica e comunque di buona costituzione, situati ad una altitudine tra i 200 ed i 700 metri sul livello del mare. **?Vitigni:** Aglianico. **?Resa massima per ha:** 100 qli. **?Resa massima di uva in vino:** 70%. **?Gradazione alcolica minima:** 11,5%. **?Acidità totale minima:** 6 per mille. **?Estratto secco netto minimo:** 22 per mille. **?Invecchiamento obbligatorio:** un anno. **?Caratteristiche organolettiche:** colore rosso rubino, con riflessi tendenti all'arancione dopo l'invecchiamento; profumo ampio, vinoso, delicato, caratteristico, che migliora con l'invecchiamento; sapore asciutto, sapido, fresco, armonico, giustamente tannico, che tende al vellutato con l'invecchiamento. Può anche essere leggermente amabile ed in tal caso il contenuto zuccherino non deve superare i 10 gr/l.?

# La Pasqua Ortodossa

di Isotta Bartoletti

Perché la Pasqua cattolica e quella ortodossa si festeggiano in date diverse? Perché i preti ortodossi si possono sposare e quelli cattolici no? Perché nel clero ortodosso usa portare la barba.....

Pochi conoscono le complesse vicende storiche, sfociate anche in sanguinose lotte fratricide, che hanno portato a definirsi cristiani di fede cattolica od ortodossa.

La religione cattolica si definisce universale, unica destinataria dei destini della Chiesa nel nome del Papa di Roma, quella ortodossa, conforme alla vera via, autonoma da Roma.

Sono diversità riguardanti la teologia e il potere temporale, materia di studio per storici, non per noi, impreparati a sostenere il carico di vicende millenarie ma rispettosi delle reciproche scelte come quella riguardante il celibato e la castità. Praticate dal clero cattolico perchè considerato più funzionali al sacerdozio, mentre gli ortodossi, rifacendosi agli apostoli sposati come Pietro, ri-

tengono giusto che il sacramento del matrimonio possa essere liberamente scelto anche dai sacerdoti.

I fedeli vorrebbero solo sentirsi uniti in un'unica fede portatrice di pace e fratellanza.

Per questo viene richiesto un gesto simbolico come unificare le date della Pasqua. Ma chi potrebbe fare il primo passo, dopo 2000 anni di incomprensioni?

I cattolici, fanno risalire la celebrazione della Pasqua al concilio di Nicea (325 d.C.), calcolandola col calendario gregoriano in base a criteri astronomici, la prima domenica di plenilunio dopo l'equinozio di primavera, mentre gli ortodossi si rifanno al calendario giuliano e la fanno cadere circa una settimana dopo quella cattolica...poche volte sono state coincidenti. I riti più o meno fastosi si equivalgono, per gli oltre 130 milioni di ortodossi è la festa più importante dell'anno.

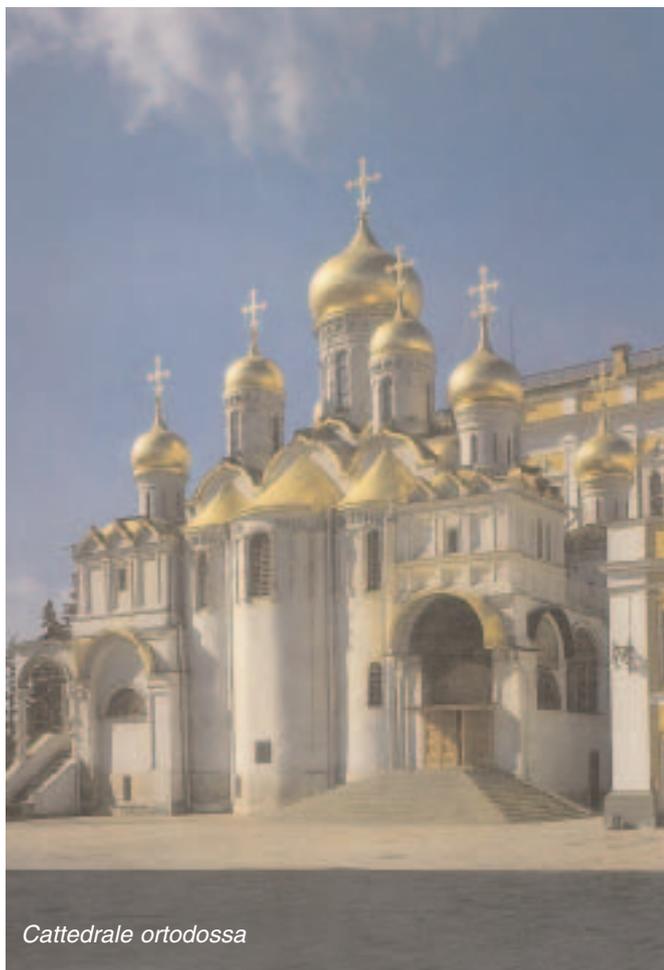
La loro Quaresima dura 49 giorni (40 per i cattolici, partendo dal mercoledì delle ceneri), dal Lunedì Puro al Sabato Santo e prevede digiuni e penitenze. Nella Settimana Santa, sono previste lunghe e complesse liturgie accompagnate da processioni, canti e preghiere comuni. Si parte il giovedì con la *Via Crucis*, poi i riti della Sepoltura il venerdì e quelli della Resurrezione il sabato, quando vengono portate in chiesa e benedette, ceste coi dolci tradizionali a base di ricotta e miele e un panettone pasquale. Durante il rito religioso notturno, i fedeli tengono una candela accesa in mano e nell'augurio di pace, si baciano tre volte. Verso mezzanotte il *pope* toglie simbolicamente il sudario dal sepolcro compiendo una processione fuori dalla chiesa, alla ricerca del corpo di Cristo, al ritorno recita la preghiera della resurrezione. Nel giorno di Pasqua si visitano i defunti.

Questi riti pasquali ortodossi, riguardano gran parte dei popoli dei paesi dell'Est, la Grecia, le isole del Mediterraneo come Malta e Rodi e altre comunità inserite nel mondo cattolico. In Italia c'è quella degli Albanesi in Calabria, emigrati dal 1400 al 1700, perché perseguitati, ancora oggi in 34 centri mantengono la loro lingua e la religione ortodossa.

Tante altre città italiane offrono la possibilità di conoscere questa fede, ogni regione ha i suoi edifici di culto, basta consultare su Internet l'elenco e gli indirizzi, ci sono anche due monasteri a Revello (Cn), quello di San Basilio Magno, e un altro in Sicilia a Mandanici .

## Il cibo nella Settimana Santa

La rigidità del digiuno quaresimale si è molto attenuato nel tempo, in questo periodo erano proibiti, carne, pesce, uova, latticini, olio e vino; per attenuare i morsi della fame si masticava l'*halvas* un torrone di semi di sesamo, zucchero o miele, abbastanza calorico per non arrivare stremati a fine settimana, quando si poteva derogare, rifacendosi con piatti di carne, pesce e vino.



Cattedrale ortodossa



Poi arrivava la Pasqua (dall'ebraico *passaggio*, a ricordo della fine della schiavitù in Egitto), coincidente con l'arrivo della primavera e dei nuovi preziosi prodotti della terra e così i festeggiamenti della "Resurrezione" avevano un duplice significato. Gli unici a non festeggiare erano e sono gli agnelli e i capretti, animali simbolici su cui si fa ricadere il sacrificio di Cristo, destinati ad essere consumati, ai ferri o arrosto, nei tanti banchetti, dove alla fine si canta e si balla. "Non c'è Pasqua senza uova" diceva una massima popolare prendendo questo alimento come un altro simbolo della vita che rinasce e così si prese l'abitudine di regalarle decorate e ancora oggi è una pratica diffusa, anche se non si colorano più con bucce di cipolla o rape rosse ma coloranti industriali e decalcomanie. La colomba è un altro simbolo pasquale per eccellenza, trasformato in dolce dal cui impasto viene ricavata la sua forma, viene consumata a fine pasto, bevendo distillati d'uva o vini passiti. L'impasto simile per consistenza al panettone natalizio con gli stessi innumerevoli passaggi per la lievitazione, si arricchisce con un uovo crudo, lavato ed asciugato e messo al centro in una conca, fermato con due strisce di pasta in croce, per la forma del becco si incide col coltello una fessura, per gli occhi si usa un pezzo di candito e il resto decorato a piacere con mandorle e zucchero a granelli.

Altri ancora sono i dolci tipici di questa festività: biscotti di mandorle e zucchero a velo, dolci di deliziosa pasta fillo con frutta secca e miele, trecce di pane dolce con uva passita...

Anche noi potremmo preparare per Pasqua un **Risotto agli asparagi selvatici** a forma di colomba.

Gr. 250 di riso Carnaroli o Arboreo  
Gr. 100 di cipolla più 1 scalogno  
1 litro di brodo  
Asparagi selvatici (lungi e sottili)  
Buccia di limone grattugiato, una spruzzata di vino bianco, burro, Parmigiano e pecorino.

Se non si possiede uno stampo a forma di colomba la "scolpiremo" noi con le mani nel piatto di portata dandole questa somiglianza e la decoreremo con alcuni asparagi leggermente lessati e messi da parte.

Il risotto si prepara soffriggendo la cipolla e lo scalogno con gli asparagi tritati, si fa evaporare il vino bianco e si aggiunge il brodo bollente. A fine cottura il riso va mantecato con burro, Parmigiano, misto ad un poco di pecorino e limone grattugiato.

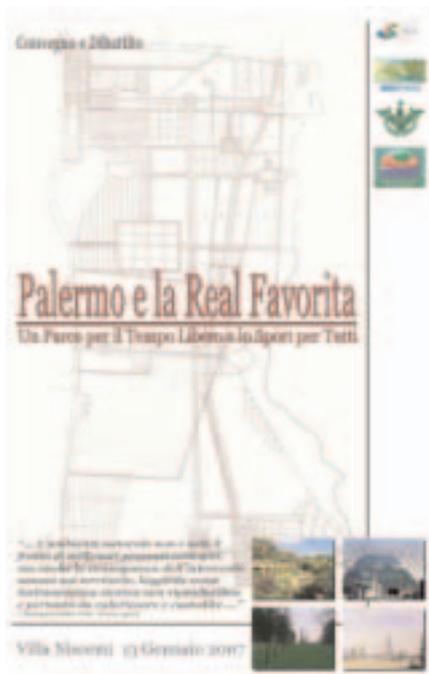
**Una insalata tradizionale** per una Pasqua all'aperto può essere quella con radicchio, spinaci, uova sode di quaglia, condita con yogurth, sale pepe e succo di limone.

Ottime anche le **uova sode ripiene**. Si mescolano i tuorli con maionese, capperi, erba cipollina, sale e pepe e si ricompone il tutto all'interno del bianco dell'uovo sodo, decorandole a piacere.



# Palermo

## e la Real Favorita Un Parco per lo sport e il tempo libero



**Arch. Francesco Manfrè**

**“...L’ambiente naturale non è solo il frutto di millenari processi ecologici, ma anche la conseguenza dell’intervento umano sul territorio, leggibile come testimonianza storica non riproducibile e pertanto da custodire...”**

con queste parole K. Lynch, nell’immagine della città, descrive e spiega cosa è l’ambiente naturale; e con le stesse parole, il 13 gennaio 2007 a Palermo, all’interno della stupenda cornice di Villa Niscemi, inizia il Convegno “Palermo e la Real Favorita”, organizzato dalla F.I.Te.L Sicilia assieme a Biosphera s.p.a., ai Ranger d’Italia e all’Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata Monte Pellegrino.

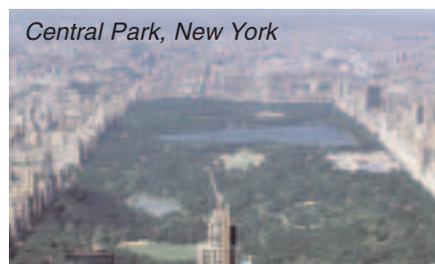
Sfortunatamente, negli ultimi tempi, l’area verde più grande di Palermo sembra abbandonata a se stessa; ogni giorno molte persone vanno a correre nei sentieri accidentati tra i viali della Favorita, tante famiglie la vivono per pochissimi giorni all’anno durante alcune feste utilizzandola come area attrezzata (stranamente

non esistono panchine, parcheggi, aree attrezzate, aree ricreative, gazebi, bar, e tutto quello che in un parco può costituire elemento di svago); la maggior parte dei cittadini la considerano solo come area di transito e di collegamento con la borgata di Mondello, “intuendo” minimamente le bellezze storiche e naturalistiche interne ad essa. La Favorita però resta “sconosciuta” per altre centinaia di migliaia di palermitani; non ci possono andare le famiglie con i bambini; né i pensionati, né chiunque ami la natura.. Un grande parco negato.

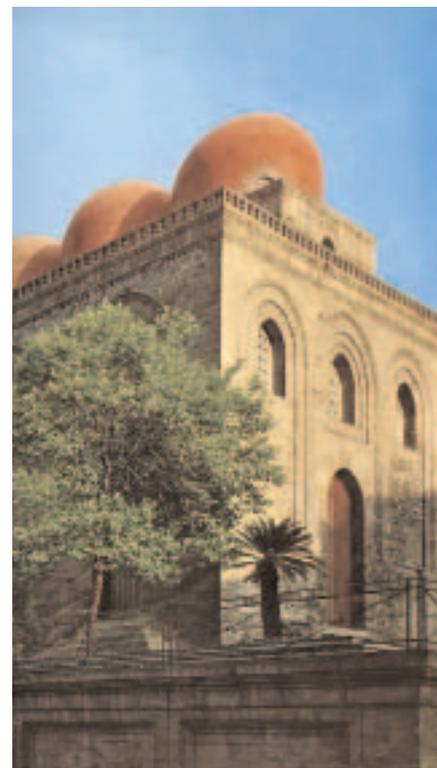
Le cose però piano piano stanno cambiando; l’interesse per la Favorita è in crescita esponenziale.

Per questa motivazione la FITel Sicilia ha elaborato ed ha presentato alla cittadinanza intera un’idea progettuale sulla chiusura al traffico della Favorita e la relativa destinazione a Parco Urbano per il tempo libero e lo sport per tutti, cercando così di fornire un’occasione di incontro a chi opera nel settore: erano infatti presenti rappresentanti delle istituzioni regionali, provinciali, tecnici comunali e del mondo dei parchi, studiosi dell’Università, professionisti e studenti.

Ha aperto i lavori il presidente della F.I.Te.L. Sicilia, Salvatore Scalisi, che ha evidenziato come l’idea progettuale presentata in questa occasione dovrebbe servire come stimolo, come punto di partenza per discutere fattivamente di quegli interventi necessari a consentire ai cittadini palermitani di fruire appieno del loro parco, così come avviene in altre grandi metropoli italiane ed inter-



Central Park, New York



nazionali (v. Roma, Londra, Barcellona, New York, ecc.).

Successivamente l’arch Francesco Manfrè, coautore dell’idea progettuale insieme all’arch. Daniele Gullotta, ha presentato un file multimediale che spiegava il sistema del parco, le relative valenze storiche e naturalistiche e come il parco si innesta nel sistema viario cittadino;

di come la Favorita, positivamente ha pesato e influenzato sull’urbanizzazione della piana dei colli e delle relative ville storiche e successivamente, lo stesso, ha illustrato l’ipotesi progettuale di come si pensava di “trasformarlo in parco urbano cittadino”, tramite la chiusura al traffico veicolare.

In sintesi l’idea progettuale si può riassumere nei seguenti punti: negazione al traffico veicolare cittadino dei due viali principali (viale Diana e viale Ercole) trasformandoli in assi ciclo-pedonali; ampliamento di viale del Fante trasformandolo in un moderno boulevard avente come quinta scenica la Palazzina Cinese (chi vorrà andare a Mondello potrà percorrere viale del Fante, oltrepassare la porta d’ingresso della Palazzina Cinese, percorrere viale Pomona – costeggian-

do la colonna d'Ercole, arrivare alle ex scuderie reali e svoltare per uscire dal parco e percorrere viale Regina Margherita);  
creazione, in luoghi strategici, di posteggi sotterranei;  
creazione di itinerari turisti tematici e svariate aree attrezzate e di sosta allocare cartellonistica scientifica accanto a tutte le emergenze storiche e naturalistiche;  
creazione di luoghi dove sarà possibile partecipare a manifestazioni, feste, concerti, spettacoli, serate estive ed altre iniziative ricreative, sportive e culturali;  
creazione di sentieri podistici e di aree attrezzate sportive

Al termine dell'illustrazione, si è tenuto un interessante dibattito che ha visto gli interventi di autorevoli rappresentanti della politica e della cultura palermitana tra i quali l'Assessore Comunale al Patrimonio Pippo Enea, Rosario Filoramo capo gruppo DS-S.D.I.-P.D.C.I., il direttore dell'Ufficio Speciale della Montagna Domenico Cavarretta, la Professoressa Pinzello della Facoltà d'Architettura di Palermo, l'Assessore Comunale al Territorio e Ambiente Giovanni Avanti e il Vicepresidente della Provincia di Palermo Salvatore Cianciolo. Tutti i partecipanti (a loro modo e riferendosi al proprio ambito lavorativo) hanno confermato la necessità di salvaguardare, valorizzare e "RESTITUIRE", al cittadino palermitano e non, una testimonianza storica di Palermo e di tutta la Sicilia intera; testimonianza di una società e di un costume relativamente giovane; infatti il Parco fu inizialmente creato come riserva reale di cac-

cia e di diletto della corte borbonica di Ferdinando III, intorno al 1799; si trattò complessivamente di circa 400 ettari sui quali impiantò un parco neoclassico destinato ad accogliere le attività preferite dal re ovvero la caccia e la sperimentazione agraria.

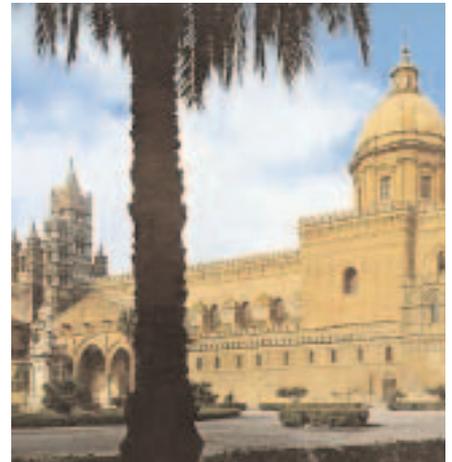
L'impianto viario del parco venne realizzato mediante una rete di piccoli viali alberati scanditi da luoghi di sosta, piazzette, fontane, statue, obelischi, scuderie, torrette neogotiche e teatrini di verdura. Sentieri attraversati ortogonalmente da tre grandi viali principali: il viale Diana, terminante nell'omonimo boschetto con lo statua della dea (oggi scomparsa) il viale Pomona che collega la Casina Cinese con lo slargo dove trovasi lo statua di Pomona dea della frutta e il viale d'Ercole, perpen-



dicolare agli altri due, terminante nell'impianto della fontana a 176 zampilli con lo statua d'Ercole Farnese. Il sistema del verde presente all'interno del Parco della favorita si può suddividere in tre tipologie: Gli impianti arborei geometrici: singole zone di agrumeti, di orti, di frutteti, di conifere, di macchia mediterranea e di campi agricoli sperimentali. L'ambito più "naturale" costituito dai percorsi di caccia presenti nella zona pedemontana che costeggia lo parte rocciosa di Monte Pellegrino. L'impianto dei giardini della Palazzina Cinese rappresenta uno successione di tre comparti diversi: il primo costituito da un lungo viale rettilineo con imbocco nei pressi



Parco dei normanni



Cattedrale

della Villa Niscemi che, fiancheggiato da aiuole convergenti verso la villa, inquadra l'edificio; il secondo costituito da un parterre de broderie alla francese, retrostante la palazzina, rappresenta la parte più formalmente definita e ornamentale; il terzo costituito da un giardino a paesaggio riecheggiante temi anglosassoni, dotato di un pregevole boschetto con "Coffee House", rappresenta l'elemento di chiusura dell'intero complesso. Dal 1995 la Favorita e Monte Pellegrino sono diventate un'unica "riserva naturale orientata", cioè un'area ove sono conservati e tutelati gli aspetti vegetazionali, faunistici, architettonici, paesaggistici, storici, per la loro valorizzazione, per la fruizione pubblica, per la didattica naturalistica ed ambientale.

Orientata vuoi dire che l'ente gestore, con progetti mirati, potrà aiutare la natura a recuperare quegli equilibri della vegetazione o della fauna utili per il suo benessere e per il suo perpetuarsi.

Successivamente al dibattito, tutti i partecipanti hanno continuato il piacevole incontro all'interno del giardino di Villa Niscemi assaporando un gradevole rinfresco offerto dall'onorevole Pino Apprendi, vicepresidente vicario del Consiglio Comunale. Si vuole infine evidenziare il fatto che questa ipotesi progettuale, deve essere vista come un ipotetico e provocatorio punto di partenza e come momento di confronto; un primo passo di un lungo percorso avente come traguardo "l'Apertura della Favorita ai palermitani e non alle loro automobili"!

# LA FITeL E I CIRCOLI ADERENTI F A N N O C U L T U R A

di Loris Mingarini

Fare cultura a Bologna (già capitale europea della cultura) non è cosa facile. La quantità e la qualità delle iniziative promosse dall'Università, dagli Enti Locali, dall'Associazione Culturale è certamente di alto livello e tra i promotori e organizzatori di questi eventi c'è la Fitel, unitamente ai Circoli Aziendali.

L'anno 2006 e l'anno 2007 sono anni straordinari, Bologna in pochi mesi celebra ben tre importanti centenari e quest'anno diamo il nostro contributo sia alle cerimonie ufficiali, sia con un nostro programma.

Celebriamo il quinto centenario della cacciata dei Bentivoglio da Bologna collaborando con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna affinché la mostra "TRE PASSI NEL RINASCIMENTO", curata con grande professionalità e competenza dal Dott. Learco Andalò, sia visitata dai soci dei circoli aziendali. La mostra è stata presentata il 21 novembre ai presidenti, ai responsabili culturali dei circoli Fitel dal Direttore della Fonda-

zione, arricchendo l'incontro con una relazione sul percorso organizzativo e sull'impegno economico anche per il restauro delle opere d'arte. La mostra, ad ingresso gratuito, è aperta dal 21 ottobre al 7 gennaio 2007, dislocata in tre percorsi espositivi:

La Famiglia (Fondazione del Monte), 1506

La Cacciata dei Bentivoglio (Museo Civico Medievale)

Le testimonianze librarie (Biblioteca dell'Archiginnasio).

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, in collaborazione con la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e il Museo Civico Medievale di Bologna, a 500 anni di distanza da quando i Bentivoglio, signori di Bologna, vennero cacciati dalla città ad opera del Papa Guerriero Giulio II, ricorda l'anniversario attraverso la mostra "**La Stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale**", patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia/Romagna, la

Provincia di Bologna, il Comune di Bologna, l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e l'Ufficio scolastico Regionale per l'Emilia/Romagna.

Entrare nel cuore del Rinascimento bolognese significa incontrare la nobile famiglia dei Bentivoglio e ricordare un periodo rilevante per la storia della città, del quale sono ancora visibili tracce nella struttura urbana contem-

poranea.

L'intento della mostra non è solo quello di ribadire la centralità e la salvaguardia della memoria storica - valore fondante di ogni società - ma, in particolare, di rendere riconoscibili, agli occhi dei cittadini/visitatori, gli elementi simbolo della tradizione bentivolesca che convivono nella città di oggi.

La mostra, infatti, con documenti, temi e spazi recuperati dalla tradizione e dal patrimonio della famiglia Bentivoglio, si configura come una rappresentazione dell'immaginario sociale di 500 anni fa, assommando in sé - nel contempo - l'aspetto storico e quello artistico, grazie a 3 percorsi espositivi (dislocati in 3 sedi diverse ma raggiungibili in pochi passi) che raccolgono oggetti disomogenei tra loro, preziose testimonianze della corte bentivolesca.

"*La Stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale*" è, quindi, una mostra proiettata sulla città e giocata sul piano degli stimoli: allenare gli occhi dei visitatori per avere una visione non frammentata, ma organica e particolareggiata, dei simboli rinascimentali collegati alla famiglia, riuscendo anche ad individuarli, riconoscerli e collocarli nell'odierna realtà urbana.

Un passato ancora presente nelle vie e nelle piazze di Bologna, per rendere consapevoli di come e di quanto la signoria dei Bentivoglio abbia inciso nella storia del territorio. La mostra "*La Stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale*" costituisce l'occasione per sottolineare la funzione dell'evento come recupero della memoria storica e, nel contempo, l'importanza della collaborazione tra realtà che operano nel settore culturale. Oltre alla Biblioteca dell'Archiginnasio e al Museo Civico Medievale - partner e sedi di due delle tre esposizioni che compongono la mostra - il Comune di Bentivoglio, il Museo Archeologico, l'Archivio Diocesano e la Pinaco-



teca di Bologna, insieme alla Galleria degli Uffizi di Firenze, hanno interagito con la Fondazione per dare forma all'idea progettuale, tradottasi nei percorsi espositivi che costituiscono la mostra medesima.

E così come la vicenda cinquecentesca della famiglia Bentivoglio richiama i rapporti tra la Bologna rinascimentale, i Francesi ed il Papato, ecco che questo evento espositivo collega i riferimenti della città e della sua storia ad una scena nazionale più ampia, in un circuito virtuoso di collaborazione tra enti ed istituzioni.

Il primo centenario del Premio Nobel per la letteratura a Giosuè Carducci con due appuntamenti importanti: si farà visita alla casa del poeta, oggi tenuta in forma museale, successivamente si entrerà nel merito della Nuova Bologna dei tempi di Carducci.

Il primo centenario dell'inizio del movimento sindacale in Italia sarà celebrato con una visita sul luogo dove si costituì la prima organizzazione sindacale, e con un incontro alla sede sindacale della CGIL dove verrà presentato il percorso storico caratterizzato dagli eventi più importanti di questo secolo.

E infine, proprio per non tralasciare nulla, una particolare attenzione alla Scuola Bolognese di Pittura fondata dai tre fratelli Carracci. A ricordo della straordinarietà dell'anno, ai partecipanti alle visite guidate organizzate dalla Fitel, verrà dato in omaggio il libro "Storia di Bologna illustrata" che la stessa Fitel ha contribuito a realizzare.



# Napoli, la sua storia, le sue canzoni

di Alfonso Coppola

Teatro DON BOSCO  
Istituto Salesiani alla Doganella  
Napoli



La compagnia teatrale

**"I Vergini"**

presenta

Voce Luntane...

Napoli la sua storia, le sue canzoni,  
dal 1930 al 1950 !!!

musical in due atti di Giovanni D'Ausilio

Sabato, 27 gennaio 2007 - ore 17,45

li delle leghe e Quadri dei pensionati di tutta la provincia di Napoli accompagnati dal proprio coniuge, hanno partecipato ad una rappresentazione teatrale della compagnia "I Vergini" presso il teatro Don Bosco nel pomeriggio di sabato 27 gennaio 2007.

Tale iniziativa è stata voluta per creare una socializzazione fuori dalla consueta cornice tipicamente vissuta con l'attività sindacale, che per sua natura sottrae spazio al rapporto familiare.

Lo spettacolo proposto crea uno spaccato della realtà napoletana con la sua storia, le sue canzoni dal 1930 al 1950, proiettando all'interno dello spettacolo canoro e pittoresco napoletano oltre a scenette di figure classiche napoletane come il "guappo" "l'acquafresco" "il pescivendolo" o il ritrovo delle "chantose", scene d'epoca che riguardavano l'impegno della popolazione durante il periodo dell'emigrazione, della guerra e post guerra.

Programma seguitissimo da tutti i presenti con allegra attenzione e attenta rivisitazione anche se un po' nostalgica nel ricordo della gioventù passata e tristezza per i momenti brutti vissuti.

Una simpatica iniziativa promossa dal segretario generale della fnp Napoli, **Biagio Faticato**, coadiuvato da **Giovanni Novato** e **Adriana Di Pinto** anch'essi membri di segreteria, ha coinvolto i Responsabi-

Comunque lode all'attentissimo segretario **Biagio Faticato** per avere creato un piacevole pomeriggio in un clima di distensione e svago.

Napoli 5 febbraio 2007

# CRAL comune di Ravenna

*Venerdì 16 marzo 2007 ore 20,30*

*Venerdì 23 marzo 2007 ore 20,30*

*Venerdì 30 marzo 2007 ore 20,30*

*Giovedì 12 aprile 2007 ore 20,30*



**Sono aperte le iscrizioni  
al corso di degustazione vini organizzato  
dal Cral del Comune del Ravenna  
4 appuntamenti di degustazione vini  
presso il Bar Arte Caffè di via Mentana**

**Le serate sono dedicate:  
Alla degustazione di vini ;  
Al processo che va dalla vigna alla bottiglia  
Delle tecniche di degustazione organolettica.**

Ogni serata prevede la degustazione di 5 vini  
Costo del corso 100,00.

Per informazioni ed iscrizioni: 0544.482028 Ilaria, [ibonatesta@comune.ravenna.it](mailto:ibonatesta@comune.ravenna.it)



Via Piave, 19  
86100 CAMPOBASSO  
Tel : 0874493672  
Fax : 087462259

affiliata:



## GRANDE OFFERTA IRRIPETIBILE



### MAGNA GRECIA HOTEL



DASSIA - CORFÙ

DAL 7 AL 14 LUGLIO 2007

COSTO SPECIALE A PERSONA € 329,00



PRENOTAZIONI ENTRO IL 1 GIUGNO - SALDO ENTRO IL 2 LUGLIO  
IL COSTO SPECIALE È RIFERITO AL VIAGGIO INDIVIDUALE IN HOTEL.

E' possibile organizzare un bus direttamente da Campobasso fino in hotel + passaggio ponte sulla nave al raggiungimento di 35 partecipanti. Il bus resta a disposizione per escursioni.

Il supplemento del bus + passaggio ponte Brindisi/Corfù/Brindisi = € 150,00

[www.gestionetempolibero.it](http://www.gestionetempolibero.it) - [info@gestionetempolibero.it](mailto:info@gestionetempolibero.it)

## Progetto Fomativo-Culturale G. Bonelli ARCA ENEL e FORUM TERZO SETTORE

### a cura della redazione

20 giovani hanno iniziato la formazione negli uffici stampa del Forum .

Sono stati selezionati tra oltre mille giovani che hanno partecipato alla seconda edizione del Progetto "Giorgio Bonelli "che si pone l'obietti-

vo di avviare stage formativi e di aggiornamento negli uffici stampa e comunicazione del non profit e nelle redazioni editoriali delle associazioni del terzo settore che hanno aderito alla iniziativa .

Ciò a conferma di quanto il tema della comunicazione sociale sia sentito in Italia , così commentano Maria Guidotti e Vilma Mazzucco , portavoce del Forum del terzo settore e " di come i temi portati avanti dalle organizzazioni del terzo settore siano sempre più considerati, anche dalle generazioni più giovani, fondamentali per lo sviluppo di una coscienza sociale "

Il Progetto è promosso dal Forum in collaborazione con la Facoltà di Scienza della Comunicazione

Università la Sapienza di Roma, FNSI – Federazione Nazionale Stampa Italiana, Ordine dei Giornalisti, UCSI – Unione Cattolica Stampa Italiana, USI-GRAI, Agenda del Giornalista, INPGI e, da questa seconda edizione si avvale del contributo di ARCA-ENEL .

Il Progetto è nato per ricordare Giorgio Bonelli, decano del giornalismo associativo, sindacalista impegnato, per decenni capo ufficio stampa delle ACLI, scomparso nel dicembre 2003 . Offre ai vincitori l'opportunità di fare, negli uffici stampa e comunicazione del non profit e nelle redazioni editoriali del terzo settore, stage formativi e di aggiornamento la cui caratteristica peculiare è di essere retribuiti o, se effettuati da studenti universitari, di avere valore come credito formativo .

Opportuno ricordare i venti giovani vincitori della pre-selezione, Fabio Bellumore, Silvia Cafagna, Giorgia Conti, Nadia De Rosa, Alessandro Emili, Gioacchino Ballerini, Maria Antonia Fama, Ortensia Ferrara, Giulia Foschi, Antonietta Gigante, Carmela Mirarci, Ilaria Nizzo, Maria Luisa Pacetta, Eva Panitteri, Maurizio Papa, Simona Pede, Simona Solito, Federica Triglia, Stefania Trivelloni, Chiara Vitrano .

# SOCI ○ SALARIATI?

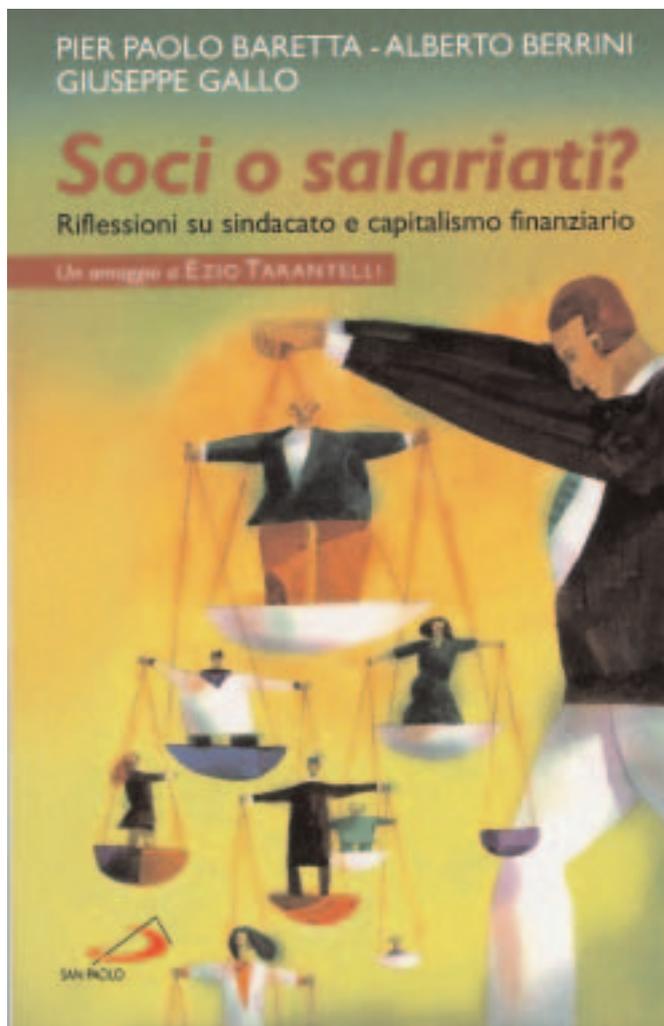
Riflessioni su sindacato e capitalismo finanziario di Pier Paolo Baretta -Alberto Berrini –Alberto Gallo

Il saggio, dedicato a Ezio Tarantelli, l'economista ucciso dalle Brigate Rosse il 27 maggio 1985, mette al centro la situazione del movimento sindacale che si trova oggi a fare i conti con problemi di crescita, di instabilità, e soprattutto di una sempre più iniqua distribuzione del reddito .

Il libro propone una "lettura" strutturale, economicamente fondata, dell'attuale fase del capitalismo come premessa per comprendere u

La futura attività del sindacato, anche attraverso l'esposizione di "modello distributivo" ispirato a Tarantelli. L'iniziativa sindacale per affrontare tali sfide, secondo gli autori, passa attraverso un modello di azione sindacale di tipo partecipativo, che assume l'obiettivo della "responsabilità sociale di impresa" come opzione strategica.

"l'economia rischia oggi di basare i suoi eleganti modelli matematici sulle scene di un teatro accademico chiuso per lavori di restauro, mentre il vero dramma – la disoccupazione, l'inflazione e il conflitto industriale – si svolge per strada" E. Tarantelli



## IL LIBRO DELLO SCRITTORE IL LIBRO DELLO SCRITTORE

di Gerardo De Rosa

È la prima volta che in Italia viene pubblicato un libro del genere, una sorta di "Annuario dello scrittore", sulla falsariga di quanto avviene in altri paesi. In Gran Bretagna esce ogni anno un prodotto analogo (ma quante differenze ci sono con la versione che sta per arrivare in libreria) e vende ogni anno 300.000 copie. In Italia basterebbe venderne un decimo per far gridare al miracolo. Da noi si scrivono molti libri, se ne vendono pochi e –forse- se ne leggono ancora meno. La tendenza alla scrittura è molto diffusa, sono tanti coloro che hanno già pubblicato e sono molti di più quelli che hanno un manoscritto nel cassetto. L'idea di un libro è venuta all'editore Gianni Gremese che ha proposto a Pino Nazio di lavorare a un testo che fosse uno strumento utile per tutti quelli che hanno a che fare con la scrittura. L'autore ha organizzato un gruppo di collaboratori con esperienza nel campo della letteratu-

ra e della comunicazione, composto da Cynthia Canti, Sabina Marchesi, Ada Reggio e Paola Trinca. Ne è scaturito un testo, un vero e proprio *Annuario dello scrittore* che non si rivolge solo agli scrittori. "Uno strumento – ci ha detto Pino Nazio- per tutti quelli che hanno a che fare con la scrittura e l'editoria. Non necessariamente addetti ai lavori, basta essere amanti della lettura o persone che utilizzano la scrittura a qualunque livello. Dall'aspirante autore al giornalista, da chi tiene un blog a chi si affida al vecchio, caro diario cartaceo". Un libro pieno di notizie, contatti e che fornisce consigli. Con una, abusata, espressione si potrebbe dire che questo annuario non ha la pretesa di offrire un *mare magnum* di nozioni sul mondo dell'editoria, ma di aiutare chi si avventura in queste acque a imparare a nuotare. Cronologia letteraria, bibliografia, interviste, indirizzi utili, raccolti, per la prima volta, in un Annuario che non dovrebbe mancare nello scaffale di ogni amante dei libri e della scrittura.

## PROFILO DEGLI AUTORI

### Pino Nazio

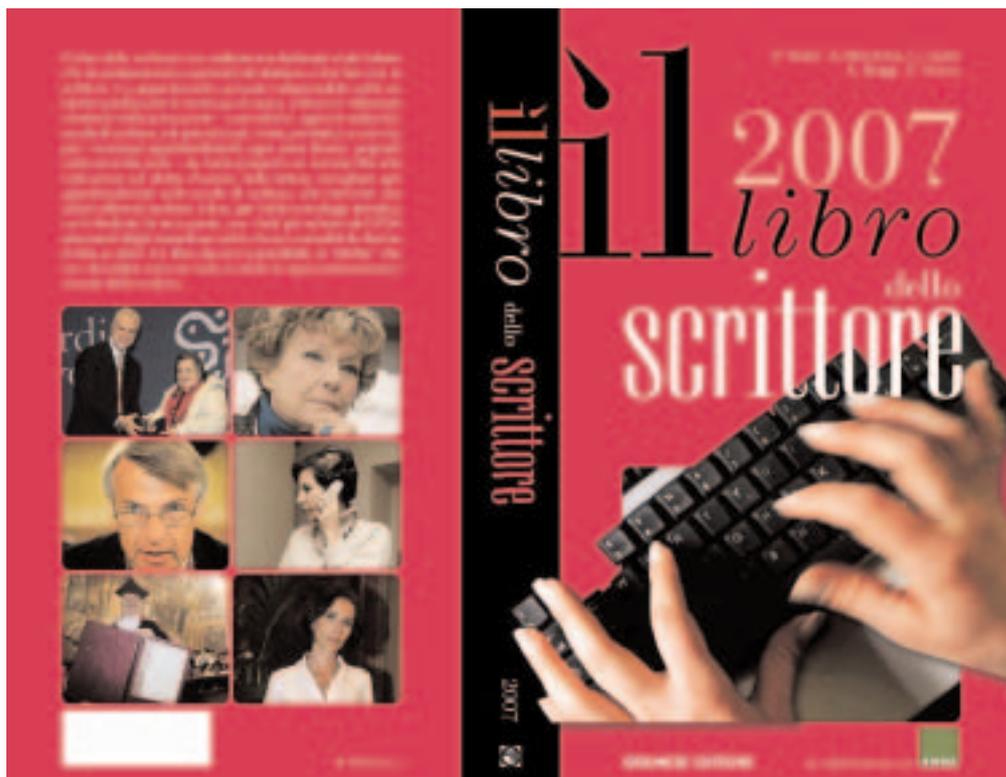
Vive a Roma, giornalista professionista, si occupa di comunicazione da oltre venticinque anni. È stato direttore di radio e tv locali, quotidiani, periodici e siti internet. Ha ideato realizzato per la tv oltre mille servizi, spot, documentari e reportage, in Italia e all'estero. Per dieci anni inviato del programma *Chi l'ha visto?*, ha firmato come autore *Underground* (La 7), *Cominciamo Bene* e *Telecamere* (Rai 3). Ha insegnato Storia della radio e della televisione, Regia e webcasting e insegna Comunicazione politica alla facoltà di Lettere e filosofia della Lumsa. Organizza mostre ed eventi ed è stato l'ideatore del premio "Pubblicità per Bene". Ha pubblicato, tra l'altro *Chi è della tv* (2001), *Il Manuale del giornalista televisivo* (1990) e *Le parole della televisione* (1989), tutti editi da Gremese.

### Cynthia Canti

Vive a Roma, laureata in Lingue e letterature straniere, è giornalista pubblicista dal 1977. Ha collaborato con varie testate giornalistiche, tra cui «Paese Sera» e «il Messaggero», e con alcune tv private. È stata addetto stampa per vari ministri dell'Ambiente (Giorgio Ruffolo, Carlo Ripa di Meana, Francesco Rutelli, Valdo Spini), per il presidente del Senato Carlo Scognamiglio e per il presidente della commissione Difesa alla Camera dei deputati, Valdo Spini. Ha un master in "Comunicazione, informazione e rapporti con i media" della Scuola superiore della pubblica amministrazione. È autrice del romanzo "L'area del triangolo" (1995). Attualmente è capo ufficio stampa del Consiglio di Stato e direttore del trimestrale «A piede libero».

### Sabina Marchesi

Vive a Roma, si occupa di Letteratura, Scrittura creativa e Criminologia. Come giornalista è curatrice della *Guida Giallo Noir* e *Fantasy Fantascienza* del network Dada Supereva, collabora con numerose testate, portali e riviste specializzate del settore, tra cui «Inchiostro»,



«Scienza & Paranormale» e «M Rivista del Mistero». Fa parte della redazione di «Sherlock Magazine», «Thriller Magazine», «Progetto Babele», «Kult Underground» e «Il Rifugio degli Esordienti». Dal 2007 è il direttore editoriale della collana Avantgarden per Statale 11. Con Mauro Smocovich ha fondato la scuola di scrittura creativa «Non Esserci Sarebbe Un Delitto».

### Ada Reggio

Vive a Bologna, laureata in lettere si è occupata dei rapporti tra letteratura e nuove tecnologie all'interno della rivista «Bollettino '900». Ha collaborato con diverse case editrici in Italia e all'estero, con particolare attenzione alla letteratura migrante. Ha scritto e realizzato un cortometraggio collettivo dal titolo *Chaw*, all'interno di un progetto del Comune di Bologna sugli immigrati.

### Paola Trinca

Vive a Pomezia, laureata in lettere presso la Libera Università "Maria SS. Assunta" e diplomata alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia, si interessa di editing, studi bibliografici, ricerca e gestione di dati: collabora alla redazione e all'allestimento di volumi di carattere scientifico, atti di convegni, archivi di dati e documenti librari; per queste attività ha redatto anche testi in proprio.

**A 4 SPETTACOLI  
PER 45 EURO!!!!**



**VIENI A DIVERTIRTI A TEATRO**

**SPENDENDO POCO!**

**AVVISA I TUOI AMICI CHE ANCORA NON HANNO L'ABBONAMENTO!**

**UN ABBONAMENTO LIBERO A 4 SPETTACOLI  
SPENDENDO SOLO 45 EURO!**

**[clicca qui](#) o telefona allo 06.6795130!**

### **TEATRO DE' SERVI**

Via del Mortaro, 22 - Roma

#### **PRENOTAZIONI**

Botteghino del Teatro de' Servi

Via del Mortaro, 22

Tel. 06.6795130

### **ORARI BOTTEGHINO**

dal martedì al sabato: 10 - 20

domenica: 15.00 - 17.30

lunedì riposo

info@teatroservi.it

### **GRUPPI E CRAL**

Tel. 06.69923068 - Fax 06.69789697

prenotazioni@teatroservi.it



*Federazione Italiana  
Tempo Libero*

***FITeL***

**cultura, sport, turismo, servizi**

Presidenza Nazionale  
Via Salaria, 80 - 00198 Roma  
Tel. 06.85353869 - 06.8411063 Fax 06.8546541  
nazionale@fitel.it  
www.fitel.it